

PROGETTO

**INNOLABS**

PROGRAMMA DI COOPERAZIONE  
**ITALIA-FRANCIA - MARITTIMO**  
( F E S R 2 0 0 7 - 2 0 1 3 )



REGIONE LIGURIA

Settore Programmi Urbani Complessi  
Dirigente: Arch. G. Gaggero

Valorizzazione dei sistemi territoriali interni della Val Fontanabuona  
**L'ANELLO DEL MONTE CAUCASO**



**GENOVARCHITETTURA**

UNIGE | Facoltà di Architettura | Dipartimento DSA

**Prof. Mosè Ricci, Prof. Franca Balletti, Prof. Antida Gazzola**

Jacopo Avenoso, Roberta Prampolini, Daniela Rimondi, Emanuele Sommariva, Silvia Soppa

PROGETTO



**INNOLABS**

PROGRAMMA DI COOPERAZIONE  
**ITALIA-FRANCIA - MARITTIMO**  
( F E S R 2 0 0 7 - 2 0 1 3 )

REGIONE LIGURIA



Settore Programmi Urbani Complessi  
Dirigente: Arch. G. Gaggero

Valorizzazione dei sistemi territoriali interni della Val Fontanabuona

## **L'ANELLO DEL MONTE CAUCASO**

### **FASCICOLO 01**



**GENOVARCHITETTURA**

UNIGE | Facoltà di Architettura | Dipartimento DSA

**Prof. Mosè Ricci, Prof. Franca Balletti, Prof. Antida Gazzola**

Jacopo Avenoso, Roberta Prampolini, Daniela Rimondi, Emanuele Sommariva, Silvia Soppa





## INDICE GENERALE

### FASCICOLO\_1

#### Introduzione alla ricerca

1. Premessa
2. Struttura del progetto. Motivazioni, metodi, fasi

### FASCICOLO\_2

#### Valfontanabuona: Storia, studi, ricerche, progetti

1. Inquadramento storico
2. Studi, ricerche, progetti per la Valfontanabuona
3. Fonti bibliografiche e sitologiche

### FASCICOLO\_3

#### Indagine sociologica per un processo inclusivo

1. Indagine diretta: tecnica, interlocutori e temi
  2. Punti di vista sulla valle
  3. Considerazioni e proposte
  4. Proposta operativa per la terza fase del progetto
- Allegati

### FASCICOLO\_4

#### Valorizzazione dei sistemi territoriali

1. Governance e sistemi territoriali
  2. La promozione del "turismo sportivo" per la valorizzazione territoriale
- Allegati

### FASCICOLO\_5

#### La rappresentazione del territorio

1. Conoscenza del Monte Caucaso
  2. Cartografia comunicativa
  3. Considerazioni e proposte
- Allegati

### FASCICOLO\_6

#### L'Anello del Monte Caucaso. Percorso di inclusione

1. Gli Atelier territoriali
  2. La mappa dei percorsi
  3. La mappa del percorso MTB verificata
  4. Proposte di azioni future
- Allegati

## 1. Premessa

Il progetto Innolabs prevede che ciascun partner sviluppi “azioni pilota locali” in cui le attività di governance per l’innovazione e lo sviluppo locale sostenibile siano verificate e sperimentate su casi concreti. Tra questi la Regione Liguria ha individuato le aree interne della Media Fontanabuona, risultate significative in quanto rappresentano un aspetto tipico ricorrente delle aree interne liguri, caratterizzate dal progressivo abbandono delle tradizionali funzioni agro-silvo-pastorali e dalla difficile integrazione tra gli usi storici e quelli industriali, artigianali e turistici, favoriti dalla vicinanza alla costa raggiungibile entro un raggio di una decina di chilometri e con tempi ridotti.

A fronte di tale tensione, la permanenza di forti valori ambientali, storico-culturali e dei prodotti tradizionali rappresenta un elemento di riequilibrio rispetto ai fenomeni di concentrazione della popolazione registrabili nei territori costieri interessati dalle grandi infrastrutture viarie. Il tema della governance in tali territori risulta di grande significatività per la peculiarità dei contesti sia territoriali che sociali, nonché per la necessità di armonizzare e trarre vantaggi dalle forti dinamiche antagoniste sopra descritte. In tale prospettiva si segnalano anche le politiche regionali che interessano la zona (Tunnel della Fontanabuona), volte a favorire lo sviluppo del territorio e a creare un collegamento fisico tra costa ed entroterra e quindi prefigurare rapporti equilibrati e bilanciati tra fondovalle e centri collinari, attuando politiche di governance capaci di far dialogare tutti gli attori locali e valorizzare l’intero sistema. Poiché il progetto Innolabs prevede lo sviluppo di azioni pilota territorialmente georeferenziate e definite in cui verificare i temi della governance, si è trattato, da un lato, di raccogliere e confrontare i dati territoriali e socio-economici del contesto disponibili nelle diverse banche dati, per arrivare poi a descrivere il tema della valorizzazione dei sistemi territoriali interni della Val Fontanabuona in una logica sistemica ed integrata; dall’altro di contribuire ad arricchire, in una fase di ricognizione, i dati di riferimento con quelli più specifici che possono meglio definire lo stato della governance in relazione ai diversi soggetti ed enti che interagiscono sui territori in esame.

Il gruppo di lavoro del Dipartimento di Scienze per l’Architettura dell’Università di Genova, cui la Regione Liguria ha affidato il compito



di sviluppare le attività relative a questa azione pilota, ha quindi contribuito all'attivazione di un processo di governance inclusivo al fine di individuare i temi strategici per la valorizzazione del territorio della Media Valfontanabuona, a cui far corrispondere azioni progettuali integrate, e focalizzare i soggetti che, opportunamente coinvolti e resi consapevoli, potessero nel concreto sviluppare tali azioni progettuali anche in una fase successiva alla conclusione del progetto Innolabs, in cui fossero disponibili le necessarie risorse economiche.

Il progetto si è sviluppato mettendo al centro dell'attenzione un particolare ambito territoriale della Val Fontanabuona, il Monte Caucaso e le sue pendici, nei comuni di Neirone, Favale e Moconesi. Un territorio di grande interesse paesaggistico e ambientale la cui valorizzazione può costituire il volano per azioni di riequilibrio tra le aree collinari e montane, dove il presidio del territorio rischia rapidamente di venir meno, e le aree di fondovalle, sede di attività produttive e di servizio alla popolazione che si sta, infatti, concentrando negli insediamenti localizzati lungo il torrente.

Attraverso diverse fasi di interazione con attori istituzionali e attori locali si è pervenuti alla redazione, in forma sintetica, di linee guida per un progetto integrato che comprende la riscoperta e la messa a sistema di percorsi collinari da destinare ad una fruizione ciclo-pedonale, il cui utilizzo consente di scoprire e valorizzare preesistenze storico-culturali, caratteri naturalistici e ambientali e di implementare le strutture turistico-ricettive esistenti. Oltre ad interventi di recupero del "patrimonio fisico" sono previste azioni tese a diffondere la conoscenza dell' "Anello del Caucaso" e del suo territorio e a comunicare le azioni di governance che sono state sperimentate.



## 2 . Struttura del progetto. Motivazioni, metodi, fasi.

*«...un vero viaggio di scoperta non è cercare nuove terre,  
ma avere nuovi occhi per vedere l'esistente...»*

Marcel Proust  
'Alla ricerca del tempo perduto', 1910

Il progetto Laboratoires de gouvernance pour l'innovation et le développement local soutenable (INNOLABS) nell'ambito del Programma Operativo Italia-Francia 'Marittimo', relativo alla programmazione dei fondi strutturali 2007-2013, si caratterizza, nella parte legata all a costruzione del quadro conoscitivo di base, per la richiesta di restituire una descrizione sintetica delle principali emergenze naturali e antropiche dell'area oggetto di studio e delle tendenze in atto. Il progetto si sviluppa promuovendo un'esperienza incentrata sulla individuazione e sulla predisposizione di adeguate politiche di governance relative ad uno specifico ambito territoriale della Val Fontanabuona, il Monte Caucaso e le sue pendici, nei comuni di Neirone, Favale e Moconesi.

L'obiettivo è quello di mettere in rete valori e risorse materiali con il contesto sociale ed economico del territorio, misurando nelle fasi di governance, le potenzialità di sviluppo che queste possono costituire, ricercando un percorso che risponda efficacemente al problema della forte dicotomia socio-economica tra il fondovalle, dove si localizzano le attività produttive e i servizi alle persone, e le parti più alte dei versanti dove le condizioni di vita sono quelle caratteristiche delle aree marginali di montagna.

I territori interni presentano, infatti, alcune criticità: invecchiamento della popolazione residente, mancanza di attività economiche alternative all'agricoltura tradizionale, scarsa presenza di attività turistiche e commerciali, mancanza di una specifica vocazione territoriale, benché persistano alcune indiscusse specificità:

- la storica attività di lavorazione dell'ardesia in Val Fontanabuona, intorno alla quale si sono sviluppate attività indotte e piccole iniziative di fruizione turistico-culturale;
- la riconosciuta risorsa naturalistica ed ambientale delle vallate interne, le cui caratteristiche (ed in particolare quelle legate all'attività rurale tradizionale), possono costituire il volano di possibili linee di sviluppo per promuovere iniziative di valorizzazione e di potenziamento della fruizione turistica;
- la vicinanza al principale bacino turistico della provincia di Genova (Golfo del Tigullio) con diretta accessibilità alle aree di fondovalle;
- la presenza di produzioni agroalimentari tipiche (olivo, vite, ortaggi, nocciole, castagne) che possono alimentare lo sviluppo della "filiera corta" e di produzioni artigianali artistiche (legno, ardesia, velluti, damaschi, giocattoli poveri).

Il progetto, in particolare, prende spunto dalla valorizzazione del percorso 'Anello del Monte Caucaso', che comprende parte dell'Alta Via dei Monti Liguri e il cui versante orientale rientra nel SIC "Monte Caucaso", con l'obiettivo di renderlo un attrattivo itinerario tra i monti dell'ardesia della Liguria di Levante, attraverso il potenziamento degli itinerari escursionistici, la valorizzazione dei beni storico-archeologici, della storia degli insediamenti, del paesaggio, della natura e l'attivazione di sinergie con le produzioni artigianali e agro-alimentari di qualità presenti sul territorio.

La significatività di questa scelta è dettata dalla valutazione che il Comprensorio del Monte Caucaso presenta aspetti arcaici, essendo contrafforte della catena appenninica che si protende verso il mare e si affaccia al di sopra del promontorio di Portofino, facendo parte del Distretto limitaneo bizantino di Rapallo. Attorno ad esso si sono organizzate le comunità di Favale, Montegrifo, Moconesi, Corsiglia, posta tra Neirone e Roccatagliata, dove il paesaggio dei prati appenninici si trasformagradualmente arricchendosi di nuove colture.



Sono stati già predisposti progetti di recupero dei sentieri e percorsi storici, al fine di valorizzare le testimonianze materiali legate alla presenza di nuclei storici, di ponti, mulini, castelli, chiese e all'importanza della cultura contadina, ai suoi saperi e alle sue tradizioni, oltre che alla possibilità di apprezzare il paesaggio della montagna mediterranea.

Noto è l'itinerario dei Feudi Fliscani, così chiamato per l'importanza degli insediamenti della potente famiglia genovese dei Fieschi, che offre l'occasione di visitare alcune località di pregevole valore storico anche lungo un anello di congiunzione delle tappe della lavorazione dell'ardesia che tanta fama ha dato in tutto il mondo alla Val Fontanabuona. L'itinerario comincia a Tribogna, con la cava a cielo aperto, oggi convertita, attraversa l'ecomuseo di Cicagna e si conclude presso il borgo di San Salvatore dei Fieschi, costruito da Papa Innocenzo IV° della famiglia Fieschi, passando per Moconesi e i monti della cave di Isolona e Chiapparino.



Oppure ancora la Via dell'Ardesia, un itinerario museale per tappe, ideato per istruire su un'antica tradizione dell'entroterra ligure, le cave e la lavorazione dell'ardesia. L'itinerario parte dalla visita della Cava con annesso museo ad Isolona di Orero, poi giunge al Centro espositivo del Chiapparino, un centro di archeologia dell'industria; successivamente arriva al museo dell'ardesia di Cicagna e al museo storico - archeologico della Fontanabuona, per finire nelle cave storiche di Monte Tuaggio.

La presenza, inoltre, di forti investimenti pubblici rivolti ad una rilettura in chiave turistica delle risorse ardesiache, come l'intervento, attuato direttamente dal GAL, dell'ecomuseo la Via dell'Ardesia, l'attuazione del Patto Territoriale (1997) rivolto a specifici interventi di investimento connessi allo sviluppo della piccola e media impresa e alla qualificazione e diversificazione dell'offerta ricettiva, la partecipazione ad ulteriori iniziative quali Leader II e Leader Plus, costruiscono una forte base esperienziale nella promozione di azioni che mettano in risalto lo sviluppo turistico integrato dell'area.



Gli obiettivi del progetto sono focalizzati sui temi della fruizione turistica, della tutela ambientale e paesaggistica, del riequilibrio insediativo, della redistribuzione dei vantaggi e delle opportunità di sviluppo.





Il metodo di lavoro messo a punto prevede, accanto a un'indagine secondaria sulle fonti esistenti circa i temi affrontati, un'indagine diretta, bottom up, volta a comprendere le dinamiche socio-territoriali a partire dalle opinioni e dai vissuti dei soggetti interessati, nella convinzione che spesso cambiando prospettiva di osservazione si possono individuare letture ed interpretazioni del territorio innovative ed imprevedibili.

In questo senso l'attivare processi partecipativi virtuosi ha anche la finalità di veicolare proposte innovative, alternative, dinamiche rispetto ad una più facile adesione a modelli conformisti di utilizzazione delle risorse territoriali.

Il lavoro si articola in più fasi tutte ispirate ad un approccio metodologico di tipo qualitativo attraverso l'uso di tecniche coerenti con questa scelta:

– Prima fase: si predispongono azioni di osservazione diretta e di analisi dei dati socio-territoriali a disposizione, con particolare attenzione nei confronti di lavori di ricerca, progetti di sviluppo locale, ma anche nei confronti di potenzialità del territorio, di azioni già intraprese, etc.

Si tratta di un lavoro propedeutico al progetto di sviluppo territoriale vero e proprio che consente di individuare gli elementi che costituiscono la struttura del territorio, rappresentare i punti di forza e di debolezza e di identificare gli attori a livello locale.

– Seconda fase: si portano avanti azioni con l'obiettivo di individuare l'emergere dei problemi, i possibili contrasti o consensi, le aspettative del territorio e si intraprendono le azioni di attivazione di processi partecipativi.

In particolare le attività "sul campo" prevedono, in primo luogo, la somministrazione di interviste semistrutturate (cioè non direttive e tali da lasciare agli interlocutori ampio spazio e libertà di risposta) rivolte a testimoni privilegiati (rappresentanti di amministrazioni locali, rappresentanti di istituzioni culturali, operatori economici, saperi esperti, etc.).

In secondo luogo si predispongono la realizzazione di atelier territoriali, che prendono spunto dalle più consuete tecniche di coinvolgimento assimilabili a un focus group per coinvolgere le istituzioni locali e i portatori di interesse individuati.





- Terza fase: si procede all'attivazione di un processo di tipo inclusivo che coinvolge gli amministratori locali e gli attori della trasformazione, gli stakeholder individuati. La finalità è quella di individuare la percezione sociale del territorio, raccogliere informazioni e suggerimenti, anche di carattere progettuale e, attraverso la comunicazione dei risultati, arrivare alla condivisione di uno o più scenari di sviluppo per il territorio. Il progetto intende, quindi, coinvolgere le amministrazioni e, più in generale, tutti gli attori locali per definire insieme le modalità di azione e di governo di un territorio per sua natura fragile e difficile da pianificare.

In questo senso, si tratta di attivare una politica di governance che sia orientata all'operatività e che, sostenuta da un quadro di attività di partecipazione, consenta il necessario coinvolgimento degli stakeholder e l'espressione di quella visione comune all'insieme degli interessi presenti sul territorio capace di mettere a sistema criticità, opportunità e risorse per un auspicato e innovativo sviluppo dell'area.

PROGETTO



**INNOLABS**

PROGRAMMA DI COOPERAZIONE  
**ITALIA-FRANCIA - MARITTIMO**  
( F E S R 2 0 0 7 - 2 0 1 3 )

REGIONE LIGURIA



Settore Programmi Urbani Complessi

Dirigente: Arch. G. Gaggero

Valorizzazione dei sistemi territoriali interni della Val Fontanabuona

## **L'ANELLO DEL MONTE CAUCASO**

### **FASCICOLO 02**



**GENOVARCHITETTURA**

UNIGE | Facoltà di Architettura | Dipartimento DSA

**Prof. Mosè Ricci, Prof. Franca Balletti, Prof. Antida Gazzola**

Jacopo Avenoso, Roberta Prampolini, Daniela Rimondi, Emanuele Sommariva, Silvia Soppa





## INDICE GENERALE

### FASCICOLO\_1

Introduzione alla ricerca

1. Premessa
2. Struttura del progetto. Motivazioni, metodi, fasi

### FASCICOLO\_2

**Valfontanabuona: Storia, studi, ricerche, progetti**

- 1. Inquadramento storico**
- 2. Studi, ricerche, progetti per la Valfontanabuona**
- 3. Fonti bibliografiche e sitologiche**

### FASCICOLO\_3

Indagine sociologica per un processo inclusivo

1. Indagine diretta: tecnica, interlocutori e temi
  2. Punti di vista sulla valle
  3. Considerazioni e proposte
  4. Proposta operativa per la terza fase del progetto
- Allegati

### FASCICOLO\_4

Valorizzazione dei sistemi territoriali

1. Governance e sistemi territoriali
  2. La promozione del "turismo sportivo" per la valorizzazione territoriale
- Allegati

### FASCICOLO\_5

La rappresentazione del territorio

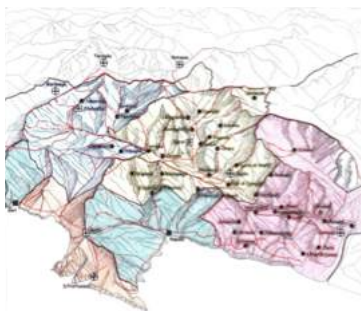
1. Conoscenza del Monte Caucaso
  2. Cartografia comunicativa
  3. Considerazioni e proposte
- Allegati

### FASCICOLO\_6

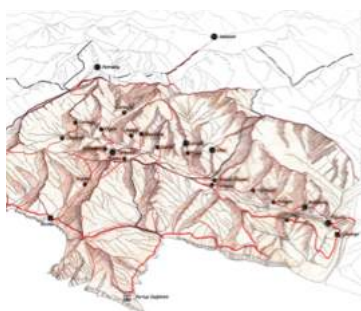
L'Anello del Monte Caucaso. Percorso di inclusione

1. Gli Atelier territoriali
  2. La mappa dei percorsi
  3. La mappa del percorso MTB verificata
  4. Proposte di azioni future
- Allegati





L'attività di ricerca per il Progetto INNOLABS ha avuto come analisi di sfondo la costruzione della **conoscenza storica del territorio**, con particolare riguardo ai due temi-chiave dello studio: valorizzazione delle aree collinari e percorrenze pedonali e ciclabili. L'analisi storica sceglie, quindi, di restituire in modo sintetico, le fasi di territorializzazione delle aree più interne della Valfontanabuona e della rete di percorsi che ne hanno nel tempo strutturato insediamenti ed economie richiamando il quadro dei valori e delle risorse della Valle.



La seconda parte della conoscenza ha riguardato **la messa a sistema delle principali azioni attivate** negli ultimi decenni per la valorizzazione della Valle. In questo caso, gli studi e le ricerche richiamati hanno evidenziato alcuni aspetti significativi per il Progetto INNOLABS. Innanzitutto, la crescente attenzione al comparto turistico, considerato come un fattore che può incidere sullo sviluppo dell'economia della Valle, caratterizzata oggi da una forte crisi dei settori imprenditoriali tradizionali; le potenzialità offerte dalle risorse storiche, culturali, paesaggistiche e naturali proprie di questi territori, che possono essere il volano per uno sviluppo turistico alternativo e complementare a quello della costa; la necessità di potenziare il settore turistico nei territori più interni che, sebbene siano caratterizzati da più alti valori ambientali, risultano ancora fortemente marginali, soprattutto a causa di una loro scarsa raggiungibilità rispetto ai territori del fondovalle; la capacità del settore turistico di esercitare una certa tensione sul mantenimento di alcuni servizi pubblici (per esempio quelli afferenti alla mobilità).



Emerge che per il successo delle iniziative vi sono alcuni fattori endogeni che devono essere tenuti in conto: la necessità di attivare forme stabili di cooperazione e coordinamento tra i soggetti (istituzionali e non); di accedere a servizi pubblici e di uso pubblico efficienti anche nelle zone più periferiche (da Internet ai trasporti pubblici); di confrontarsi con il forte invecchiamento della popolazione residente.

Chiude la presente sezione **la restituzione delle fonti consultate**, da cui sono state tratte informazioni e documenti, anche grafici, di interesse per il Progetto INNOLABS.



## 1. Inquadramento storico

La Fontanabuona appare oggi come un unitario sistema vallivo, parallelo alla costa, che si estende dalla confluenza del torrente Lavagna con l'Entella, fino alla dorsale che separa la valle dalla Val Bisagno.

Tale percezione unitaria è frutto dell'apertura della carrozzabile di fondovalle, terminata intorno agli anni Trenta del XX secolo.

Al contrario, «quello che oggi appare un ambito unitario e precisamente identificabile, prima che il sistema viabilistico si orientasse in senso longitudinale alla valle, ribaltando il prevalente assetto trasversale degli itinerari tradizionali di collegamento tra la costa e l'interno, si presentava piuttosto come più realtà separate, variamente configurate a seconda del livello di integrazione e del tipo di rapporto con l'economia mercantile che faceva registrare il modo di produzione»<sup>1</sup>.

La storia - e in particolar modo quella economica - ha avuto un ruolo fondamentale nel creare, cancellare e ricreare organismi a carattere territoriale più o meno ampi - a seconda delle diverse esigenze politiche, religiose, amministrative - spesso indipendenti dall'ambiente naturale: questo è il caso della Fontanabuona.

Queste storiche partizioni politico-amministrative hanno determinato delle unità di paesaggio, che testimoniano dell'evoluzione della sua organizzazione territoriale.

### La "Tabula alimentaria" di Velleia

Un primo importante documento per la conoscenza del territorio di studio è la "Tabula alimentaria" di Velleia (periodo traiano), in cui vengono indicati dei fondi "cum communionibus" che stanno senza dubbio ad indicare terre a bosco e a pascolo, aperte agli usi comuni di più fondi<sup>2</sup>. Da questo importante documento, si deduce che nel II sec. a.C., le zone appenniniche del Tigullio erano per la maggior parte sottoposte all'erario imperiale: nel catasto venivano indicate come saltus et praedia, ovvero boschi e praterie alpestri. Entro le valli dell'Aveto e del Trebbia, in un territorio molto vasto che doveva andare dallo spartiacque marino fino al Deigo, si estendevano il Saltus praediaque Tigulliae ed il Saltus praediaque

<sup>1</sup> Quaini M., *Liguria, guida del T.C.I.*, pag. 62

<sup>2</sup> Langè S., Citi D., *Comunità di villaggio e architettura. L'esperienza storica del levante ligure*, Milano, 1985, pag. 39.

Tarboniae: dalla descrizione fondiaria della Tavola, doveva trattarsi di luoghi in quel periodo ancora praticamente disabitati e selvaggi. Erano stati dati in concessione a coloni provenienti dalla città di Lucca, i quali praticavano la pastorizia, il taglio del legname e la coltivazione del grano. Data la lontananza dal luogo di origine e la disposizione "di confine" di questi saltus, interessanti ben sei municipi cittadini (Lucca, Velleia, Piacenza, Parma, Libarna e Genova), Garbarino<sup>3</sup> ipotizza che questi coloni costituissero una sorta di consorzio di imprenditori agro-pastorali che si occupavano di animali di varia provenienza: li radunavano durante l'estate, e in inverno li portavano a svernare nelle loro fattorie situate anche nelle basse valli del Tigullio.

Il legname da taglio, invece, era, con ogni probabilità, imbarcato negli scali litoranei, per essere mandato sui mercati, via mare.

Questa informazione ribadisce non solo l'esistenza di legami economici tra il Tigullio e la pianura padana, ma anche il rafforzamento di questi traffici commerciali, che si compivano lungo quelle mulattiere appenniniche che dalla pianura passavano in Fontanabuona, proseguendo fino alla costa: qui, gli approdi permettevano un agevole spostamento via mare per raggiungere i mercati più distanti.

### **Primi insediamenti e vie di comunicazione**

Un importantissimo fattore insediativo è fin dai tempi più antichi la presenza dell'infrastruttura di comunicazione.

È il caso del vicus Tarbonia (Tribogna): situato vicino al preistorico "Castellaro di Uscio"- che sorgeva nel punto di incontro delle direttrici provenienti dal mare e dall'entroterra - costituiva il principale nodo viario del Tigullio occidentale. Era infatti facilmente raggiungibile da Portus Delphinis (Portofino) e da Ricina (Recco) attraverso i percorsi di crinale che toccavano i passi della Serra e della Spinarola; dalla civitas di Genua (Genova) mediante i sentieri (di crinale) che partivano dal Monte Cornua. Una volta a Genova, si potevano raggiungere le più distanti civitates di Libarna (Serravalle Scrivia) e di Derthona (Tortona), passando per la dorsale perpendicolare alla costa, superando il Passo della Scoffera, raggiungendo quindi il vicus Patrania (Torriglia) e proseguendo infine sino a destinazione.

Scendendo invece al torrente Lavagna, e oltrepassandolo nei

pressi di Terrarossa, si risalivano le pendici del Monte Caucaso per la "Via dell'Acquapendente"<sup>4</sup>, oppure quelle della Ventarola (Monte Ramaceto) per la "Via di Piacenza": si accedeva quindi allo spartiacque occidentale della Val d'Aveto e di qui si potevano raggiungere i vici di Robenio (Rovegno) e di Bobium (Bobbio) e più oltre la civitas di Placentia (Piacenza).

Altri insediamenti di origine romana, nella forma di villae o fundi, sono individuabili in entrambi i versanti della valle, dai toponimi prediali, derivanti cioè dal nome del primitivo proprietario ligure o romano: Aveno e Avegno da Avinius; Cassanesi da Cassius; Corsiglia da Corsilius; Cornua, Cornega, Cornia da Cornelius; Ogno da Agonius; Moconesi da Mocco; Sepian da Saepi.

Altri ancora, invece, sembra derivino il nome dal gruppo etnico che vi ha dato vita: Orero dagli Odiates; Leivi e Levaggi dai Laevi; Bembelia (vicus al tempo romano, oggi S. Colombano di Vignale) dai Bindelli<sup>5</sup>.

Nel resto della valle, le località insediate nel periodo romano erano, con ogni probabilità, distribuite sul versante sinistro del torrente, entro il primo spartiacque montano.

Attestata l'occupazione di questa valle, si può dedurre la presenza delle principali direttrici di scambio di cui si è già richiamato: la "Via dell'Acquapendente", che toccava la frazione di Trino (da Trinus); e l'importante "Via di Piacenza", che passava da Coreglia (da Corelius), Monte Oscano (da Oscus), oggi Pian dei Manzi, e Orero (da Odiates).

E' interessante notare che in questo caso i toponimi prediali di origine romana si trovano disposti sulle testate dei crinali, avvalorando l'ipotesi di una viabilità trasversale "ad alta quota".

Al contrario, il tracciato longitudinale seguiva il fondovalle ed è ugualmente ricostruibile seguendo i numerosi toponimi prediali che lo "punteggiano": Certenoli (da Certinulus), Aveggio (da Avinius) e Mignano (da Aminius). Arrivava fino a Carasco, dove è probabile che sorgesse un importante forum, che, unitamente agli insediamenti collinari, costituiva il vicus Tigullia: uno dei poli principali per gli scambi commerciali, poiché vi convergevano tutti i maggiori crinali interni; quasi sicuramente tutta la bassa Fontanabuona faceva riferimento a questo vicus.

<sup>4</sup> Dal nome del passo che supera, situato in prossimità dell'attuale Passo della Scogliana.

<sup>5</sup> Meriana G., Fontanabuona, Genova 1990, pag. 21.

La via litoranea romana non ha, quindi, escluso gli antichi percorsi, ma anzi, la nascita di nuove sedi di mercato li ha spesso favoriti: non si può nemmeno escludere un intervento romano nella valle, poiché in molti documenti medioevali si ritrova spesso il termine *strata* che, in epoca latina, stava ad indicare un percorso lastricato. «E' poi indubbio che le città romane, come Velleia e gli altri insediamenti del piacentino, comunicassero con Genova scavalcando l'Appennino, magari lungo gli antichi itinerari delle transumanze. Inoltre è certo che borgate come Segesta [Sestri Levante] e Tigullia [Carasco] fossero in relazione con il Tortonese per vie più brevi, transmontane, rispetto alla grande direttrice costiera che passava per Genova. Possiamo quindi supporre l'esistenza di una viabilità secondaria minore, priva di finalità strategiche, ma sviluppata per usi puramente commerciali»<sup>6</sup>.

### **Il periodo bizantino**

È nel periodo bizantino che i militari riuscirono «nell'intento di armonizzare una strategia generale di vigilanza sul territorio»<sup>7</sup> decentrando la popolazione con l'aiuto della colonizzazione dei religiosi. Gli insediamenti limitanei interessarono le terre già occupate in epoca romana, ma rimasero distinti dalle pertinenze degli antichi vici.

Furono essenzialmente finalità strategiche, militari o di sicurezza a determinare la localizzazione dei nuovi insediamenti. Nei territori interni alcuni insediamenti sorsero vicino ad alture facilmente difendibili, forse occupate un tempo dai castellari; i poggi di Monleone, Figarolo e Monte Wulfi (Monteghirfo) ed altre postazioni vicino Barbagelata, dovevano essere importanti punti di controllo della valle del Malvaro; così come il poggio di Roccatagliata di quella del Neirone. Da questi luoghi elevati ed in contatto visivo si riusciva a monitorare il territorio, comunicando con i posti di guardia dislocati lungo i percorsi e diffondendo l'allarme in caso di attacco.

Si può intuire che molti insediamenti si dislocarono lungo gli assi viari: è il caso di Lorsica e Roccatagliata, probabili burgi interni di origine bizantina, fondati ex novo ai confini delle terre occupate in epoca romana. I coloni si automantenevano curando la manutenzione e la guaita (vigilanza) dei percorsi: la Via dell'Acquapendente che saliva da Monleone e Verzi a Barbagelata; e la Via di Piacenza che

<sup>6</sup> Garroni Carbonara V., *Chiavari e la Fontanabuona*, Genova, 1981, pag. 23.

<sup>7</sup> Garbarino O., *op. cit.* pag. 131.

saliva da Orero verso il Passo della Ventarola erano controllate da Lorsica. Roccatagliata, invece, vegliava su tutti i percorsi che salivano in val Trebbia, attraverso la dorsale del Bargaglino e il Passo del Portello, e su quelli che dal fondovalle e dal crinale del Rocio, confluivano al nodo viario di Barbagelata.

La messa a coltura di parte dell'ager publicus contribuì ad incrementare il territorio agricolo, creando una commistione di terre private e pubbliche.

### **I Longobardi e i monaci di Bobbio**

L'invasione longobarda (regno di Agilulfo 590-615) costituisce una delle vicende storiche più importanti per la conoscenza del territorio in esame, poiché ne conseguì l'opera di colonizzazione dei monaci di Bobbio a cui si devono fondamentali novità nei modelli agrari e di gestione territoriale (il sistema curtense e l'opera di terrazzamento).

Una importante conseguenza del sistema curtense e dell'opera dei monaci di Bobbio fu l'introduzione nel territorio della tecnica del terrazzamento vero e proprio, che ancora oggi ne caratterizza il paesaggio. Infatti, questo tipo di organizzazione, avendo la finalità di insediare colonie agricole praticamente ovunque, sfruttò anche i luoghi più impervi; ma per far ciò fu necessario costruire dei "sistemi terrazzati", erigendo muri a secco per sostenere il fondo coltivabile. I fianchi delle montagne vennero così modellati da "strisce" di terra disposte organicamente a partire dal fondovalle, fino a dove si poteva coltivare il castagno.

Un'altra caratteristica innovativa del sistema curtense fu l'integrazione tra l'attività agricola e l'allevamento, che permise l'utilizzo di parte degli antichi saltus (in Val d' Aveto, Val Trebbia, nei bacini del Malvaro e del Neirone), fino a quel momento destinati esclusivamente ad alpeggi o a foreste da taglio, anche per la coltivazione

dei cereali. Il bestiame che in estate pascolava nelle villae montane, in inverno veniva smistato nelle stalle curtensi marittime, presenti capillarmente su tutto il territorio<sup>8</sup>. Dopo la partenza degli animali, che avevano concimato adeguatamente il terreno, i cereali venivano coltivati sui terrazzamenti montani e raccolti poco prima del loro ritorno estivo: ciò permetteva di ottimizzare l'utilizzo di queste terre ed insediare zone da sempre rimaste semi deserte.

<sup>8</sup> L'attività di smistamento e controllo si effettuava nelle cellae vacaritiaie e pecorariae, di cui ancora oggi si rilevano tracce nei toponimi Vaccarezza e Pecorara: la cartata del 1641 riporta la località "Vaccarizia" a Favale di Malvaro, "Vaccarezza" (oggi Carezza) a Lorsica e "Vaccarezza" a Cicagna.

<sup>9</sup> Da qui le località "Porcile" di Corsiglia di Neirone, Orero e Cicagna.



Nelle zone dove invece dominava il castagno, l'agricoltura era associata all'allevamento del maiale,<sup>9</sup> svolto in apposite "riserve forestali dominicali".

I brevi cenni storici fin qui riassunti mettono in evidenza l'importanza della colonizzazione monastico-longobarda per la caratterizzazione del territorio in esame. Area povera – ad esclusione della fascia costiera – ha avuto un insediamento stabile e di una certa consistenza a partire proprio dal periodo altomedievale, quando venne a far parte della "Maritima" longobarda. In questo periodo perde la sua connotazione di "comprensorio minore", dovuta alla mancanza di un polo cittadino, diventando quello che Garbarino definisce un "organismo urbano-territoriale autonomo", sottoposto al controllo di Bobbio. «Nelle terre colonizzate dai grandi monasteri regi colombaniani e benedettini, ritroviamo la maggior parte dei caratteri propri dell'organizzazione cittadina [...]; la fitta "maglia" infrastrutturale costituita dalle chiese locali, forniva ad ogni singola curtis gli stessi servizi religiosi e assistenziali e quasi le stesse attività commerciali ed economicoamministrative di cui poteva usufruire un qualsiasi quartiere cittadino»<sup>10</sup>.

Il sistema economico curtense, basato sull'unità del territorio, ha permesso di insediare anche le zone più marginali, dal momento che gli scambi di derrate tra le varie corti assicuravano ovunque le risorse mancanti. La frazione di S. Andrea di Verzi, a sua volta possesso di S. Fruttuoso, all'epoca, «costituiva il maggiore nodo viario del bacino del Malvaro. Vi si incrociava, infatti, la via di fondovalle con la "bretella" di collegamento tra i due antichi percorsi di crinale di "Piacenza" e della "Acquapendente", ovvero la cosiddetta "strà de Mastra" (dial. per "via Maestra")»<sup>11</sup>.

Il crollo di questo sistema (a partire dal X sec.) ha reso l'economia agraria di tipo "sussistenziale"; da qui la necessità di integrare con attività solo apparentemente secondarie (tra cui la tessitura, l'attività panificatoria, ma anche il contrabbando). Il sistema di scambio tra le curtis viene sostituito da una complessa "rete" di relazioni sociali sovralocali tra i "valligiani" e i "borghesi" di Rapallo e Chiavari, centri di riferimento politico-amministrativo ed economico per questo territorio. Numerosi fontanini dovevano la loro ricchezza e il loro prestigio alle azioni di intermediazione negli scambi commerciali tra costa e pianura; commerci che avvenivano su quelle antiche direttrici che sono state da sempre il motivo di interesse per quest'area. Tali percorrenze, su cui si compiva la transumanza già

<sup>10</sup> Garbarino O., op. cit., pag. 237.

a partire dall'epoca preistorica, avevano importanza strategica anche da un punto di vista militare e proprio la necessità di poterle controllare è stata la causa prima del presidio umano stabile.

Il consolidamento dei traffici commerciali ha evitato l'abbandono di questo territorio, che, anzi, ha avuto un incremento insediativo quando, terminata l'epoca feudale, i clan di contadini hanno avuto in piena proprietà case e terre fino ad allora occupate in qualità di coloni. E' da questi clan che hanno origine quelle "parentelle"<sup>12</sup>.

Il paesaggio agrario di questi luoghi era così definito, Feudalesimo e Repubblica di Genova non ne modificarono i caratteri. La presenza stabile e ben definita, entro distinti casali, delle varie parentelle, diede loro un enorme potere di controllo sul territorio, tanto che il precedente servizio di guaita si trasformò ben presto in un vero e proprio controllo sui traffici commerciali interni, sottoforma di "protezione" o, al contrario, di "ricatto" delle carovane.

### **Il paesaggio agrario nella caratata del 1641**

La prima caratata venne stilata nel 1641 al fine di stimare il valore delle proprietà fondiarie a cui imporre l'avaria; si trattava di un registro descrittivo, stilato dagli estimatori locali, in cui si riportavano per ogni parcella di terreno il nome del proprietario, quello dei confinanti, il tipo di coltura, il tipo di fabbricati, i toponimi ed un probabile valore di estimo; mancava invece il supporto grafico e l'estensione della superficie degli appezzamenti. Questo documento costituisce la prima fonte da cui è possibile ricostruire in modo meno ipotetico il paesaggio agrario di questa porzione di territorio.

Alle spalle dei borghi costieri la fascia collinare era occupata in prevalenza da oliveti e in parte da viti: castagneti, boschi e prati costituivano una sorta di completamento a queste colture spesse volte a carattere promiscuo. Il paesaggio di là dal crinale costiero era nettamente differente: qui dominavano castagneti, boschi e prati, mentre il prezioso oliveto era praticamente assente nella valle.

Castagno e olivo costituivano entrambi una voce importante per l'economia del luogo, ma mentre l'olio aveva un alto valore di scambio nei mercati sovralocali, i prodotti del castagno costituivano una risorsa fondamentale esclusivamente in ambito locale.

<sup>10</sup> Garbarino O., *op. cit.*, pag. 237.

Nelle comunità liguri, la sussistenza era strettamente legata al commercio e agli scambi: l'olio, il sapone e, talvolta gli agrumi, prodotti nei borghi costieri, venivano esportati verso la pianura padana e scambiati con grano, riso, lino, canapa, stoffe formaggio, pelli, carne salata, micce e polvere da sparo. Se i termini di questo circuito di scambio olio-grano - che avvenivano in entrambi i sensi sulle medesime direttrici - erano i borghi costieri e la pianura, le mulattiere su cui passavano le mule cariche di merci attraversavano la Fontanabuona che era coinvolta attivamente in queste attività commerciali da cui ricavava parte di quelle risorse alternative che integravano la difficile economia agricola.

Quasi tutto l'olio raccolto nei trogli e nei fondachi dei mercanti di Rapallo e destinato all'esportazione principalmente a Parma, Piacenza e Lodi, passava attraverso la Fontanabuona: dalla Porta Aquilonare, i mulattieri salivano per la "strada di Monti", scendevano verso Coreglia e sul fondovalle della Fontanabuona si immettevano sulle due "strade delle mule" che attraverso Orero e Favale raggiungevano i passi appenninici, e di lì la val d'Aveto e la val Trebbia. I valligiani, ma soprattutto i principali delle ville situate lungo le mulattiere, fornivano strutture logistiche (taverne e posti di ricovero per i muli e le merci), trasportatori, mule escorte armate contro i banditi.

### **Il territorio dell'Inchiesta agraria<sup>13</sup>**

Superati i problemi più urgenti dell'unificazione statale e dell'assetto amministrativo del "neonato" Regno di Italia, le esigenze di espansione economica e le questioni sociali mossero il Parlamento a promuovere, nel 1877, l'"Inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola"<sup>14</sup>.

A partire dai primi anni del XIX secolo, iniziò ad essere impostata parte di quelle carrozzabili che costituiscono l'ossatura viaria contemporanea: percorrenze importanti, come quella litoranea, che hanno stravolto il precedente assetto territoriale. Intorno alla metà del secolo, fu intrapresa la realizzazione della carrozzabile di fondovalle, che collegò Chiavari a Cicagna: qui giunse nel 1856, ma

la costruzione proseguì negli anni successivi, giungendo a termine solo nel 1928.

Strade minori, consortili, furono inoltrate nelle vallate laterali: la loro realizzazione fu però difficoltosa e onerosa perché obbligatoriamente

<sup>13</sup> Rif. :Jacini S., *I risultati dell' Inchiesta agraria (1884). La situazione dell' agricoltura e dei contadini italiani dopo l'Unita. Introduzione di Nenci G. Torino 1976; Caracciolo A., L'inchiesta agraria Jacini. Torino 1976.*

<sup>14</sup> Il Circondario di Chiavari, sotto cui ricade la maggior parte del territorio in esame, fu rilevato nel 1879 dal Cav. Vincenzo Gabalioni: alla Biblioteca della Società Economica di Chiavari è disponibile il suo manoscritto con le risposte al questionario-guida, da cui sono estrapolate alcune notizie che riguardano il territorio di studio.

ed economicamente sopportata dai Comuni e dagli stessi cavaatori, che pagavano un pedaggio per usufruirne. Infatti, come riportato nell'Inchiesta, una legge del 30 agosto 1868 obbligava tutti i comuni indistintamente a munirsi di strade: ma, come sottolinea il commissario, la sua applicazione "con criteri uniformi ha fatto e farà la rovina di alcuni di essi", perché a volte il loro reddito non era sufficiente a sostenere le spese. Ciò nonostante in Fontanabuona alcune carrettiere consortili erano necessarie per il trasporto dell'ardesia, più ancora che per l'agricoltura: da qui la partecipazione dei cavaatori. Sempre dall'inchiesta agraria si ricavano altre notizie utili: all'epoca i Comuni di Lumarzo, Neirone, Lorsica, Favale, Coreglia e S. Ruffino "non hanno ancora un metro lineare di strada ruotabile, e le loro strade mulattiere o pedonali esistenti sono in pessima condizione". Tuttavia alcune di esse erano già in costruzione o in progetto: ad esempio il terzo tronco della consortile che univa Cicagna a Lumarzo; quella della Val di Malvaro che congiungeva Lorsica e Favale a Cicagna; quella della Val Cichero e quella "obbligatoria" Chiavari-San Ruffino. Il commissario continua lamentando lo stato delle strade, sia provinciali, sia consortili: in particolare quella Chiavari-Cicagna che, a causa del "grande servizio che deve portare per la immensa quantità di ardesie che devono passarvi", a volte diventava impraticabile per problemi di manutenzione e di scolo delle acque. Situazione ben differente si ha nella fascia costiera: la Via Aurelia nel nuovo tracciato sostitutivo a quello romano antico, era carrozzabile da Genova a La Spezia fin dal 1823 e dal 24 ottobre 1874 fu affiancata dalla linea ferroviaria Genova-Massa, allora terminata collegando Sestri Levante con La Spezia; in realtà gli altri tratti erano già stati ultimati tra il '63 e il '72 (a Chiavari era giunta già nel 1868). Il ripristino della direttrice longitudinale costiera, impraticabile in molti tratti dopo il declino della potenza romana a favore delle direttrici trasversali costapianura, ebbe doppio effetto: da una parte innescò lo sviluppo urbanistico continuo lungo la costa, aggravato dalla "nuova moda" ottocentesca del turismo; dall'altra contribuì al progressivo abbandono delle zone interne ormai relegate ad una dimensione marginale. E nemmeno le nuove prospettive economiche aperte dall'ardesia hanno potuto contenere il massiccio esodo verso il Nuovo Mondo.

## L'emigrazione

Il fenomeno migratorio fu uno degli aspetti peculiari del XIX e di parte del XX sec. nonché una delle cause più incidenti nella destrutturazione del precedente assetto territoriale dovuto al massiccio spopolamento delle "aree depresse": zone rurali, soprattutto delle valli interne e delle aree montane, ma anche nuclei agricoli alle spalle dei sempre più consistenti borghi costieri, poli di attrazione e mete del nuovo fenomeno turistico. L'emigrazione riflette anche la diversa struttura dei circondari: un gran numero di liguri, che si imbarcavano a Genova o Le Havre, se diretti negli Stati Uniti, era costituito proprio dagli abitanti del circondario chiavarese<sup>15</sup>, che furono i primi italiani a scoprire la Merica in veste di emigranti. Come si legge sempre nell'Inchiesta, la reticenza alla leva era una delle cause che spingeva i capifamiglia a programmare i "viaggi" nel Nuovo Mondo per i figli maschi, prima del matrimonio; in realtà furono essenzialmente la speranza di migliorare la propria condizione; la vita stentata e misera dei contadini delle valli interne; le pesanti tasse sulle piccole proprietà terriere e la possibilità di essere ospitati ed aiutati da parenti e conoscenti già espatriati, ad alimentare questo fenomeno che divenne particolarmente incidente a partire dalla metà dell'800. In base alla stima riportata nell'inchiesta riguardante il flusso migratorio nel decennio 1869-78, nell'anno 1869 si verificò l'esodo maggiore; considerando inoltre il prospetto della variazione demografica della Fontanabuona dal 1822 al 1971<sup>16</sup>, si rileva che negli anni successivi si verificò uno spopolamento continuo e crescente, in stallo momentaneo durante la prima guerra, poi di nuovo in ascesa tanto che agli inizi degli anni '60 ben 1/5 delle popolazione fontanina tentò la sorte in America, questavolta del Sud.

	1822	1838	1848	1857	1861	1871	1881
<b>Cicagna</b>	1.922	2.722	3.129	2.584	2.684	2.749	2.450
<b>Coreglia</b>	992	1.198	1.282	1.140	1.127	1.203	1.024
<b>Favale</b>	1.360	1.598	1.879	1.762	1.793	1.834	1.726
<b>Lorsica</b>	1.490	1.675	1.895	1.865	2.107	2.115	2.076
<b>Lumarzo</b>	1.986	2.637	3.039	3.124	2.976	3.660	3.114
<b>Moconesi</b>	1.925	2.329	2.567	2.609	2.707	2.933	2.572
<b>Neirone</b>	2.716	3.015	3.260	3.315	4.149	3.962	4.218
<b>Oro</b>	1.600	1.891	2.018	1.761	1.944	1.975	1.718
<b>S.Colomb</b>	4.107	4.874	5.157	4.614	5.216	5.002	4.968
<b>Tribogna</b>	833	974	1.091	1.168	1.148	1.452	1.323
<b>TOTALE</b>	18.931	22.913	25.317	23.942	25.801	26.885	25.189

Tab 1. Variazioni demografiche della Fontanabuona dal 1822 al 1881

<sup>15</sup> Secondo i dati ufficiali raccolti dall'"Inchiesta Jacini" (decennio 1869-1878), l'emigrazione appare quasi assente nei due contadi dell'estremo Ponente e dell'estremo Levante, sensibile in quelli di Albenga e Savona e molto forte in quelli di Genova e di Chiavari. Nel Chiavarese, i 2/3 degli emigranti stimati (cifra certamente al di sotto della consistenza reale) appartenevano ai comuni interni, più popolati, allora, di quelli litoranei.

<sup>16</sup> Gaggero G., La Fontanabuona. Un patrimonio naturale e artistico. Genova 1976. Pag.63



Gaggero, nel suo libro sulla Fontanabuona<sup>17</sup> – uno dei territori più colpiti dallo spopolamento dovuto all'emigrazione – indica tre tipi di immigrazione susseguitesesi con caratteri preminenti.

	1901	1911	1921	1931	1936	1951	1961	1971
<b>Cicagna</b>	2.410	2.465	2.287	2.474	2.478	2.453	2.401	2.551
<b>Coreglia</b>	762	699	638	568	531	472	370	325
<b>Favale</b>	1.478	1.222	1.107	1.043	1.040	828	672	623
<b>Lorsica</b>	1.685	1.445	1.307	1.203	1.238	1.108	974	898
<b>Lumarzo</b>	3.116	3.003	3.078	2.810	2.669	2.047	1.526	1.441
<b>Mocon.</b>	2.237	2.161	2.230	2.193	2.298	2.146	2.174	2.119
<b>Neirone</b>	3.086	2.702	2.682	2.369	2.196	1.840	1.449	1.170
<b>Orero</b>	1.680	1.235	1.142	1.015	1.042	1.006	886	766
<b>S.Colom</b>	4.192	3.398	3.341	3.048	3.019	2.710	2.490	2.125
<b>Tribogna</b>	1.485	1.123	1.400	969	951	869	695	651
<b>TOTALE</b>	22.131	18.453	19.212	17.692	17.462	15.479	13.637	12.569

Tab 2. Variazioni demografiche della Fontanabuona dal 1901 al 1971

<sup>17</sup> Gaggero G., op. cit.

Inizialmente, fin verso la metà dell' 800, parte dei fontanini lasciava le case periodicamente, trasferendosi in primavera a lavorare nel Piacentino o nel Parmense; oppure molte ragazze si recavano a servizio nelle case della riviera. Questa emigrazione a breve raggio si trasformò, intorno agli anni '80 del secolo, in un'altra, sempre stagionale, ma questa volta verso la Germania, a vendere giocattoli di fiera in fiera. Per la maggior parte si trattava di abitanti dell'alta

Fontanabuona (dei comuni di Moconesi, Tribogna, Lumarzo, Neirone) che, con una cassetta a tracolla – il cosiddetto “fondino” – colma di trombette, fischietti, pupazzi, girandole, palloncini... giravano per le fiere spingendosi molto a settentrione<sup>18</sup> e trasformando la partenza stagionale in un trasferimento prolungato per anni.

Accanto a questa emigrazione per l'Europa, si affiancò quella verso le Americhe: soprattutto per gli Stati Uniti, nel versante atlantico, da New York a Filadelfia, oppure – in particolare la gente di Favale – sulla rada di S. Francisco. Lo spirito commerciale del popolo della valle li portò a cercare fortuna aprendo negozi, lavorando nei mercati, nell'artigianato o nei trasporti. Guardando i dati e le indicazioni generali riportati da Gabalioni nell'Inchiesta, risulta che durante il decennio 1869-79 emigrarono in tutto il Circondario ben 15.975 persone (su una popolazione di 118.000 abitanti), per la maggior parte uomini (dai 16 ai 50-60 anni) provenienti dalle zone interne; ma anche l'emigrazione dal litorale era piuttosto consistente (6.775 persone contro le 9.199 delle valli) ed è facilmente immaginabile che furono quei centri rurali alle spalle dei più ricchi e popolosi borghi a spopolarsi inesorabilmente fino a rimanere, in certi casi, quasi abbandonati. L'opinione del commissario fu che, se all'inizio dell'800 il fenomeno ancora circoscritto dell'emigrazione poteva essere considerato anche positivo – contribuiva ad apportare nuovi capitali in patria – quando da metà XIX e soprattutto nell'ultimo ventennio si acutizzò, divenne allarmante perché sottraeva un numero considerevole di braccia al lavoro dei campi, facendo salire il prezzo della mano d'opera alle stelle e contribuiva all'abbandono del lavoro agricolo: non pochi contadini si “inurbarono” a Genova o nelle riviere dedicandosi ad attività meno faticose e più redditizie.

<sup>18</sup> A Lubeca, Kiel, Brema, Amburgo, Altona; queste ultime due città divennero mete di residenza di molti giocattolai fontanini.

### **L'attività estrattiva dell'ardesia**

L'impiego dell'ardesia ha origini antichissime, testimoniate dal ritrovamento nella necropoli di Chiavari, risalente al VIII-VII sec. a.C., di tombe a cassetta formate dalle inconfondibili "ciappe", alcune delle quali ben squadrate e lavorate ad incastro. Tuttavia lo sfruttamento intensivo dell'area storica del monte Sangiacomo si ebbe a partire dal XII secolo soprattutto per la realizzazione delle coperture dei tetti.

Esiste inoltre un documento di quel periodo – la Chartula inter Saonenses et homines de plebe Rechi, datata 23 dicembre 1176, che costituisce comunque un caso isolato – che sancisce un accordo secondo cui i recchesi avrebbero fornito ai savonesi gli abbadini per la loro chiesa di S. Maria in cambio di protezione. Questo dimostrerebbe che la zona del Monte Tugio, nei pressi di Tribogna e Uscio, dove si trovano le cave storiche dei "Fighetti" e di "Monterosso", fu la prima area di estrazione storica della Fontanabuona, fermo restando che una vera e propria attività non si ebbe in questo territorio se non a partire dal XVI-XVII sec., come attestano fonti certe. Queste cave storiche sono visibili percorrendo il tratto di Itinerario Storico Colombano (ISC) che unisce Tribogna a Terrarossa.

A partire dalla seconda metà dell'800, lo sfruttamento dell'ardesia in Fontanabuona divenne un'attività sistematica e molto produttiva. Questa caratteristica pietra nera in Italia si trova praticamente solo in un'area di 1500 kmq., compresa tra Genova e Sestri Levante: la varietà di questa zona viene anche chiamata "lavagna", dal nome della località rivierasca dove storicamente veniva raccolta ed esportata.

In Fontanabuona l'ardesia viene caratteristicamente chiamata "pane che dorme", ad indicare l'enorme importanza che riveste nell'economia locale, soprattutto in epoca recente. Nella valle si trovano infatti i maggiori e migliori filoni ardesiaci di tutto il territorio, ma la mancanza di strade carrozzabili ha comportato in passato uno sfruttamento limitato e circoscritto localmente. Soltanto con la costruzione della strada di fondovalle, di collegamento tra Chiavari e Cicagna, e altre strade di raccordo nelle convalli, dove sono ubicate le cave (sul versante sinistro nei comuni di Moconesi, Cicagna, Orero, Lorsica e S. Colombano, sul versante destro a Tribogna e Coreglia e sul versante marino vicino a Uscio e

Montallegro), ha dato inizio, a metà del XIX secolo, ad una vera e propria industria dell'ardesia che oscurò la produzione "storica" del Sangiacomo.

Il materiale estratto giungeva dalle cave alle carrettiere, realizzate, come già richiamato, a spese di comuni e cavaatori, mediante le numerose teleferiche adibite fin dal 1876; il più lungo percorso necessario per raggiungere la costa avveniva questa volta inizialmente su carri trainati da animali da soma e, in seguito, sui camion. Proprio grazie alla presenza delle infrastrutture di collegamento, i produttori potevano stabilire direttamente i contatti con gli acquirenti, saltando l'intermediazione dei commercianti e quindi garantendo un ottimo prodotto ad un prezzo molto conveniente; gli introiti erano quindi molto maggiori di quelli di un cavatore classico e quindi non era strettamente necessario integrare con i proventi

ottenuti dalle occupazioni agricole; ciò, da una parte, permise di strutturare una fiorente industria estrattiva, offrendo possibilità di lavoro, dall'altra contribuì ad innescare il lento abbandono delle attività contadine.

Le prime cave fontanine risalgono al 1864 e nell'arco di 10-15 anni località come Moconesi e Orero tolsero il primato a Cogorno e S. Giulia; il decollo definitivo dell'ardesia della valle si ebbe in seguito alla crisi di settore iniziata a fine '800 con la comparsa sul mercato delle tegole prima e del fibrocemento poi. L'industria ardesiaca tradizionale non si risollevò, mentre la Fontanabuona, che stavaimpostando il lavoro di estrazione secondo modalità più innovative e flessibili (la coltivazione "a soglia" delle cave, l'utilizzo di nuove tecnologie), riuscì a direzionare la produzione verso nuovi prodotti: l'esempio migliore sono i piani da biliardo.

## 2. Studi, ricerche e progetti

Numerosi sono gli studi che hanno riguardato la Valfontanabuona. Si riportano in breve quelli dagli esiti maggiormente significativi per la presente ricerca in quanto costituiscono un'attività di sfondo utile e, a volte, complementare, agli obiettivi di valorizzazione dei territori del Monte Caucaso.

### **Il Patto territoriale del Tigullio Valfontanabuona (1996)**

Il Patto Territoriale si inserisce nel processo di programmazione e sviluppo del territorio avviato in Italia a partire dall'inizio degli anni Novanta.

L'iniziativa del soggetto promotore (Provincia di Genova) ha dovuto scontare in particolare la frammentazione istituzionale e socio economico del territorio, che se pure limitato nella sua estensione, presenta, a partire dalla dicotomia-opposizione tra litorale (ricco e sovrappopolato) ed entroterra (povero e abbandonato), dinamiche talvolta conflittuali. Sono, infatti, emerse diverse sensibilità, culture, interessi non sempre facilmente riconducibili a fattori comuni. In taluni casi si è evidenziata anche una difficoltà ad individuare i soggetti esponenti di alcune determinate aree di Patto o di alcune delle parti sociali da coinvolgersi nel partenariato sociale.

Il Patto ha portato alla sottoscrizione nel 1996 del Protocollo di Intesa per l'avvio del programma di sviluppo dell'area del Tigullio Fontanabuona da parte della Provincia di Genova e degli altri Enti pubblici interessati, delle Organizzazioni sindacali, dei Centri di formazione professionale, delle Associazioni imprenditoriali di categoria, della Promotigullio s.r.l..

Lo strumento del Patto ha individuato un sistema di progetti tra loro organicamente legati sia sul piano funzionale sia per i tempi di possibile realizzazione, articolati nei seguenti obiettivi strategici per lo sviluppo dell'occupazione e la valorizzazione delle risorse:

- riqualificazione, consolidamento e sviluppo del tessuto imprenditoriale, con particolare riferimento alla piccola e media



impresa industriale e artigianale;

- incentivazione e sviluppo del settore turistico: attraverso iniziative di riqualificazione ambientale e specifici interventi di investimento connessi alla diversificazione dell'offerta ricettiva;
- potenziamento infrastrutturale: con particolare riferimento alla viabilità, funzionale sia ai collegamenti all'interno del territorio sia fra il territorio e l'esterno.

### **Progetto PUSEMOR – Interreg B III (2007)**

Il Progetto "PUSEMOR" mira a sviluppare strategie sostenibili e soluzioni innovative per migliorare l'offerta di servizi pubblici nelle aree montane scarsamente popolate al fine di sviluppare queste regioni sia dal punto di vista economico che da quello residenziale.

L'analisi mira a raccogliere il potenziale già presente nelle varie regioni coinvolte. La dimensione strategica ha a che vedere con la formulazione dell'implementazione di progetti pilota per migliorare la fornitura di servizi pubblici nelle zone scarsamente abitate.

Tra le nove regioni partecipanti al progetto rientra Italia – Appennino Genovese con l'area test Valle Fontanabuona. Tutte le aree test sono state esaminate secondo densità della popolazione, trend demografico e la presenza dei seguenti "servizi pubblici" e "servizi di interesse pubblico": trasporti (pubblici e qualità della viabilità), Pubblica Amministrazione (Uffici amministrativi locali, Polizia), telecomunicazioni (Tv, radio, connessione a banda larga, Internet), Sanità (presidi, assistenza), bisogni quotidiani (negozi alimentari, Poste, servizio bancomat, rifornimento benzina, ecc.).

Sulla base dei dati analizzati dalla ricerca emerge che attualmente, di tutti i servizi, i più insoddisfacenti sono i seguenti:

- Trasporti
- Sanità/Assistenza agli anziani
- Telecomunicazioni

E si prevede nel prossimo futuro un peggioramento dei servizi:

- Trasporti
- Sanità/ Assistenza agli anziani
- Bisogni quotidiani

Lo studio mette in evidenza che nelle zone turistiche i problemi sono spesso meno rilevanti. Questo è dovuto al fatto che esiste una solida e costante domanda di servizi pubblici; tuttavia, gli effetti moltiplicatori del turismo non sono sempre sufficienti per stabilizzarne l'erogazione.

Per quanto riguarda il cambiamento demografico, le aree test mostrano l'aumento dell'età media della popolazione. Tale tendenza presumibilmente è destinata a comportare un cambiamento qualitativo nella richiesta dell'infrastruttura di base nell'area test della Val Fontanabuona. Maggiore attenzione verrà posta ai servizi per la "sanità" e l'"assistenza agli anziani" e meno per "la cura del bambino" e "l'educazione".

Tutti i partner PUSEMOR hanno sviluppato progetti pilota in collaborazione con attori locali e regionali. Per Italia – Appennino Genovese, area test Val Fontanabuona, il progetto Pilota è "Rete televisiva locale TELECOMUNICAZIONI".

Telefonia mobile, linee ADSL, sistemi di trasmissione TV, connessioni a Internet necessitano, infatti, di un miglioramento per ridurre l'isolamento delle PMI, delle Amministrazioni locali e delle persone che vivono in queste zone. Il miglioramento delle comunicazioni permetterà l'implementazione dell'erogazione di un numero di servizi on-line e il loro funzionamento.

Il controllo incrociato dei risultati proveniente dall'analisi regionale ha sottolineato che le maggiori difficoltà si incontrano nelle zone periferiche della Fontanabuona.

Le attività individuate sono: analisi dall'attuale copertura del segnale televisivo, realizzazione di un partenariato tra emittenti televisive locali; estensione del segnale televisivo delle aree remote della zona di Fontanabuona dove il segnale non è presente; utilizzo dei

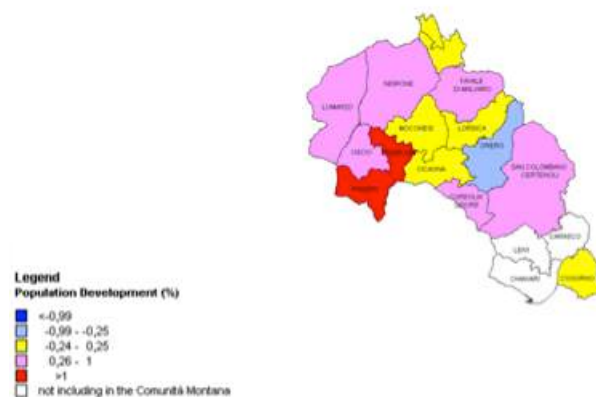
programmi televisivi per diffondere informazioni locali tra gli abitanti. Per tale implementazione è stato firmato un accordo di cooperazione con la Comunità Montana di Fontanabuona.

### Progetto ACCESS -INTERREG IV B (2009)

Il progetto ha come obiettivo il miglioramento dell'accessibilità ai servizi di interesse generale (SIG) nelle regioni di montagna scarsamente popolate, in quanto si riconosce che la mancanza di SGI provoca una funzionalità ed una competitività ridotta per questi territori e un aumento degli spostamenti delle comunità insediate; aggrava le diseguaglianze sociali (le persone che non dispongono di un mezzo di trasporto proprio o che non hanno la possibilità di usare internet, hanno difficoltà a utilizzare e a raggiungere i servizi necessari). Inoltre, come il progetto PUSEMOR ha evidenziato, spesso queste aree sono caratterizzate dall'alto indice di vecchiaia della popolazione residente. Anche in questo caso la Valfontanabuona è un'area test. Tale studio sintetizza alcuni dati attualizzati sul trend demografico ed economico della Valle.

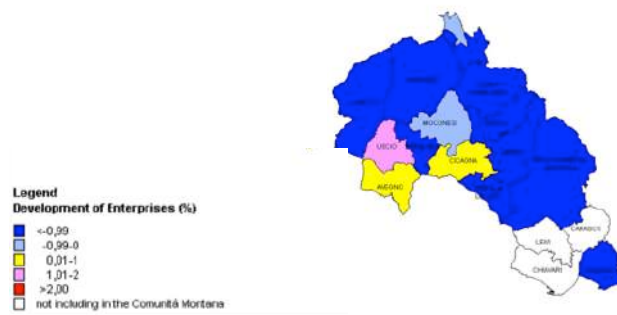
### Sviluppo Demografico

In Fontanabuona si registra una sostanziale tenuta della popolazione residente, specie nei comuni di fondovalle e in quelli meglio raggiungibili. La tenuta della popolazione residente è dovuta a flussi migratori positivi caratterizzati sia da stranieri, in prevalenza extracomunitari, sia da nuovi residenti che si spostano dai centri costieri dove i prezzi delle abitazioni risultano spesso molto elevati.



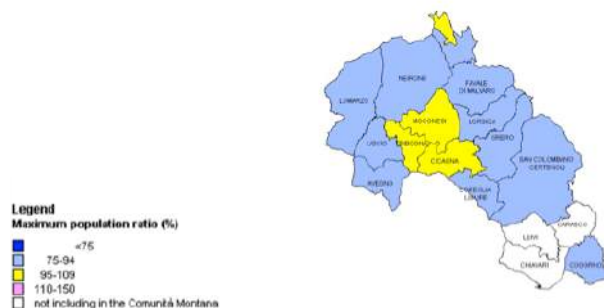
### Situazione Socio-Economica

L'economia della vallata è stata legata profondamente all'estrazione e alla lavorazione dell'ardesia, alle attività artigianali, mobili in legno e tessuti, al florovivaismo e al commercio. Le attività agricole sono svolte principalmente sui versanti interni e hanno un peso marginale rispetto all'economia locale. La crisi economica ha riguardato un po' tutti i settori produttivi. Tra questi particolarmente colpiti risultano il settore ardesiaco e le attività commerciali, che in precedenza risultavano trainanti.



### Sviluppo del Turismo

In Fontanabuona le attività turistiche non risultano ad oggi prevalenti, sebbene nel corso degli ultimi anni si è registrata una progressiva crescita delle attività di B&B e di agriturismi. Si evidenzia prevalentemente un turismo di gita e di tipo culturale. Valori bassi del "Maximum Population Ratio"<sup>19</sup> si registrano per le aree alte della vallata, nonostante le maggiori risorse ambientali presenti, a fronte di valori medi per quelle centrali di fondovalle meglio raggiungibili.



<sup>19</sup> Il MPR è un indicatore di permanenza di popolazione ed è composto dal numero delle presenze turistiche rapportato allapopolazione residente totale.

### **Strategia di Sviluppo Locale (SSL) Appennino genovese (2009)**

Nell'ambito del territorio oggetto del progetto di sviluppo sono ricompresi i tre Comuni interessati direttamente dal progetto di valorizzazione dei territori del Monte Caucaso (Comune di Favale di Malvaro, Comune di Ferrada di Moconesi Comune di Neirone).

Per essi si evidenziano le principali produzioni agricole e forestali.

#### Comune di Favale di Malvaro

Occupati in agricoltura: 7,09%, superficie agricola: 0,424 Km<sup>2</sup>; per sua conformazione orografica non si presta a coltivazioni estensive e pertanto prevale la produzione ortofrutticola; principali coltivazioni: fave, piselli, ceci (da cui deriva il nome del Comune); superficie forestale: 14,25 Km<sup>2</sup>, in parte in abbandono. Numerosi i pascoli.

Il terreno prevalentemente boscoso offre buone possibilità agli escursionisti. La passeggiata più interessante è quella sul versante orientale del Monte Caucaso, in zona SIC. Il paesaggio è caratterizzato da tipiche case rurali. Diffuso è l'artigianato ligneo, meno importanti l'attività di estrazione e di lavorazione dell'ardesia.

Il patrimonio boschivo può essere utilizzato per l'avvio della filiera bosco-energia.

Il Comune è inserito nella "Strada del Castagno".

#### Comune di Ferrada di Moconesi

Occupati in agricoltura: 3,12%, superficie agricola: 1.361 Km<sup>2</sup>; prevale la produzione ortofrutticola. Presenza di uliveti; superficie forestale: 11.03 Km<sup>2</sup>, in parte in abbandono, numerosi i castagneti. È stato caratterizzato dall'estrazione e dalla lavorazione dell'ardesia. Sul territorio sono presenti molte falegnamerie.

Fa parte dei territori del Monte Caucaso, sul quale convergono molti sentieri. È interessato da due itinerari culturali: il sentiero dei Feudi Fliscani, che toccando alcune roccaforti di proprietà della famiglia Fieschi, raggiunge Torriglia e l'itinerario Colombiano che parte dalla casa di Colombo e giunge fino a Quinto.



Il patrimonio boschivo può essere utilizzato per l'avvio della filiera bosco-energia.

Il Comune è inserito nella "Strada del Castagno".

Il Comune è inserito nel Distretto industriale dell'ardesia.

#### Comune di Neirone

Occupati in agricoltura: 5,58%, superficie agricola: 1.371 Km<sup>2</sup>; prevale la produzione ortofrutticola con presenza di uliveti e di pascoli; superficie forestale: 24.73 Km<sup>2</sup>

La ricerca non mette in evidenza caratteristiche di rilievo. Per un suo sviluppo si segnala che il patrimonio boschivo può essere utilizzato per l'avvio della filiera bosco-energia e il Comune è inserito nella "Strada del Castagno".

Più in generale la ricerca evidenzia la necessità di attivare le seguenti linee di azione di sviluppo locale:

- Valorizzazione e aumento del reddito dell'azienda agricola di presidio territoriale mediante lo sviluppo di percorsi di filiera corta e nuovi processi di commercializzazione: accordi commerciali con la Grande Distribuzione Organizzata per valorizzazione e accorciamento filiere. Investimenti in strutture cooperative per la trasformazione e commercializzazione di vendita diretta.
- Azioni di assistenza tecnica e di formazione per la diffusione di sistemi qualità e certificazione.
- Silvicultura di presidio territoriale
- Produzione energia pulita
- Sostegno allo sviluppo e al consolidamento del turismo rurale come strumento per incentivare sempre nuovi flussi di persone, potenziali clienti delle filiere corte.
- Sviluppo di servizi alla popolazione essenziali per arginare lo spopolamento, laddove è consistente, e salvaguardare i primi effetti di controtendenza demografica.

### **Ricerca della Confederazione nazionale dell'Artigianato e della PMI di Genova (gennaio 2011)**

La CNA di Genova ha intrapreso uno studio per monitorare le condizioni socioeconomiche delle imprese della Val Fontanabuona. L'obiettivo è stato quello di verificare in quale situazione si trovino:

- il tessuto imprenditoriale della vallata, storicamente trainato dalle piccole e medie imprese che estraggono e lavorano l'ardesia ed altri minerali;
- il tessuto sociale del territorio, indagando su come gli abitanti del territorio della Val Fontanabuona percepiscono questo particolare momento di crisi economica.

La ricerca è stata impostata dividendo il sistema imprenditoriale della Val Fontanabuona in dodici categorie rappresentanti i settori economici più significativi per la vita economica del territorio: Impiantisti, Ardesiaci/lapidei, Autofficine, Edili, Commercio, Produzione, Servizi alla persona, Agricoltura, Bar e ristoranti.

I tre settori che hanno trainato l'economia della Valle dagli anni Cinquanta risultano essere in ordine di importanza: artigianato, commercio, industria; un contributo significativo è stato quello del settore agricolo, che oggi però ha un peso minimale rispetto agli altri. Nell'ultimo decennio si conferma il forte calo del settore industriale.

I risultati riportano un marcato peggioramento, negli ultimi 10 anni, delle condizioni economiche delle imprese e di conseguenza delle famiglie. La percezione della qualità della vita legata alle condizioni economiche della Valle è simile a quella dei territori limitrofi, anche rispetto al Tigullio, mentre risulta peggiore rispetto all'area di Genova.

I problemi principali per lo sviluppo dell'economia della valle risultano essere: il numero e la qualità delle infrastrutture, la piccola dimensione delle imprese artigiane, la qualità e i costi dei servizi di trasporto merci; l'efficienza della P.A., la disponibilità di risorse, l'aggregazione imprenditoriale.

Le imprese operanti nella vallata evidenziano come alcuni problemi strutturali del territorio come le infrastrutture di supporto alle

imprese richiedano soluzioni il più possibile rapide e risolutive, in quanto non dipendono dalla crisi generale dei mercati globali, ma da problematiche interne al territorio della valle che vanno superate per garantire un reale supporto al sistema produttivo.

Sta emergendo il settore turistico che dovrebbe venire incentivato dagli Enti locali e dalle Istituzioni al fine di consolidarne l'ascesa.

### 3. Fonti bibliografiche e sitologiche

Lo studio ha sviluppato, parallelamente, la ricerca di informazioni derivanti da pubblicazioni tematiche sulla Val Fontanabuona, approfondendo gli aspetti naturalistici, storico-patrimoniali e legati alla fruizione turistica. La ricerca di siti web di carattere generale o dedicati ha completato il quadro delle informazioni reperibili per questa parte di territorio. Si riportano di seguito testi, monografie e indirizzi web da cui sono state attinte informazioni utili allo sviluppo della ricerca. Tale sezione si deve intendere aperta ed implementabile per tutta la durata del lavoro. Alle pubblicazioni di carattere divulgativo si alternano testi di carattere scientifico su diversi aspetti del territorio (storici, geomorfologici e naturalistici). La maggior parte delle pubblicazioni sono opuscoli accompagnati da cartoguide.

- Giulio Giacchero, *La Fontanabuona. Un patrimonio naturale e artistico*, Sagep editrice, Genova, 1976.

- Giovanni Meriana (a cura di), *Fontanabuona, Le Guide 2*, Sagep Editrice, Genova, 1990.

- Comunità Montana Fontanabuona, *Lungo la via dell'ardesia, itinerari escursionistici, itinerari storico-culturali*. Plastigrafia, Sagep Turismo Editori, Genova, 1995.

- Comunità Montana Fontanabuona, *Un museo in sei tappe. La via dell'ardesia*, Sagep editrice, Genova, 1995.

- Regione Liguria – *Struttura Parchi (a cura di), Monti Liguri*. Liguria

*AltaVia, Istituto Geografico De Agostini, Novara, 1998.*

- *Regione Liguria, Rete Natura 2000 – Gli itinerari nel SIC del Monte Caucaso, Novara, 2000.*

- *Mauro Giorgio Mariotti, Atlante degli habitat. Natura 2000 in Liguria, Regione Liguria, 2000.*

- *Regione Liguria, Alta Via dei Monti Liguri, cartoguida, storia, cultura, paesaggio, Edizioni Multigraphic, Firenze, s.d.*

- *Osvaldo Garbarino, Monaci, milites e coloni, De Ferrari editore, Genova, 2000.*

- *Renato Lagomarsino, “Antichi itinerari della transumanza”, in Settimanale La Trebbia n.42 -29/11/2001.*

- *Raffaella Spinetta, Comune di Neirone. Natura, Storia, Arte, Grafica Don Bosco s.a.s., Genova, 2004.*

- *Studio Associato Cevasco-Rollando (a cura di) Guida pratica, La Strada del Castagno. Itinerario dei prodotti delle valli genovesi, Galata s.r.l., Genova, 2006.*

- *Comunità Montana Fontanabuona, Progetto definitivo per un sistema di percorsi ciclabili in Valfontanabuona, studio nbs associati, 2005.*

- *Comunità Montana Fontanabuona, Guida Val Fontanabuona, con mappa della valle, Sagep Turismo Editori, Genova, 2010.*

- *Remo Terranova, Ardesia della Liguria. dalla geologia all'arte, 2010.*

- [www.regione.liguria.it](http://www.regione.liguria.it) > rete escursionistica della Liguria

- [www.altaviamontiliguri.it](http://www.altaviamontiliguri.it)

- [www.liguri.net](http://www.liguri.net) > Itinerario Storico Colombiano

- [www.agenziadisviluppogalgenovese.com](http://www.agenziadisviluppogalgenovese.com)

- [www.turismoinliguria.it](http://www.turismoinliguria.it)

- [www.entrotterragenovese.it](http://www.entrotterragenovese.it)

- [www.valfontanabuonagenova.it](http://www.valfontanabuonagenova.it)

- [www.ambienteinliguria.it](http://www.ambienteinliguria.it)

PROGETTO



**INNOLABS**

PROGRAMMA DI COOPERAZIONE  
**ITALIA-FRANCIA - MARITTIMO**  
( F E S R 2 0 0 7 - 2 0 1 3 )

REGIONE LIGURIA



Settore Programmi Urbani Complessi  
Dirigente: Arch. G. Gaggero

Valorizzazione dei sistemi territoriali interni della Val Fontanabuona

## **L'ANELLO DEL MONTE CAUCASO**

### **FASCICOLO 03**



**GENOVARCHITETTURA**

UNIGE | Facoltà di Architettura | Dipartimento DSA

**Prof. Mosè Ricci, Prof. Franca Balletti, Prof. Antida Gazzola**

Jacopo Avenoso, Roberta Prampolini, Daniela Rimondi, Emanuele Sommariva, Silvia Soppa







## INDICE GENERALE

### FASCICOLO\_1

Introduzione alla ricerca

1. Premessa
2. Struttura del progetto. Motivazioni, metodi, fasi

### FASCICOLO\_2

Valfontanabuona: Storia, studi, ricerche, progetti

1. Inquadramento storico
2. Studi, ricerche, progetti per la Valfontanabuona
3. Fonti bibliografiche e sitologiche

### FASCICOLO\_3

**Indagine sociologica per un processo inclusivo**

- 1. Indagine diretta: tecnica, interlocutori e temi**
- 2. Punti di vista sulla valle**
- 3. Considerazioni e proposte**
- 4. Proposta operativa per la terza fase del progetto**

**Allegati**

### FASCICOLO\_4

Valorizzazione dei sistemi territoriali

1. Governance e sistemi territoriali
  2. La promozione del "turismo sportivo" per la valorizzazione territoriale
- Allegati

### FASCICOLO\_5

La rappresentazione del territorio

1. Conoscenza del Monte Caucaso
  2. Cartografia comunicativa
  3. Considerazioni e proposte
- Allegati

### FASCICOLO\_6

L'Anello del Monte Caucaso. Percorso di inclusione

1. Gli Atelier territoriali
  2. La mappa dei percorsi
  3. La mappa del percorso MTB verificata
  4. Proposte di azioni future
- Allegati

*Le prime fasi del lavoro per il progetto INNOLABS, che qui si intende documentare, hanno visto la messa in atto di alcune attività di ricerca ispirate ad un **approccio qualitativo**, che hanno permesso di cogliere alcuni aspetti salienti del territorio della Val Fontanabuona e dell'area del Monte Caucaso, utili alla definizione di alcuni elementi necessari alla strutturazione di una successiva fase operativa, mirata al coinvolgimento degli attori locali presenti sul territorio.*

*Le prime attività svolte sono state indirizzate allo **sviluppo di una ricerca secondaria sulle fonti esistenti**, avvalendosi di una approfondita ricognizione ad ampio raggio tra tutte le possibili fonti di informazione: internet ma anche guide turistiche e pubblicazioni, oltre che gli interessanti consigli di lettura provenienti da un esperto in storia e cultura della valle che, non potendo rendersi disponibile per un incontro, ha comunque offerto alcuni suggerimenti per via telefonica.*

*Allo stesso modo, gli **incontri con alcuni esperti**, denominati nelle pagine successive come "informatori" e con alcuni dei **testimoni privilegiati** scelti per le interviste, hanno contribuito alla raccolta di buona parte della documentazione relativa al territorio oggetto di studio.*

*In un secondo tempo, l'**attività di indagine diretta**, svolta attraverso l'utilizzo della tecnica dell'intervista semi-strutturata a testimoni privilegiati, ha permesso di cogliere quelle informazioni e rielaborare dei dati che fossero significativi, al fine di poter tracciare quelle che sembrano presentarsi come linee di sviluppo del progetto INNOLABS, attuabili secondo un approccio partecipativo, come si conviene ad un progetto di governance territoriale.*

## 1. Indagine diretta: tecnica, interlocutori e temi

### Interviste

Le indagini proposte nell'ambito del progetto INNOLABS si sono basate da un lato su metodologie di analisi relative ad indicatori di qualità socio-territoriale e, dall'altro, sulla rilevazione dei dati del sapere esperto e delle percezioni sociali alla cui formazione concorrono le rappresentazioni mentali dei luoghi, i vissuti quotidiani e le esperienze emozionali, per acquisire conoscenze sulle caratteristiche sociali (interazioni, dissonanze, caratteristiche ed anomalie d'uso, bisogni espressi e latenti, potenzialità, attese, tendenze in atto) della collettività su cui andrà ad incidere il progetto. In particolare si è scelto di somministrare interviste semi-strutturate a testimoni privilegiati<sup>1</sup>.

Seguendo uno schema classico per le interviste "non direttive", la griglia utilizzata nel colloquio, non ha compreso domande, bensì temi di discussione che sono stati affrontati con gli intervistati, lasciandoli liberi di rispondere a loro piacimento.

Tuttavia l'intervistatore ha avuto la possibilità di fare domande (sempre all'interno dei temi previsti), sia per aiutare l'intervistato ad orientarsi rispetto al tema, sia per avere dei chiarimenti sul suo pensiero, sia per stimolarlo a continuare (effetto probing)<sup>2</sup>.

Il contenuto narrativo delle interviste è stato analizzato con una procedura di analisi del contenuto che ha messo in evidenza le espressioni legate agli aspetti delle trasformazioni territoriali e delle percezioni del contesto naturale e costruito.

Trattandosi di un approccio qualitativo, nel corso dell'esame dei dati raccolti, non sono state riferite frequenze, - cioè entità numeriche relative alla comparsa di opinioni, fenomeni o atteggiamenti - quanto piuttosto "addensamenti" di indicazioni fornite dagli intervistati, a conferma della rilevanza di un certo tema rispetto ad altri.

<sup>1</sup> Le interviste non direttive consentono, attraverso una gestione attenta e partecipata del momento dell'incontro tra intervistatore ed intervistato, di poter analizzare in modo esauriente una tematica ampia e rilevante per il soggetto contattato. Ogni singola intervista, infatti, è la rappresentazione di un mondo vitale, di una provincia di significati in cui si travasa la società tutta, alla quale intervistatori ed intervistati appartengono (A. Gazzola). Ogni colloquio permette di "entrare" nella teoria dell'individuo intervistato, tentando un recupero della totalità dell'esperienza soggettiva, senza scalficare la sfera dei mondi vitali. Montesperelli P. (1998), *L'intervista ermeneutica di "entrare" nella storia dell'individuo intervistato, tentando un recupero della totalità dell'esperienza soggettiva*, Franco Angeli, Milano.

<sup>2</sup> Op.cit.

### **Attori coinvolti**

Le persone intervistate sono state scelte sulla base dell'appartenenza a una serie di categorie individuate in relazione agli obiettivi del progetto e per la possibilità che ogni intervistato rivestisse il ruolo di "testimone privilegiato", essendo, per status, attività o riconoscibilità, capace di esprimere, oltre alla propria opinione, anche quella di altre persone con cui avesse avuto regolari contatti.

In una fase preliminare al lavoro sul campo era stata individuata una lista di possibili interlocutori.

Almeno un rappresentante di:

- *Comunità Montana*
- *Una associazione del commercio*
- *Una associazione dell'agricoltura*
- *Una associazione dell'artigianato*
- *Una associazione della media e piccola impresa*
- *Una associazione albergatori (alberghi, B&B)*
- *Una associazione storico-culturale*
- *Una realtà museale della valle*
- *Una associazione sportiva*
- *Associazione Alta Via dei Monti Liguri*
- *Consorzio Ospitalità diffusa – valli Sturla, Aveto, Graveglia*
- *Gestori sito "Terre di Portofino (Sistema Turistico Locale)"*

A seguito di un confronto con la committenza, da questa lista sono stati individuati gli interlocutori effettivamente coinvolti nella ricerca in qualità di testimoni privilegiati: un rappresentante della Comunità Montana Val Fontanabuona, un rappresentante di un'associazione di cicloturismo, un rappresentante di un'associazione di escursionismo, una persona che racchiude in sé molteplici profili - gestore di un'azienda agrituristica, esperto di mountain bike, responsabile della manutenzione di alcuni sentieri della valle. Tuttavia alle informazioni rilevate durante le interviste si sono aggiunte ulteriori indicazioni ritenute interessanti ai fini dell'indagine, ottenute grazie all'incontro con alcuni "informatori".

Nello specifico si tratta di:

- il responsabile dell'ufficio Parchi (sic e biodiversità) - Regione Liguria
- i tecnici del comune di Moconesi, incontrati durante uno dei sopralluoghi sul Monte Caucaso
- il gestore del rifugio sulla cima del Monte Caucaso
- un esperto della storia della Val Fontanabuona e promotore culturale, contattato telefonicamente.

### **Argomenti di interesse**

I temi sono stati organizzati in modo da essere utilizzati trasversalmente e da consentire di "leggere" in continuità il materiale narrativo delle interviste. L'intervista semi-strutturata che si è intesa proporre ai soggetti prescelti, quindi, è stata articolata secondo le seguenti aree tematiche:

- Percezione del territorio
- Caratteristiche territoriali determinanti per l'interesse del progetto in essere
- Promozione territoriale e relazioni tra gli attori locali
- Monte Caucaso: elemento chiave nelle politiche di valorizzazione della valle.

Gli strumenti utilizzati durante le interviste (protocolli di intervista semi-strutturata)<sup>3</sup>, pur nella conformità ai temi sopra menzionati, sono stati redatti con delle parziali e specifiche caratteristiche, declinate in relazione alla competenza dell'interlocutore di volta in volta intervistato.

Nello specifico i temi della “percezione del territorio” e del “Monte Caucaso quale elemento chiave per la valorizzazione della valle” e della “promozione territoriale e relazioni tra gli attori locali” sono stati proposti a tutti gli interlocutori senza variazioni, in quanto finalizzati a rilevare e costruire una visione d'insieme della Val Fontanabuona e a misurare validità e capacità di un progetto mirato alla promozione del Monte Caucaso a divenire il catalizzatore delle politiche territoriali sull'intera valle. Non da ultimo, per comprendere quali siano le dinamiche delle politiche di gestione e valorizzazione e i rapporti tra gli attori locali che possano avere ricadute significative ed efficaci sul territorio.

Il tema delle “caratteristiche territoriali determinanti per il progetto” in due casi specifici (associazioni sportive ed escursionistiche) è stato riferito a quegli elementi ritenuti maggiormente positivi e irrinunciabili per la scelta dei territori di possibile fruizione per le attività di escursionismo e cicloturismo. Agli interlocutori è stato inoltre chiesto di indicare alcune località che, in tal senso, possono essere individuate quali buoni esempi di successo ai fini di un turismo finalizzato ad attività escursionistiche e cicloturistiche. Nel caso di un rappresentante della Comunità Montana della Val Fontanabuona (attualmente in fase di interruzione delle attività) questo tema è stato contestualizzato in base alle specifiche competenze e attività pregresse dell'ente, in materia di promozione e sviluppo locale. Si è inoltre tentato di sondare quali possano essere le aspettative individuate da un interlocutore esperto, in riferimento ad un prossimo futuro senza la presenza della Comunità Montana. In un caso, a un testimone che racchiude in sé molteplici interessi (gestione di azienda agrituristica, attività di manutenzione sentieristica, attività ciclo-sportiva) e che, in quanto operatore economico, potrebbe trovare numerosi stimoli e vantaggi nella messa in atto di un valido progetto di promozione e valorizzazione della valle è stato chiesto di delineare la situazione in essere sotto il profilo delle politiche di promozione turistica.

<sup>3</sup> Per i protocolli di intervista semi-strutturata utilizzati, vedere gli allegati.



## 2. Punti di vista sulla valle

### **Circolo Amici della Bicicletta - Genova**

L'intervista somministrata al presidente del "Circolo Amici della Bicicletta" della sezione di Genova [circolo affiliato Legambiente e FIAB<sup>4</sup>], ha messo in evidenza alcuni elementi di interesse, per ciascuno dei temi affrontati:

- La percezione del territorio

La Val Fontanabuona è ritenuta una zona interessante dal punto di vista cicloturistico grazie alla presenza della ciclovia esistente anche se questa non può essere considerata come una vera e propria pista ciclabile di fondovalle perché presenta alcuni passaggi nei quali la pendenza del tracciato, per quanto possa apparire divertente, è molto impegnativa e non è destinata ad un pubblico indistinto;

- Caratteristiche territoriali determinanti per la scelta di una meta

Prima di concentrarsi sulle caratteristiche delle aree da frequentare occorre dare priorità al tipo di utente al quale ci si rivolge.

Può trattarsi di:

- famiglie - hanno bisogno di tracciati semplici, protetti e raggiungibili con l'auto
- cicloturisti - hanno bisogno di tracciati sulla strada e generalmente raggiungibili senza auto
- Mountain Bikers - scelgono percorsi che siano "divertenti" e che presentino anche qualche difficoltà tecnica, ma che siano protetti e sicuri, richiedono la possibilità di raggiungere i percorsi con i mezzi pubblici sfruttando l'intermodalità degli spostamenti. In generale si può ritenere che i fruitori scelgano delle aree nelle quali ci siano dei parchi o delle aree protette, dei bei paesaggi e una buona enogastronomia.

<sup>4</sup> Federazione Italiana Amici della Bicicletta

Alcuni luoghi sono nominati quali buoni esempi: la ciclovia delle Dolomiti e il sentiero della Valtellina; un percorso di eccellenza è situato tra Trento e Bolzano; anche la Toscana, la Lombardia e il Veneto e alcune parti del Sud Italia.

Il sito internet [www.albergabici.it](http://www.albergabici.it) è un utile riferimento nel quale sono individuate le caratteristiche dei locali destinati ad accogliere i cicloturisti.

- Promozione territoriale e relazioni tra gli attori sociali

La maggior parte della promozione è svolta attraverso i Tour Operator specializzati. Ai fini della promozione di un percorso necessitano comunque alcuni elementi: percorsi di “media facilità”, segnaletica in ordine, viabilità protetta, protezione di tutto il percorso.

La Val Fontanabuona è ritenuta come un luogo che si potrebbe certamente prestare ad uno sviluppo turistico di questo tipo, ma allo stato attuale presenta ancora troppa incertezza fra commercio e industria, da una parte, e desiderio di uno sviluppo sostenibile dall'altra.

- Monte Caucaso: elemento chiave nelle politiche di valorizzazione della valle

Si ritiene che il vicino Monte Ramaceto sia più bello del Monte Caucaso. Nonostante questo parere, si ritiene che il Monte Caucaso possa prestarsi allo sviluppo della Mountain Bike ma soltanto organizzando e implementando l'offerta di una mobilità intermodale.

Si pensa che l'area del Monte Caucaso e della Val Fontanabuona potrebbe avere una maggiore valorizzazione sviluppando una promozione che dia importanza agli aspetti etnografici, alle presenze storiche in valle (per es. quella della comunità Valdese), agli avvenimenti storici (grazie anche alla presenza di numerosi musei) piuttosto che basata sulle sole caratteristiche paesaggistico-ambientali.

**NOTA**

L'associazione degli Amici della Bicicletta è attualmente incaricata

dalla FIAB dell'individuazione e segnalazione di tutte le ciclovie liguri, in particolare hanno lavorato alla segnalazione della pista ciclabile della Val Fontanabuona. Un secondo lavoro che l'associazione sta svolgendo insieme alla Provincia di Genova riguarda un progetto di "Bed and Bike"; con la Regione Liguria sono invece in corso di sviluppo alcuni progetti legati alla MTB.

### **Associazione Alta Via dei Monti Liguri**

Dall'intervista somministrata al presidente dell'associazione "Alta Via dei Monti Liguri" (AV), per ciascuno dei temi affrontati sono emersi alcuni spunti di riflessione ritenuti di particolare interesse:

#### ▪ La percezione del territorio

La Val Fontanabuona è riconosciuta con esattezza come una valle parallela allacosta che presenta un insieme di vette di un certo rilievo. Per queste caratteristiche morfologiche è ritenuta un'area che presenta delle buone possibilità per il turismo escursionistico.

Insieme ai percorsi escursionistici, la valle offre la possibilità di alcuni percorsi diversamente intesi che invece della valenza ambientale si presentano come percorsi "storici". Si ritiene che questi percorsi storici dovrebbero essere valorizzati e messi in evidenza perché rappresentano una concreta possibilità di forte richiamo nella valle: "la storia va ad arricchire e aumenta il desiderio di andare, di vedere, di conoscere...".

#### ▪ Caratteristiche territoriali determinanti per la scelta di una meta escursionistica

Non può essere evidenziata una specifica caratteristica che renda un territorio più ovunque anche in un territorio pianeggiante. Quello che fa la differenza è rappresentato dalla possibilità di creare un motivo per portare gli escursionisti in un territorio.

I motivi per fare escursionismo sono molto diversificati:

- camminare nella natura
- camminare nella natura e al contempo visitare delle emergenze architettoniche (dalla piccola chiesetta ai ruderi della torre

longobarda osaracena, per esempio); in Liguria c'è la possibilità di fare questo tipo di escursionismo.

Trovare un "motivo" significa aggiungere una motivazione in più rispetto alla semplice bellezza del paesaggio per creare la voglia di andare in un certo luogo perché si tratta di elementi che arricchiscono i momenti escursionistici dei percorsi, rispetto al passato dove fare escursionismo era soltanto un'attività sportiva fine a se stessa.

Tra i motivi dello sviluppo dell'attività escursionistica come attività turistica, occorre considerare il fatto che in un momento di crisi economica, quale quello attuale, l'escursionismo si configura come un'attività turistica a basso costo o comunque ad un costo più accessibile rispetto al turismo sulla costa; questa riflessione appare particolarmente calzante per la Liguria, anche se il boom dell'escursionismo si è osservato a livello europeo.

▪ Promozione territoriale e relazioni tra gli attori sociali

La scelta del territorio è prioritaria per poi svolgere un'attività promozionale per l'escursionismo. Un territorio viene scelto soltanto nel momento in cui è ritenuto promuovibile grazie alla presenza di qualche elemento che possa andare ad arricchire un percorso.

La promozione di un territorio può essere fatta secondo alcuni modi principali:

- attraverso la rete web (sito internet, pagine facebook, la prossima attivazione di un canale su you tube e l'idea di aprire un canale anche su Twitter per raggiungere gli utenti stranieri e gli statunitensi in particolare)
- organizzazione di mostre itineranti (al momento attività che è stata interrotta a causa della mancanza di fondi)
- organizzazione di concorsi fotografici
- attraverso i canali classici (le fiere in particolare, anche se spesso partecipare ad una fiera con un proprio stand diventa molto oneroso per l'associazione. In alcuni casi, vista la collaborazione con la Regione, l'associazione partecipa ad alcune fiere occupando

uno spazio dello stand della Regione).

Si ritiene di particolare importanza il contatto dei Tour Operator anche se per promuovere un territorio pongono delle richieste più difficili da soddisfare: “i Tour Operator vogliono dei pacchetti già confezionati ... e questo diventa più difficile perché bisogna coinvolgere tutta una serie di soggetti i cui interessi sono i più disparati e metterli d'accordo”.

Nel compiere un'attività di promozione l'associazione AV tenta di coinvolgere soprattutto le attività ricettive ma arrivando soltanto fino ad un certo punto, cioè si cerca di creare le condizioni perché si possano mettere in rete i diversi attori di un territorio, ma sono le differenti attività che devono inserirsi in una logica di rete, oppure è un compito di altri professionisti e non dell'associazione che non ha le capacità economiche per farlo. Si ricorda che la missione principale dell'associazione AV è quella di tenere pulito il sentiero dell'AV, tutte le attività ulteriori messe in atto rappresentano un “contorno”.

I maggiori frequentatori dell'AV sono gli stranieri anche se non mancano molti italiani. E se gli italiani si dimostrano degli escursionisti meno organizzati, al contrario gli stranieri sono dei turisti escursionisti molto organizzati ed esigenti “loro devono sapere dove dormiranno, quanto costerà, cosa gli daranno da mangiare...sono anche puntigliosi!”.

Anche per quanto riguarda la situazione dell'associazionismo relativo alle escursioni in montagna, stranieri e italiani presentano una differenza: in Italia si registra un declino delle associazioni che stanno invecchiando (per esempio il CAI), la maggior parte delle persone tesserate, lo sono soltanto per una convenienza economica ma il loro escursionismo è completamente slegato dall'associazione; gli stranieri invece (per esempio i tedeschi) anche se vengono autonomamente o con la famiglia sono tutti appartenenti ad un'associazione e nel loro paese l'essere associati è qualcosa che funziona ancora.

▪ Monte Caucaso: elemento chiave nelle politiche di valorizzazione della valle

Il Monte Caucaso può essere un'idea forte se invece di pensare

ad un unico percorso ad anello sul Monte si pensasse a creare vari percorsi tra i paesi cercando di evitare al massimo l'accesso con le macchine. Questo ovviamente corrisponde ad un potenziamento del servizio pubblico.

Questi percorsi non devono avere soltanto una valenza ambientale per il panorama ma devono avere altre caratteristiche di attrattività come precedentemente detto. Per esempio nella zona del Caucaso ci sono due "vie del sale" che si possono sfruttare e tante altre cose per esempio l'itinerario dei Feudi Fliscani, l'itinerario colombiano, i sette passi...quando si cerca di potenziare o creare un percorso occorre dargli una polivalenza di interessi quindi trovare un percorso che sia bello, che abbia una considerevole parte ambientale (bei fiori, belle fioriture) e altre cose che possono anche essere create artificialmente.

Un esempio in tal senso è rappresentato dalla zona denominata "mandorlai" sui colli Euganei a Padova dove oltre alla possibilità di ammirare il panorama, c'è la possibilità di degustare dei prodotti di una cantina ma soprattutto di vedere la fioritura dei mandorli che richiama moltissime persone ogni anno.

Occorre dare una "tipicità" ad un territorio, pensando a qualcosa che sia già presente oppure crearla. Questo significa creare un motivo di interesse particolare.

Per esempio in Val Fontanabuona c'è stata una lotta partigiana molto forte, questa è vita vissuta, è storia da valorizzare, è una cosa importante per la valle. Occorre dunque trovare dei "motivi" di attrazione agganciandosi a tutto quello che c'è.

### **Comunità Montana della Val Fontanabuona**

Dall'incontro con l'ex presidente della Comunità Montana della Val Fontanabuona, per ciascuno dei temi proposti durante l'intervista, sono emersi alcuni elementi di riflessione ritenuti di particolare interesse:

- La percezione del territorio

La Val Fontanabuona è ritenuta un "bel posto" e riconosciuta come valle parallela al mare e aperta.



È vista come un luogo ricco di storia (per la presenza dei Fieschi, dei Doria...); è stata un luogo di transito commerciale, un punto di comunicazione, è sempre stata vista come la “via naturale del commercio” per questo motivo in valle si trovano ancora oggi moltissimi ponti rinascimentali (per esempio il solo comune di Neirone ne conta ben 15).

Oggi anche la Val Fontanabuona subisce gli effetti della crisi economica. Si ritiene che in questa valle oggi manchi una certa “enfasi” sugli aspetti ambientali perché questa valle è sempre stata collegata alla produzione dell’ardesia, ma oggi anche se è ancora molto pregiata, subisce la concorrenza del Brasile e della Cina. Questa valle non era valorizzata per gli aspetti ambientali ma per il suo artigianato, l’ardesia, i mobili (fabbriche e negozi).

▪ Competenze e attività pregresse della Comunità Montana per la promozione e lo sviluppo locale. Aspettative per il futuro una volta cessata l’attività dell’ente.

In questa valle occorre dare importanza al punto di vista “tipico”, perché ci sono prodotti agricoli di nicchia (come la patata quarantina e le castagne). Dare importanza al “prodotto tipico”, che può essere l’artigianato dell’ardesia o i damaschi di Lorsica.

Allo stesso tempo occorre dare importanza al punto di vista ambientale per esempio anche attraverso un progetto che sfrutti le energie alternative.

E poi occorre promuovere il turismo:

- escursionistico
- cicloturistico
- enogastronomico
- culturale (per esempio ci sono moltissime chiese che al loro interno hanno moltissime opere d’arte come si potrebbero trovare nei musei, ma nessuno lo sa...).

Soltanto con un lavoro in sinergia tra gli enti locali e la Provincia

si potrebbero organizzare dei percorsi turistici e culturali ai quali aggiungere anche l'offerta dei prodotti tipici.

La Comunità Montana è stata chiusa il 30 aprile 2011.

Gli altri enti che restano possono lavorare rigorosamente soltanto per quanto riguarda il piano Istituzionale (per esempio per quanto riguarda un vincolo idrogeologico che passa ai comuni oppure alla Provincia). Se si tratta di un compito istituzionale, in qualche modo sarà svolto da qualcuno. Ciò in cui la Comunità Montana non può essere sostituita è tutto ciò che riguarda la promozione turistica e culturale che la Comunità Montana faceva in modo automatico... "forse passando il tempo i comuni si organizzeranno..."

▪ Promozione territoriale e relazioni tra gli attori sociali

Si ritiene che sia necessaria una maggiore interazione tra i sistemi, una messa a fattor comune di tutti i sistemi esistenti per avere una visione d'insieme che non c'è.

Per esempio internet non appare sfruttato nel modo migliore questo viene giustificato spiegando che la crisi della Comunità Montana ha avuto inizio mentre internet stava riscuotendo un grande successo, per questo la Comunità Montana non ha dato valore a internet.

Internet è considerato come uno strumento necessario e fondamentale per far sì che ogni comune della valle possa avere dei punti di riferimento turistico/culturale da mettere a sistema.

▪ Monte Caucaso: elemento chiave nelle politiche di valorizzazione della valle

Il Monte Caucaso è ritenuto un elemento forte di per sé. È un riferimento ma occorrono delle vie d'accesso da tenere sempre pulite...e attorno al monte vi sono molte vie di accesso.

Occorre però anche creare un indotto attorno al "Caucaso". Per esempio il rifugio è stato fatto apposta affinché il Caucaso diventasse un punto di riferimento della valle ma occorre una visione di insieme.

### **Azienda agrituristica, manutenzione sentieristica<sup>5</sup>, mountain bike**

L'incontro con il gestore di un'attività agrituristica presente in Val Fontanabuona è stato ricco di spunti di riflessione anche grazie al profilo di questo testimone che si presentava come esperto di mountain bike e responsabile della manutenzione di alcuni percorsi escursionistici della valle.

#### ▪ La percezione del territorio

La Val Fontanabuona è una zona in cui si gode di un clima mite che permette di fare un'attività sportiva anche in inverno (bici e trekking).

Un elemento ritenuto positivo della valle è che ci sono ancora molti borghi che possono essere definiti "tipici" e si trovano molto vicino a centri maggiori come Lavagna o anche Genova.

L'aspetto negativo invece è che si riscontra una grandissima presenza di verde abbandonato che incide negativamente sul turismo "nel 90% del territorio ci vorrebbe una pulizia di tutto".

#### ▪ Caratteristiche territoriali determinanti per l'interesse del progetto in essere

Si ritiene che attualmente la Val Fontanabuona viva ancora in maniera troppo legata all'industria mentre si dovrebbe puntare su altri elementi comunque presenti come per esempio l'agricoltura...

#### ▪ Promozione territoriale e relazioni tra gli attori sociali

Tutte le informazioni che si trovano sulla valle sono ritenute un po' datate. Sia per quanto riguarda internet che per quanto riguarda il cartaceo. Si tratta in ogni caso di materiale che non è adatto "per esempio si parla di Ecomuseo ma è chiuso!".

Ci sono due cartine...ma in una ci sono troppi sentieri segnalati, ci sono anche quelli che non ci sono più...

#### ▪ Monte Caucaso: elemento chiave nelle politiche di valorizzazione della valle

Il Caucaso è una cima che non è altissima, ma il sentiero per arrivarci

<sup>5</sup> Il testimone afferma che, attualmente, ha ottenuto un contratto di quattro anni dal comune di Tribogna per un incarico di manutenzione dei sentieri ...oltre alla manutenzione sono stati organizzati degli « eventi » per attirare le persone come ad esempio delle gare in bicicletta...Oltre al comune di Tribogna il suo impegno è relativo anche a Uscio).

è pratico, è a livello di famiglia ma ci sono anche altri percorsi adatti a tutte le tipologie di persone che fanno movimento.

Da lassù si può godere di una vista bellissima...

L'elemento del rifugio spinge a pensare ad energie alternative: "c'era anche un progetto iniziale con il rifugio per mettere il fotovoltaico e l'eolico e sarebbe ottimo riuscire a promuoverlo".

In tal senso viene riferito un esempio: si dovrebbe copiare la zona di Diano Marina che ha fatto un Patto con la Regione Liguria e il Piemonte per creare una rete di pullman con una buona cartellonistica che fa da navetta verso i percorsi cicloturistici.

In questa valle il cicloturismo con pista ciclabile non esiste come in altre zone ed è un limite perché qui è solo per mountain bike e poi manca la segnaletica tranne in alcuni sentierini ma la tratta che unisce quelli maggiori non è segnalata... Il testimone sottolinea l'importanza della manutenzione dei percorsi esistenti sia ciclistici che escursionistici perché "se un territorio viene curato, gli eventi arrivano...ci si deve muovere ma occorre costanza".

Per quanto riguarda invece l'attività dell'azienda agrituristica (nata come azienda agricola e poi trasformata in B & B, fino ad assumere la forma di azienda agrituristica), il testimone sottolinea il fatto che può fornire soltanto accoglienza per dormire e può vendere i propri prodotti agricoli ma non può fare ristorazione. I suoi clienti arrivano principalmente nei periodi di grandi eventi a Genova (per esempio con il salone nautico e per Euroflora), o altrimenti si tratta di clienti occasionali come per esempio i motociclisti.

La vendita dei prodotti agricoli avviene soltanto su ordinazione da parte di conoscenti, non risulta possibile entrare in un gruppo d'acquisto perché la richiesta giornaliera sarebbe troppo elevata e le sarebbe impossibile rispondere a tale richiesta quotidiana da sola.

### 3. Considerazioni e proposte

L'analisi del contenuto narrativo delle interviste ha evidenziato i differenti punti di vista degli interlocutori scelti come testimoni privilegiati perché portatori di uno specifico sapere esperto inerente gli aspetti delle trasformazioni territoriali e delle percezioni del contesto naturale e costruito della Val Fontanabuona.

Operando in tal modo è stato possibile riflettere su alcune indicazioni fornite a conferma dell'importanza di alcuni temi emersi in maniera più ricorrente rispetto ad altri, che permettono di articolare per punti alcune riflessioni e proposte per lo sviluppo della Val Fontanabuona e dell'area del Monte Caucaso.

- **“Bellezza della Valle”**: occorre che la Val Fontanabuona investa le proprie energie e capacità/possibilità per lo **sviluppo del turismo** grazie alla presenza di evidenti **risorse ambientali**, compiendo un lavoro di **valorizzazione delle emergenze già presenti** (per esempio gli itinerari già disponibili o - come suggerito da un esperto della Regione Liguria per quanto concerne il settore della Biodiversità e della gestione dei SIC - valorizzare i percorsi naturalistici stessi inserendo degli elementi caratterizzanti il luogo lungo gli itinerari quali mangiatoie per le differenti specie di uccelli che nidificano nella zona ed elementi di cartellonistica studiati ad hoc al fine di spiegare e divulgare ai fruitori dei sentieri le specificità dell'habitat che stanno attraversando, al fine di aumentare l'attrattività dell'itinerario stesso).

La Val Fontanabuona presenta attualmente una forte ambivalenza e indecisione tra il rimanere legata ad un'identità di area a sviluppo industriale e assumere una nuova identità di territorio votato al turismo grazie alle risorse ambientali.

- **“Storia e cultura”**: la Val Fontanabuona e i dintorni del monte Caucaso presentano numerose **emergenze di tipo culturale e storico** che occorre valorizzare e mettere in luce e in rete, in modo da interagire sinergicamente per lo **sviluppo di un turismo** che sia anche **storico-culturale** oltre che naturalistico (musei, opere d'arte nelle chiese, ponti rinascimentali, emergenze archeologiche).

In tal senso puntare su elementi di tipo **etnografico** rappresenta una linea di sviluppo che ha la forza di sostenere lo sviluppo turistico della valle.

- **“Energie alternative”**: appare auspicabile lo sviluppo della valle nel senso di un utilizzo sostenibile dell’energia attraverso la messa in atto di progetti mirati all’inserimento di modi alternativi di produrre energia a livello locale (pale eoliche, pannelli solari e/o fotovoltaici...).

Una promozione di questi territori come **“territori sostenibili”** (magari anche attraverso la creazione di un **logo della “valle sostenibile”**) significa contribuire alla formazione di una nuova immagine della Val Fontanabuona come area nella quale è possibile praticare un turismo sostenibile sostenuto basato su energie alternative ma anche la produzione di prodotti agricoli biologici (per esempio il rifugio del Monte Caucaso potrebbe essere dotato di pale eoliche di dimensioni tali da non impattare visivamente sull’ambiente...).

- **“Prodotti tipici”**: la valle può già vantare la presenza di numerosi prodotti tipici (anche i borghi possono essere valutati come “prodotto tipico”) che rendono realizzabile l’idea di strutturare dei “percorsi gastronomici” legandoli all’offerta ricettiva di alberghi, B&B, agriturismo e ristoranti già presenti.

La “tipicità” di un territorio appare come un elemento fondamentale per la sua promozione; per questo motivo pensare alla creazione di un “prodotto tipico” che diventi in qualche modo struttura e immagine della valle appare come un elemento di novità importante per lo sviluppo turistico dell’area.

Alla luce di queste riflessioni è possibile delineare alcune considerazioni e proposte:

- Il territorio è ricco di risorse e sembra esserne consapevole ma occorre trovare una nuova “figura” e/o dare una nuova “forma” che possa prendere il posto della Comunità Montana nella promozione del territorio in maniera sinergica (un consorzio di comuni?)
- la promozione del territorio è in ogni caso un’attività indispensabile da mettere in atto e proseguire con una certa costanza nel tempo



anche attraverso l'utilizzo di strumenti e forme di comunicazione non ancora completamente sfruttate nella valle (internet: possibilità di aprire un sito internet del rifugio del Monte Caucaso che potrebbe funzionare da punto di riferimento per tutta la valle?, possibilità di attivare realmente e connettere i siti internet dei singoli comuni attualmente sottoutilizzati?...).

- in tal senso delle efficaci attività di marketing sostenute dall'impegno degli attori locali appaiono indispensabili
- creare e implementare/sostenere una nuova immagine per la valle che rispecchi l'idea di sostenibilità al fine di abbandonare la vecchia identità di area dedicata all'industria e trasformarsi in area turistica (come le città che nel passaggio al post industriale cercano di darsi un nuovo volto per essere competitive e attrattive, allo stesso modo la Val Fontanabuona può dotarsi di una nuova immagine di "sostenibilità" del turismo per esempio...)
- il Monte Caucaso mostra effettivamente buone possibilità di divenire un catalizzatore per lo sviluppo della valle ma a patto che anche tutto il resto delle risorse presenti si sviluppi in sincronia con la valorizzazione degli itinerari escursionistici e ciclistici del Monte Caucaso. La cima del Caucaso può forse diventare un nuovo "simbolo" per la valle ma occorre che sia sostenuto da una rete di risorse e attività incentrate sullo sport della bicicletta, in primis mountain bike ma anche cicloturismo ed escursionismo.

#### 4. Proposta operativa per la terza fase del progetto

Come già previsto nel primo documento di lavoro del progetto e come confermato dalle indagini sul territorio, la terza fase di lavoro non può che prevedere un processo di coinvolgimento degli attori locali al fine di definire, in maniera concertata e condivisa, esigenze, vincoli ed opportunità dell'intera Val Fontanabuona.

Come descritto attraverso le indagini dirette, si è potuto costruire un'immagine attenta ed articolata della valle, dei reali atteggiamenti degli interlocutori privilegiati coinvolti e delle loro aspettative nei confronti di nuove strategie di sviluppo e interventi progettuali.

Nella terza fase di progetto, attraverso la collaborazione e il lavoro diretto con amministratori locali, portatori di interesse economico, esperti del territorio e della cultura locale, si può prevedere di approfondire il lavoro di riflessione collettiva e di sedimentazione e interpretazione delle informazioni e degli spunti operativi, che troveranno la loro sintesi negli indirizzi delle politiche di governance che il progetto INNOLABS intende proporre.

In particolare può essere utile ideare un percorso che si concretizzi in incontri di lavoro dove tecnici ed attori locali collaborino al fine di creare e sviluppare scenari di sviluppo e valorizzazione per il territorio in particolare focalizzando l'interesse sulla proposta di un percorso di mountain bike sul Monte Caucaso. I diversi incontri potranno essere strutturati come "Atelier territoriali"<sup>7</sup>.

Nello strutturare una fase di coinvolgimento diretto è bene tenere presente che i programmi di interazione devono conservare un carattere indicativo, perché le variabili di percorso possono incidere significativamente sui metodi utilizzati e sui risultati ottenuti. Il percorso, di seguito proposto, dovrà essere attentamente progettato, tuttavia potrà essere parzialmente trasformato in corso d'opera, in aderenza alla mutevolezza dei contesti ed alla variabilità delle situazioni. La personalizzazione dei metodi e degli strumenti non è certo improvvisazione, quanto piuttosto, la ricerca di una maggiore aderenza ai contesti comunque su consolidati metodi importati da esperienze nazionali ed internazionali.

<sup>7</sup> Il tipo di approccio metodologico proposto si colloca, secondo quanto scrive A. Mela, fra il metodo EASW e quello dei "tavoli di concertazione". Quest'ultimo metodo, in particolare, è caratterizzato da una forte impronta partecipativa, se organizzato con particolari accorgimenti.

## Obiettivi

Con l'istituzione degli "Atelier territoriali" si intende costituire un ambito dove i diversi interlocutori invitati possano avere e dare informazioni sui temi del progetto; in questa ottica le attività potranno essere fortemente improntate alla collaborazione fra i membri del gruppo di lavoro, le varie figure professionali coinvolte e gli esperti.

Gli Atelier, per questa ragione, potranno acquisire anche un grande valore simbolico di partecipazione e condivisione, gli obiettivi perseguiti con il lavoro potranno essere:

- Produrre degli elaborati descrittivi delle potenzialità/attese del territorio
- Produrre delle proposte progettuali attuabili, ad esempio pensando alla sistematizzazione e alla promozione turistica dei percorsi di mountain bike e ciclo-escursionistici del Monte Caucaso
- Individuare quali sono i criteri generali che dovranno guidare le politiche di governance, le iniziative di valorizzazione turistica e di sviluppo territoriale
- Consentire e contribuire al riconoscimento di una sensibilità positiva verso il progetto INNOLABS e il suo approccio di lavoro, senza nascondere le molteplici difficoltà legate alla realizzabilità degli interventi previsti

L'attività dell'Atelier dovrà essere di tipo partecipativo e collaborativo impostata sulla capacità propositiva delle persone coinvolte, sulla condivisione di idee, saperi, competenze con l'obiettivo di produrre azioni operative e visioni progettuali.

Gli incontri, debolmente strutturati ma condotti da un rappresentante del gruppo di lavoro, dovranno prevedere discussioni capaci di produrre in modo organizzato ma non gerarchico, soluzioni creative, spostando il punto di vista della discussione dai problemi alle idee per risolverli.

Il percorso di lavoro può essere immaginato in uno o più momenti di incontro ed in particolare, seguendo esempi e buone pratiche

ampiamente sperimentate e descritte in letteratura si potrebbe seguire una metodologia che prevede degli incontri nei quali svolgere:

- discussioni tematiche fortemente contestualizzate in relazione alle diverse caratteristiche del territorio (operando secondo un approccio dialettico, proponendo e raccogliendo temi ed aspetti di discussione proposti dai partecipanti)
- osservazioni e riflessioni su esempi di buone pratiche (l'équipe di lavoro prevede e documenta una serie di progetti sui quali lavorare. Ad esempio: Lago di Tovel - Parco Naturale Adamello-Brenta, ciclovia delle Dolomiti, percorso MTB Pila - Valle d'Aosta, ed altri)
- attività guidate di vera e propria "lettura" e "integrazione", sul piano dei contenuti, di una cartografia dell'area preparata ad hoc dal gruppo di lavoro<sup>7</sup>.

In questo contesto, il metodo potrà essere utilizzato per la produzione di basi conoscitive e di proposte operative; attraverso una continua circolazione di informazione tra attori privilegiati e tecnici; gli esiti ultimi del processo saranno centrati sulla costituzione di uno, o più, scenari condivisi di sviluppo territoriale per creare e animare una rete di attori locali sostenitori di una visione precisa e concreta di valorizzazione della valle.

In ultimo, ma non per significato ed importanza, un esito perseguito dal lavoro del laboratorio potrebbe essere quello di generare un empowerment di tipo commerciale ed imprenditoriale attraverso cui promuovere e supportare in modo adeguato l'imprenditoria locale, elemento imprescindibile di un concreto e duraturo programma di valorizzazione di un sistema territoriale.

<sup>7</sup> Si rimanda ad una fase di programmazione più dettagliata la descrizione delle tecniche di lavoro specifiche che si intende utilizzare.

## Allegati

### **Protocollo di intervista a testimoni privilegiati Val Fontanabuona**

#### **Tem**

1. Percezione del territorio
2. Caratteristiche per la promozione sportiva del territorio
3. Rapporti tra e con gli enti di promozione territoriale
4. Motivazione della scelta del Monte Caucaso come fulcro di interesse

### **Protocollo di intervista associazione escursionisti (Alta Via dei Monti Liguri)**

Data intervista:

Luogo intervista:

Intervistatore:

#### Tema 1

- Ci potrebbe offrire una sua personale descrizione del territorio della Val Fontanabuona?

#### Tema 2

- In base alla Vostra esperienza come associazione potrebbe spiegarci quali sono state le caratteristiche dei territori che generalmente scegliete dipromuovere e che giudicate positivamente
- Fare qualche esempio

#### Tema 3

- Quali sono gli strumenti di promozione attraverso i quali Voi promuovete i territori e scegliete gli interlocutori con i quali stabilire dei rapporti

- Come giudicate le diverse attività di comunicazione e promozione territoriale

#### Tema 4

- Secondo il suo punto di osservazione, il Monte Caucaso potrebbe costituire un catalizzatore per la valorizzazione del territorio dell'alta Val Fontanabuona

Dati intervistato

Età:

Luogo di residenza:

Titolo di studio:

Occupazione lavorativa:

### **Protocollo di intervista a testimoni privilegiati Val Fontanabuona**

#### **Temi**

1. Percezione del territorio
2. Caratteristiche per la promozione sportiva del territorio
3. Motivazione della scelta del Monte Caucaso come fulcro di interesse
4. Rapporti tra e con gli enti di promozione territoriale

Protocollo di intervista ex Comunità Montana

Data intervista:

Luogo intervista:

Intervistatore:

#### Tema 1

- Ci potrebbe offrire una sua personale descrizione del territorio della Val Fontanabuona?

#### Tema 2

- In base alla Vostra esperienza (nella Comunità Montana della Val Fontanabuona), potrebbe spiegarci quali sono state le strategie messe in atto per lo sviluppo e la valorizzazione del territorio



- Quale “situazione” lasciate con la chiusura della Comunità Montana?
- Quali le vostre aspettative per il futuro?

### Tema 3

- costituire un catalizzatore per la valorizzazione del territorio dell'alta Val Fontanabuona

### Tema 4

- es. portale della VF, portale Alta Via, portale Terre di Portofino, ecc), ritiene che una maggiore interazione tra questi riferimenti potrebbe essere utile al fine della valorizzazione della Valle e nello specifico dell'anello del Monte Caucaso
- Come giudica le diverse attività di comunicazione e promozione territoriale

Dati intervistato

Età:

Luogo di residenza:

Titolo di studio:

Occupazione lavorativa:

## **Protocollo di intervista a testimoni privilegiati Val Fontanabuona**

### **Temi**

1. Percezione del territorio
2. Caratteristiche per la promozione sportiva del territorio
3. Motivazione della scelta del Monte Caucaso come fulcro di interesse
4. Rapporti tra e con gli enti di promozione territoriale

### **Protocollo di intervista azienda agrituristica, manutenzione sentieristica ed esperto mountain bike**

Data intervista:

Luogo intervista:

Intervistatore:

#### Tema 1

- Ci potrebbe offrire una sua personale descrizione del territorio della Val Fontanabuona?

#### Tema 2

- In base alla Sua esperienza potrebbe spiegarci quali sono state le strategie messe in atto per lo sviluppo e la valorizzazione del territorio
- Quali le sue aspettative per il futuro?

#### Tema 3

- Secondo il suo punto di osservazione, il Monte Caucaso potrebbe costituire un catalizzatore per la valorizzazione del territorio dell'alta Val Fontanabuona
- Per quale/li motivi

#### Tema 4

- Data l'ampia presenza di riferimenti alla Val Fontanabuona (per es. portaledella VF, portale Alta Via, portale Terre di Portofino, ecc), ritiene che una maggiore interazione tra questi riferimenti potrebbe essere utile al fine della valorizzazione della Valle e nello specifico dell'anello del Monte Caucaso
- Come giudica le diverse attività di comunicazione e promozione territoriale

Dati intervistato  
Età:  
Luogo di residenza:  
Titolo di studio:  
Occupazione lavorativa:

### **Protocollo di intervista a testimoni privilegiati Val Fontanabuona**

#### **Tem**

1. Percezione del territorio
  2. Linee strategiche di valorizzazione territoriale
  3. Motivazione della scelta del Monte Caucaso come fulcro di interesse
  4. Rapporti tra e con gli enti di promozione territoriale
- Protocollo di intervista associazione cicloturistica (Club Amici della bicicletta)

Data intervista:  
Luogo intervista:  
Intervistatore:

#### Tema 1

- Ci potrebbe offrire una sua personale descrizione del territorio della Val Fontanabuona?

#### Tema 2

- In base alla Vostra esperienza come gruppo potrebbe spiegarci quali sono le caratteristiche dei territori che generalmente scegliete di frequentare e che giudicate positivamente
- fare qualche esempio

#### Tema 3

- Quali sono gli strumenti di promozione attraverso i quali Voi venite a conoscenza di questi territori?
- Come giudica le diverse attività di comunicazione e promozione territoriale che conosce

#### Tema 4

- Secondo il suo punto di osservazione, il Monte Caucaso potrebbe costituire un catalizzatore per la valorizzazione del territorio dell'alta Val Fontanabuona

Dati intervistato

Età:

Luogo di residenza:

Titolo di studio:

Occupazione lavorativa:



PROGETTO



**INNOLABS**

PROGRAMMA DI COOPERAZIONE  
**ITALIA-FRANCIA - MARITTIMO**  
( F E S R 2 0 0 7 - 2 0 1 3 )

REGIONE LIGURIA



Settore Programmi Urbani Complessi

Dirigente: Arch. G. Gaggero

Valorizzazione dei sistemi territoriali interni della Val Fontanabuona

## **L'ANELLO DEL MONTE CAUCASO**

### **FASCICOLO 04**



**GENOVARCHITETTURA**

UNIGE | Facoltà di Architettura | Dipartimento DSA

**Prof. Mosè Ricci, Prof. Franca Balletti, Prof. Antida Gazzola**

Jacopo Avenoso, Roberta Prampolini, Daniela Rimondi, Emanuele Sommariva, Silvia Soppa





## INDICE GENERALE

### FASCICOLO\_1

Introduzione alla ricerca

1. Premessa
2. Struttura del progetto. Motivazioni, metodi, fasi

### FASCICOLO\_2

Valfontanabuona: Storia, studi, ricerche, progetti

1. Inquadramento storico
2. Studi, ricerche, progetti per la Valfontanabuona
3. Fonti bibliografiche e sitologiche

### FASCICOLO\_3

Indagine sociologica per un processo inclusivo

1. Indagine diretta: tecnica, interlocutori e temi
  2. Punti di vista sulla valle
  3. Considerazioni e proposte
  4. Proposta operativa per la terza fase del progetto
- Allegati

### FASCICOLO\_4

**Valorizzazione dei sistemi territoriali**

- 1. Governance e sistemi territoriali**
  - 2. La promozione del “turismo sportivo” per la valorizzazione territoriale**
- Allegati**

### FASCICOLO\_5

La rappresentazione del territorio

1. Conoscenza del Monte Caucaso
  2. Cartografia comunicativa
  3. Considerazioni e proposte
- Allegati

### FASCICOLO\_6

L'Anello del Monte Caucaso. Percorso di inclusione

1. Gli Atelier territoriali
  2. La mappa dei percorsi
  3. La mappa del percorso MTB verificata
  4. Proposte di azioni future
- Allegati



*L'obiettivo principale del Progetto INNOLABS è di predisporre un progetto di governance territoriale al fine di valorizzare il sistema interno della Val Fontanabuona.*

*In questa sezione si procede dunque alla presentazione di alcune riflessioni sul concetto di governance e sulle ricadute che una tale progettualità di governo territoriale coordinato possa avere in ambito locale su un sistema territoriale.*

*A tal proposito si sceglie di esplicitare le riflessioni proposte corredandole di esempi di "buone pratiche" di sistemi territoriali che hanno già avviato dei processi di governance per lo sviluppo locale: il Comune di Tuenno in Trentino, per il progetto "Life Tovel" e il Comune di **Varese Ligure**.*

*In seguito, l'interesse di ricerca si sposta dalla progettualità della governance territoriale alle decisioni e alle azioni concrete che vengono attivate a livello locale per valorizzare e sviluppare l'economia di un territorio, promuovendo nuove forme di fruizione dello stesso, e nello specifico, una **fruizione legata al turismo settoriale sportivo (cicloturismo ed escursionismo)**.*

*La focalizzazione delle caratteristiche del turismo sportivo legato ad attività di outdoor (le necessità e le richieste messe in luce) portano a riflettere sulle dotazioni che un territorio deve essere in grado di offrire se vuole implementare questo tipo di fruizione turistica.*

*In tal senso, dopo un'attenta analisi degli elementi che devono caratterizzare l'offerta dei servizi e della ricettività che si rivolge al turista che pratica sport all'aria aperta (trekking e MTB), questa sezione si conclude con la presentazione di due esempi di riferimento: il caso di **Finale Ligure** e il **Comune di Osiglia**, entrambi situati nel ponente ligure.*

## 1. Governance e sistemi territoriali

In uno scenario nel quale il territorio è diventato il protagonista dello sviluppo, perché meno vincolato alla politica economica nazionale e collegato direttamente all'economia globale, il concetto di governance è stato utilizzato per indicare le diverse forme di coordinamento tra soggetti e interessi diversi (pubblici e privati) che si sono sviluppati nei sistemi territoriali, dove attori autonomi, con obiettivi e preferenze specifiche, hanno messo in atto forme di collaborazione orientate allo sviluppo locale<sup>1</sup>.

Nei processi di governance territoriale locale la definizione e il perseguimento delle politiche di sviluppo fa leva sulle pratiche degli attori collettivi intesi come quei soggetti che si aggregano per raggiungere un obiettivo attraverso delle attività che derivano e si costruiscono nella condivisione dei fini e degli interessi dell'azione stessa. In questo senso si può pensare alla governance come a una forma di azione territorializzata dove «gli interessi, i gruppi, le organizzazioni e gli attori individuali formano un sistema sociale locale» e la governance manifesta «la capacità di mettere insieme vari interessi, attori e organizzazioni e di esprimerli in una località»<sup>2</sup>.

Ogni sistema territoriale, per adeguarsi alla realtà competitiva attuale, si volge all'attivazione di processi di governance, facendo alleanze economiche e inventando identità locali attraverso una nuova organizzazione degli attori presenti e il ricorso alle capacità dei governi locali di regolare gli interessi in gioco all'interno del territorio stesso e di rappresentarli in modo integrato sulla scena esterna, rendendo in questo modo strettamente interdipendenti identità territoriale e successo economico della località. Se un territorio è un sistema complesso, un progetto per lo sviluppo territoriale non può che presentarsi in qualità di politica complessa dove l'adozione di una prospettiva di governance permette di promuovere un maggior protagonismo dei soggetti locali nel definire le scelte del territorio e, dunque, di valorizzarlo al meglio, concentrando gli sforzi nella cura delle relazioni tra gli attori e nella promozione di network informativi (condivisione di obiettivi, politiche di alleanza socioeconomica, inserimento in reti nazionali e

<sup>1</sup> Debernardi L., Rosso E. (2007), *Governance e sistemi urbani*, Carocci, Roma.

<sup>2</sup> Le Galés P. (1997), *Approcci strategici alla pianificazione territoriale. Commenti da una prospettiva francese*, in Perulli P. (a cura di), *Pianificazione strategica*, Quaderni Daest, Venezia.

internazionali, mobilitazione delle élite locali, sviluppo del marketing territoriale, migliore sinergia tra pubblico e privato).

Le diverse forme di governo del territorio che possono essere indicate con il termine governance hanno, dunque, in comune alcuni aspetti indispensabili all'attuazione delle politiche territoriali: la concertazione tra più soggetti, la condivisione degli obiettivi e delle strategie per poter affidare le attività propriamente operative, e la definizione di una serie di reciproci impegni tra i differenti soggetti; in altri termini «un disegno di governance deve prevedere, oltre il “che fare”, anche il “chi fa cosa”»<sup>3</sup>. Le politiche di governance territoriale si configurano pertanto come il risultato del processo intrapreso ma anche come la struttura del processo stesso il contesto materiale, sociale e culturale in cui il processo avviene, dove il punto di arrivo di questo percorso è l'inclusione dei differenti soggetti grazie alla messa in atto di attività partecipative intese come uno strumento particolarmente valido nel favorire le azioni di governance<sup>4</sup>.

Sulla scena nazionale e internazionale dell'attuale momento storico, sono molti i sistemi territoriali che hanno intrapreso questo tipo di politiche orientate alla governance locale, al fine di promuovere lo sviluppo del proprio ambito territoriale.

Alcuni di questi casi possono essere assunti come esemplari, in quanto ritenuti “buone pratiche” di successo, tanto da poter assurgere a modello di riferimento per tutti quei governi locali che decidono di intraprendere un tale percorso.

Il «Progetto Life Tovel» e il comune di Varese Ligure, scelti tra gli altri e brevemente presentati di seguito, rappresentano, in questo senso, delle buone guide di riferimento anche per il territorio della Val Fontanabuona.

#### **«Progetto Life Tovel»<sup>5</sup>**

Il Comune di Tuenno (provincia di Trento) in collaborazione con il Parco Naturale Adamello Brenta e il Museo Tridentino di Scienze Naturali, ha promosso il «Progetto Life Tovel» per sperimentare un modello di pianificazione territoriale specificamente dedicato allo sviluppo turistico del territorio comunale, in quanto riconosciuto come un'area di particolare interesse naturalistico e paesaggistico.

<sup>3</sup> Tidore C. (2008), *Processi partecipativi nel governo del territorio. Metodi per conoscere e decidere*, Franco Angeli, Milano.

<sup>4</sup> Grazie alla partecipazione è possibile coinvolgere gli stakeholder (portatori di interessi), produrre una visione comune e condivisa da tutti, capace di racchiudere gli obiettivi da raggiungere e rendere reale e attuabile il modello di governance.

<sup>5</sup> Le informazioni contenute all'interno di questo paragrafo fanno riferimento al sito internet [www.lifetovel.it](http://www.lifetovel.it).

L'intera attività progettuale è supportata dallo strumento finanziario «Life Ambiente» della Commissione Europea che ha valutato quest'esperienza come un esempio concreto di promozione territoriale, replicabile ed esportabile come modello in altri Paesi membri dell'Unione.

Il progetto Life Tovel sviluppa tecniche e metodi innovativi in materia ambientale e di promozione turistica al fine di preservare e valorizzare sia le risorse naturali sia il patrimonio storico-culturale dell'area, prefigurando una proposta turistica poco invasiva, articolata e compatibile con le risorse ambientali e in grado di promuovere lo sviluppo economico locale.

L'attuazione del progetto si configura come un percorso «concertativo di sviluppo turistico sostenibile» dove l'Ente pubblico collabora con la popolazione e le imprese locali attraverso delle attività di partecipazione finalizzate alla sensibilizzazione dei cittadini, alla formazione per imprese e operatori, ad attività di ricerca scientifica e didattica, all'adozione di «buone pratiche» di gestione per le attività produttive e le associazioni presenti e alla creazione di eventi a carattere turistico, sportivo ed ecologico. In stretta relazione con il progetto Life Tovel, la valorizzazione dell'area e la promozione di un turismo sostenibile sono sostenute dalla volontà di realizzare alcune infrastrutture (nuovo Centro Visitatori, percorsi scientifici attrezzati, laboratori didattici, itinerari sportivi, ecc.) che possano rispondere alle necessità di un turismo in cerca di servizi di qualità sempre più elevata.

Il progetto Life Tovel, strutturato in sette linee d'azione definite «misure»<sup>6</sup>, si prefigge alcuni obiettivi ben delineati:

- definire un percorso di sviluppo sociale ed economico, in ottica turistica, con un approccio di sistema territoriale integrato per valorizzare e promuovere le differenti potenzialità presenti
- diffondere i concetti chiave dello sviluppo sostenibile tra la popolazione e gli operatori economici locali per integrare le esigenze di salvaguardia del patrimonio naturalistico con la crescita economica e il benessere sociale
- qualificare l'offerta turistica grazie alle componenti ambientali, paesaggistiche e sportive della zona, fornendo elevati standard di

<sup>6</sup> Le sette «misure» riguardano: 1) Informazione della popolazione, relazione tra Comune, Parco, cittadini e visitatori; 2) Azioni finalizzate a promuovere il coinvolgimento degli operatori economici nella gestione del territorio; 3) Interventi per la promozione dello sviluppo sociale ed economico; 4) Modalità di fruizione del territorio del Parco e accesso al Lago di Tovel; 5) Sviluppo di iniziative didattiche e scientifiche dedicate al mondo della scuola e dell'Università; 6) Area divulgativa; 7) Gestione e coordinamento del progetto.

#### qualità dei servizi

- sviluppare e promuovere nuove attività legate al turismo eco-sostenibile, al fine di creare una nuova immagine del territorio, offrendo proposte turistiche diversificate per le differenti categorie di utenti.

Tra i diversi destinatari del progetto, i cittadini, le imprese e le scuole - in collaborazione con gli Enti pubblici - sono coinvolti in un percorso di partecipazione e condivisione delle responsabilità, al fine di compiere delle scelte tese al miglioramento ambientale, economico e della qualità della vita nel territorio, dove il processo concertativo è considerato come il momento cruciale per il successo di tutto il progetto.

A tal fine, quello che è stato definito "Patto per Tovel", una convenzione volontaria stipulata con l'Amministrazione, «rappresenta lo strumento in grado di coinvolgere, in un percorso comune di sviluppo turistico, in un'ottica di sostenibilità, i settori pubblico e privato. Consiste in un accordo volontario su base contrattuale che individuerà le buone pratiche ambientali, qualitative e di comunicazione cui dovranno attenersi i soggetti convenzionati».

Allo scopo di gestire l'avanzamento di tutte le azioni previste dal progetto è stata istituita l'«Agenzia pro Tovel», costituita da un team di professionalità in grado di coordinare e gestire i rapporti tra i partner<sup>7</sup>, i soggetti pubblici e privati coinvolti e la Commissione Europea e di elaborare proposte concrete non finanziate dal progetto, nel caso dovessero emergere nei momenti di concertazione previsti.

Attraverso l'accordo tra i settori pubblico e privato, «le imprese locali firmano con l'Agenzia pro Tovel un vero e proprio contratto d'impegno per il rispetto di un protocollo di buona gestione ambientale e di garanzia di qualità del servizio erogato. Le "buone pratiche" a cui le imprese potranno rifarsi, descritte in un Decalogo, prevedono la possibilità sia di realizzare interventi di tipo strutturale sia, soprattutto, di adottare comportamenti e procedure organizzative per migliorare la soddisfazione della clientela, riqualificando i servizi/prodotti forniti, educando l'ospite ad un corretto comportamento verso l'ambiente naturale. Sarà compito

<sup>7</sup> I partner del Progetto Life Tovel sono: il Comune di Tuenno, l'Agenzia pro Tovel, il Museo Tridentino di Scienze Naturali e il Parco Naturale Adamello Brenta.

dell'Agenzia pro Tovel effettuare le verifiche ispettive per garantire il rispetto degli impegni assunti».

Tra le sette «Misure» che strutturano il progetto, la prima - centrata su «informazione della popolazione, relazione tra Comune, Parco, cittadini e visitatori» - sembra di particolare interesse in quanto buon modello di riferimento per l'attuazione di attività di partecipazione. La «Misura 1» prevede infatti una serie di azioni che permettono di realizzare uno studio socio-economico del territorio definendone vocazioni e vincoli, e la realizzazione di una serie di incontri informativi e formativi con la popolazione, le categorie economiche e il mondo delle associazioni, in relazione alle tematiche ambientali e alle possibilità di uno sviluppo turistico dell'area.

Attraverso questo tipo di azione, i risultati attesi sono almeno di due ordini:

- a) coinvolgere la popolazione nella realizzazione del Progetto, attraverso la partecipazione alla definizione delle scelte e sensibilizzare la popolazione alle tematiche ambientali
- b) proporre soluzioni operative, attraverso un percorso progettuale che coniuga le esigenze dello sviluppo economico e l'attenzione all'ambiente nella pianificazione territoriale e nella gestione di impresa.

Le attività pratiche specificamente previste per attuare il progetto sono le seguenti:

- incontri con la popolazione
- workshop e tavoli di concertazione con imprenditori ed Enti territoriali
- indagini presso la popolazione con questionari
- divulgazione di materiale informativo sul Progetto
- interviste e questionari rivolti ai visitatori del Parco Adamello Brenta.

### **Varese Ligure: il paese delle “ecomeraviglie”**

Varese Ligure è un piccolo comune di circa 2.400 abitanti, situato nella parte più settentrionale della provincia di La Spezia, nell'alta Val di Vara. Oltre al capoluogo, il comune è costituito da quindici frazioni (Buto, Caranza, Cassego, Cavizzano, Codivara, Comuneglia, Costola, Montale, Porciorasco, Salina, San Pietro Vara, Scurtabò, Tevigio, Toglieto, Valletti) che occupano una superficie totale di 136,5 kmq. Il centro della cittadina di Varese Ligure è costituito da un girotondo di case arroccate su se stesse, sormontate da due imponenti torrioni ad opera della famiglia Fieschi a cui si deve l'originale criterio urbanistico del “borgo rotondo”.

Varese Ligure, un paese sconosciuto fino a una decina di anni fa, oggi rappresenta l'esempio più valido di insegnamento per molte realtà locali italiane ma anche europee per le azioni di valorizzazione territoriale basate su attente politiche ambientali di sviluppo sostenibile che hanno saputo coniugare e integrare l'ambiente, l'occupazione, l'impresa e il turismo.

Per quanto riguarda le politiche relative all'ambiente, secondo il parere del Sindaco di Varese Ligure, gli abitanti di questo borgo si sono “inventati una vocazione” ritagliandosi uno spazio e un nome negli ambienti degli ecologisti, fino a conquistare – per primi in Europa – la certificazione ambientale ISO 14001, una norma internazionale che definisce come deve essere sviluppato un sistema di gestione ambientale sostenibile. In seguito, una volta premiata la gestione ambientale del comune, Varese Ligure è stato registrato presso l'Eco-Management and Audit Scheme (EMAS) assumendosi dunque la responsabilità di seguire una serie di procedure per controllare e migliorare le proprie attività in relazione al loro impatto ambientale.

Questi risultati sono il frutto di alcune decisioni e strategie messe in atto negli ultimi dieci anni che hanno assunto un approccio di rispetto e di sfruttamento intelligente dell'ambiente, tanto da rendere Varese Ligure un “simbolo pulito” per l'Europa:

- il comune si trova al centro di quella che è stata denominata “la valle del biologico” dove le colture e i pascoli seguono al 100% i precetti naturali della produzione biologica grazie all'intenso lavoro di un folto gruppo di aziende che operano in rete



- il comune è diventato autosufficiente dal punto di vista energetico grazie alla produzione di energie rinnovabili. Sui crinali delle montagne, lungo i sentieri dell'Alta Via dei Monti Liguri è stata costruita una delle prime centrali eoliche rese operative in Italia, con un'attività annua di quattro generatori che riesce a produrre l'energia sufficiente a coprire abbondantemente il fabbisogno della popolazione; secondariamente la produzione elettrica degli impianti fotovoltaici posizionati sull'acropoli del Palazzo Comunale e della scuola Media, contribuisce notevolmente alla svolta eco-sostenibile di tutto il comune.

Un ulteriore punto di forza per il successo di questo piccolo comune è rappresentato dalla scelta di investire nel "turismo sostenibile" rifiutando il tradizionale modello di sviluppo turistico basato su una crescita disordinata fondata sulla costruzione di insediamenti turistici, come avvenuto sulla costa. In questo caso si è incentivato lo sviluppo di un turismo responsabile, interessato a fruire della natura e a svolgere sport all'aria aperta: nel territorio comunale sono molte le attività possibili per gli amanti delle escursioni a piedi o in mountain bike, sostenute da un tessuto produttivo fatto di negozi, aziende, ristoratori e albergatori.

L'esempio di Varese Ligure vuole insegnare che lo sviluppo sostenibile rappresenta una vera possibilità quando gli amministratori locali e la cittadinanza riescono ad avviare una sinergia e una collaborazione forte per portare avanti un progetto insieme, con l'obiettivo di costruire uno sviluppo alternativo del territorio.

L'impegno di questo comune per l'ambiente, il turismo, il lavoro e la propria popolazione non si ferma soltanto ai risultati raggiunti fino ad oggi, ma tende a voler proseguire su questa via per continuare ad implementare il successo già ottenuto. Si inserisce in questo quadro il nuovo progetto Life+ dal nome "ECOMAWARU" relativo all'innovazione della gestione del ciclo integrato delle acque attraverso la tecnica della fitodepurazione a microalga, seguendo la politica dell'approccio sostenibile. Questo progetto, fondato sull'importanza dei corpi idrici locali per il benessere degli abitanti, vuole dimostrare la fattibilità, l'affidabilità e l'efficienza di un tale modello di fitodepurazione al fine di fornire un bagaglio di conoscenza che potrà essere integrato con i regolamenti locali ed essere esteso ad altre comunità rurali.

## 2. La promozione del “turismo sportivo” per la valorizzazione territoriale

Un sistema territoriale indirizzando in azioni di governance le potenzialità e le risorse che ha a disposizione, può valorizzare il proprio territorio e procedere a uno sviluppo economico in termini di sostenibilità attraverso la creazione di una nuova immagine del territorio stesso, che può essere diretta a un turismo di tipo sportivo, che sfrutti contemporaneamente l'offerta di un'elevata qualità ambientale e paesaggistica e quella di una differenziata proposta di attività sportive, ma anche di una buona qualità delle strutture ricettive e gastronomiche e della presenza di un patrimonio storico-culturale non indifferente.

Il richiamo turistico di alcuni territori, improntato su un nuovo modello di turismo sportivo sembra essere attualmente una delle strade più percorse in questi ultimi anni, con la creazione di marchi territoriali e la predisposizione di strutture e servizi specificamente indirizzati a una fruizione sportiva di tipo ciclistico ed escursionistico.

### **Cicloturismo ed escursionismo**

Il comparto del turismo ciclabile può essere ritenuto in un momento di piena espansione in Europa e, con qualche ritardo, anche in Italia.

Molti territori del nord, ma anche una discreta parte al sud, si stanno adeguando a una domanda turistica precisa e fortemente caratterizzata da alcune specificità. Generalmente questo tipo di attività turistica é organizzata e gestita da associazioni e tour operator specializzati e, solo una minima quota, è destinata a una forma riconducibile al “fai da te”.

I fruitori del turismo ciclabile, e nello specifico gli utilizzatori di Mountain Bike (MTB), prediligono percorsi medio-lunghi e sono disposti a spendere cifre piuttosto cospicue per l'attrezzatura e per tutti i servizi che riguardano le attività sportive ed escursionistiche.

Per questa ragione i territori che si candidano a offrire un servizio

turistico-sportivo di questo genere devono puntare a sviluppare strutture e servizi di buon livello e fortemente modellati sulle aspettative dei fruitori: un'offerta enogastronomica di alto livello orientata verso prodotti di qualità e di provenienza locale, un'offerta turistico-culturale oppure turistico-ambientale-paesaggistica di alta qualità e ben strutturata, un'organizzazione dei servizi di supporto all'attività sportiva che sia funzionale e fortemente interconnessa.

A tale scopo, è necessario tenere in attenta considerazione i differenti profili che caratterizzano la domanda di questo tipo specifico di turismo.

Si può osservare che in prevalenza si tratta di soggetti singoli di entrambi i sessi (anche se con una leggera prevalenza degli uomini rispetto alle donne) oppure di coppie che, riuniti in associazioni o comitive, hanno un'età compresa tra i trenta e i sessant'anni, una discreta capacità di spesa e una buona competenza turistica.

Per quanto riguarda la risorsa tempo dedicata alle attività turistico-sportive, occorre distinguere tra i soggetti più giovani, che generalmente hanno a disposizione pochi giorni (i week-end per esempio), e i più adulti che possono destinare tempi più lunghi a queste attività.

Questo genere di attività sportive può essere svolto durante tutto l'anno, anche se naturalmente esistono stagioni privilegiate per le escursioni di più giorni (dalla primavera all'autunno) e stagioni più adatte a escursioni giornaliere (inverno).

Tra gli aspetti generali che caratterizzano gli appassionati di cicloturismo e MTB ve ne sono alcuni che risultano determinanti per la scelta dei territori da frequentare.

Generalmente i fruitori organizzano le proprie vacanze in bicicletta anche con un livello di spesa piuttosto alto, certamente per la "passione di pedalare" ma anche perché questo rappresenta un modo di vivere il tempo libero ben determinato, per il quale vale la pena investire le proprie risorse: la possibilità di avvicinarsi alla scoperta di un luogo in modo slow e sostenibile attraverso il contatto con l'ambiente, le persone, la storia ma anche la cultura popolare e il folklore di un territorio.

Per questo motivo, nell'organizzare delle politiche di sviluppo turistico per la valorizzazione e la promozione di un territorio, occorre porre molta attenzione ai concetti di sostenibilità ambientale, di rispetto delle risorse locali, di equità e solidarietà: tanto più un territorio si qualificherà sotto questi aspetti tanto più diventerà interessante per il comparto del cicloturismo.

Un discorso differente merita invece il tema dell'escursionismo e del turismo escursionistico.

Negli ultimi anni questa forma di attività per il tempo libero sta vivendo una nuova stagione per molteplici ragioni di natura molto differenziata.

In primo luogo si deve rilevare un rinnovato interesse generale ai temi ambientali e paesaggistici, agli aspetti eco-sostenibili, alla volontà di beneficiare di "sapori semplici e genuini", al desiderio di riscoprire ambienti e ritmi di vita non urbani; ma anche la necessità di svolgere attività per il tempo libero economicamente sostenibili per le famiglie, soprattutto in tempi di contrazione delle risorse economiche.

Per queste ragioni il turismo escursionistico si colloca fra le attività preferite dalle giovani famiglie che, assumendo questo approccio, sono in grado di spendere poco (si tratta di un'attività che necessita di scarso equipaggiamento), di passare fuori casa una intera giornata o periodi più lunghi, e di poter offrire ai figli un "mondo" nuovo e tutto da scoprire, certamente molto diverso da quello quotidiano dei nostri centri urbani; non da ultimo, possono venire a contatto con un modello e uno stile di vita a cui adeguarsi, lontano da quello di impronta consumista nel quale si è costantemente immersi.

Solitamente gli escursionisti prediligono viaggiare in autonomia (in Italia le storiche associazioni di settore, oggi non riescono sufficientemente a interpretare e intercettare queste nuove forme di escursionismo e trekking) organizzando e pianificando le proprie attività sulla base delle informazioni che reperiscono prevalentemente e in maniera diretta sulla rete internet (solo in minima parte su riviste e pubblicazioni specializzate).

Per questa ragione diventa un punto assolutamente prioritario e ormai inevitabile che i territori che intendono indirizzarsi a

questa domanda turistica sappiano promuoversi e comunicare in modo adeguato la propria offerta e le proprie specificità, senza dimenticare di mettere in luce gli aspetti di sostenibilità ambientale di una tale proposta.

Fatte queste premesse, è piuttosto facile comprendere perché la domanda di questa forma di turismo si discosti, per certi aspetti, da quella del cicloturismo.

In questo caso specifico è di estrema importanza per l'attrazione di un territorio ai fini del turismo escursionistico, che le strutture di accoglienza prevedano un livello di fascia economica medio-bassa e che siano organizzate per l'ospitalità delle famiglie (spesso con figli piccoli) perché, anche se le attrazioni turistiche conservano una certa importanza di per se stesse nella scelta di un luogo piuttosto che un altro, anche un'offerta differenziata di servizi di qualità (per esempio una "fattoria didattica", delle attività con gli animali, dei parchi ambientali, ecc.), assume un valore fondamentale per il richiamo turistico di un territorio.

### **Caratteristiche della ricezione cicloturistica ed escursionistica**

Tra le diverse soluzioni di accoglienza turistica che un territorio propone, si possono trovare soprattutto alcune formule di ricezione che si presentano nella forma dell'«ospitalità diffusa»: Bed & Breakfast, aziende agrituristiche e ospitalità nei rifugi di montagna variamente disponibili e accessibili ai fruitori.

Affinché la ricettività di un sistema territoriale che sta investendo le proprie energie in un progetto di sviluppo possa essere all'altezza di una rinnovata qualità turistica che il territorio desidera proporre, occorre che siano presenti alcune caratteristiche, in parte condivise da tutte le tipologie di ospitalità diffusa e in parte specificamente dirette ai cicloturisti o agli escursionisti.

In tal senso, se lo scopo è quello di divenire un territorio di attrazione turisticosportiva oltre che ambientale-paesaggistica, occorre considerare che:

- tutti i differenti sistemi ricettivi di un territorio devono essere connessi in rete, sotto il profilo della promozione territoriale, della

pubblicizzazione del sistema ricettivo e dell'accesso diretto alla prenotazione dell'ospitalità;

- diffondere ampiamente il sistema turistico presso i Touring Operator specializzati e attivare una campagna di pubblicizzazione presso le maggiori associazioni sportive interessate;
- individuare e mettere a sistema tutti gli elementi di sostenibilità territoriale, creando appositamente un marchio facilmente riconoscibile e diffuso in differenti ambiti.

Un buon esempio in Liguria, in tal senso, è il territorio di Varese Ligure che ha promosso l'idea che tutto può essere valorizzato tramite la sostenibilità, dal territorio in sé alla produzione agricola, all'offerta sportiva e alle attività dedicate al loisir (come evidenziato nel capitolo precedente).

Facendo nuovamente riferimento al Progetto Life Tovel precedentemente illustrato, si può invece considerare l'esempio del marchio «Progetto Tovel»: un logo che viene concesso alle imprese convenzionate e che nel tempo assume un carattere distintivo delle peculiarità dell'offerta del territorio a garanzia per gli ospiti delle strutture turistiche e dei clienti delle imprese locali.

- organizzare degli «eventi sportivi» a carattere nazionale (e/o internazionale) allo scopo di far conoscere agli appassionati e agli sportivi tutte le offerte del territorio.

Si tratta nello specifico dell'organizzazione di eventi che stanno a cavallo tra la forma dell'happening e quella della gara sportiva, grazie ai quali promuovere il territorio e una cultura del sano divertimento.

In tal senso, quanto sviluppato nel territorio di Finale Ligure e nel Comune di Osiglia, negli ultimi anni, e qui successivamente descritto, appare come un buon esempio di promozione turistico-sportiva di un'area, dove gli eventi sportivi (Festival e gare di MTB) rappresentano un momento fondamentale per l'attrattività di tutta la zona, non solo a livello nazionale ma anche internazionale.

Infine, occorre sottolineare come l'offerta dei servizi da parte delle strutture ricettive debba necessariamente prevedere una serie

di opportunità specificamente indirizzate all'ospitalità dei fruitori sportivi e in particolare dei cicloturisti che presentano delle richieste ben determinate.

Le caratteristiche maggiormente discriminanti per la scelta di una struttura ricettiva da parte dei cicloturisti sono:

- servizio parcheggio, manutenzione e trasporto delle biciclette;
- servizio lavaggio bicicletta;
- servizio di lavanderia per capi sportivi;
- servizi che soddisfino le specifiche esigenze alimentari degli sportivi: colazioni, merende e cene particolarmente sostenute;
- servizi di pubblica mobilità di tipo intermodale per raggiungere i percorsi ciclabili (per esempio dei servizi «Bike Shuttle»);
- disponibilità di una guida per compiere dei percorsi con un accompagnatore;
- convenzioni con negozi sportivi presenti in zona;
- un generale buon livello dell'offerta enogastronomica del territorio.

In altre parole, ciò che può determinare il successo di un territorio per il suo sviluppo e per la sua promozione in senso turistico-sportivo è la scelta di attivare e valorizzare un'offerta turistica che sia ampiamente integrata in tutti i suoi differenti aspetti.

### **Finale Ligure capitale dell'outdoor**

Il territorio del comune di Finale è situato sulla Riviera Ligure di Ponente fra il promontorio di Caprazoppa a ovest e Capo Noli a est, delimitato dal Mar Ligure (Golfo delle Balene) a sud ed esteso nell'entroterra per un territorio complessivo di 34,54 kmq. segnati dai torrenti Pora, Aquila e Sciusa, per un numero complessivo di 12.300 residenti nel 2000: il "Finalese" è un'entità geografica che rappresenta un territorio compreso tra Bergeggi-Monte Mao e Borghetto Santo Spirito-Monte Acuto.



Per quanto riguarda l'entità amministrativa di Finale Ligure, questa comprende all'interno del suo comune i tre nuclei principali di Finalmarina, Finalpia e Finalborgo uniti insieme nel 1927, e nell'entroterra retrostante, le frazioni di Calvisio, Gorra, Olle, Perti San Bernardino, Monticello e verso Noli, la frazione di Varigotti.

Finale Ligure è una città in cui la storia ha lasciato moltissime testimonianze sia artistiche che culturali, che dalla preistoria, passando per il medioevo, sono arrivate fino ai giorni nostri; unite all'ambiente naturale e a un clima prevalentemente mite, permettono di considerare questa zona come una delle più importanti ricchezze della Riviera Ligure, sia per chi vi risiede stabilmente, sia per i sempre più numerosi turisti.

La promozione del finalese, storicamente è stata impostata sull'offerta turistica legata alle attività di balneazione, soltanto in anni più recenti sono state intraprese alcune attività promozionali specificamente indirizzate alla valorizzazione delle caratteristiche del territorio dell'entroterra, capaci di attrarre un gran numero di visitatori ogni anno. A tale scopo, oltre alla riscoperta di alcune "tipicità" locali (per esempio attraverso una rassegna agroalimentare mensile a Finalpia si è attuata la valorizzazione di antiche varietà agricole come la "Mela Carla"), si è tentato di far emergere differenti specificità di questo territorio.

La nuova definizione di «Finale Ligure capitale dell'outdoor» non è da intendersi semplicemente in senso autoreferenziale, ma rappresenta un riconoscimento per chi ha lavorato negli ultimi trent'anni per rendere questo territorio una delle mete internazionali più ambite dagli amanti della mountain bike, dell'arrampicata, del trekking e di molte altre discipline sportive da praticare all'aria aperta; in quest caso specifico, la ricetta dell'outdoor rappresenta pienamente una possibilità alternativa al turismo balneare, ormai ritenuto insufficiente per sostenere l'intera economia del territorio.

Lo sviluppo del territorio in senso turistico-sportivo sembra aver avuto successo: «l'entroterra si è costellato di una miriade di agriturismi, Bed and Breakfast, case vacanze e simili ed oggi la clientela è prevalentemente costituita da appassionati degli sport all'aria aperta»<sup>8</sup>.

Nel finalese il turismo sportivo legato alle attività all'aria aperta è

<sup>8</sup> Gualberti M., *Finale Ligure capitale dell'outdoor*, in *La voce di Finale Ligure*, n. 1, Comune di Finale Ligure, 2010.

notevolmente cresciuto negli ultimi anni, sostenuto sicuramente dalla bellezza paesaggistica e ambientale e dalle risorse storico-culturali dell'area ma soprattutto grazie alla continua organizzazione delle nuove e svariate attività sportive messe a disposizione di turisti e residenti: affinché il turismo legato all'outdoor possa diventare una ricetta di successo per un territorio, occorre che vi sia uno sforzo organizzativo che permetta di mettere a sistema tutto quanto il territorio offre, rendendo sempre più marginali quegli elementi di spontaneità che possono caratterizzare questo settore. Gli amministratori del territorio di Finale sono stati lungimiranti in tal senso, comprendendo che «lasciare la periodica pulizia dei sentieri o la manutenzione delle vie di arrampicata, solo per fare un esempio, a pochi encomiabili volenterosi, significa condannare un fenomeno in espansione a restare per sempre un settore di nicchia, quando invece potrebbe diventare una preziosa risorsa economica ed occupazionale per tutta la città»<sup>9</sup>.

Il nuovo centro «Bike Park – Riviera dell'outdoor» realizzato e gestito dalla Polisportiva di Finale nell'area dell'ex «Borgo Sport», a seguito di importanti interventi di riqualificazione rappresenta oggi il punto di riferimento per il turismo sportivo dell'entroterra (che fa da contraltare al centro sportivo sulla costa per le attività legate agli sport d'acqua); in convenzione con gli hotel e le numerose associazioni sportive che operano sul territorio è in grado di fornire un'ampia serie di attività, impianti e servizi di base a tutti i fruitori dell'area.

Tra i servizi gestiti dalla Polisportiva si possono annoverare:

- servizi di base: ufficio informazioni e prenotazioni attività outdoor, docce, spogliatoi, officina per manutenzione e sala medica;
- attività sportive: mountain bike, Bmx, bike trial, arrampicata sportiva, skate, corsi di apprendimento e perfezionamento per ragazzi e adulti;
- impianti sportivi: Bike Park, parete per arrampicata di media difficoltà, North Shore (pista del nord), Dirth Jump (pistino in terra), rampe per lo skate e rampe per bike.

In questo modo il territorio del finalese fornisce un «sistema di prodotto turistico» a tutti quei fruitori che praticano attività sportive all'aria aperta:

<sup>9</sup> *Ibid.*

un sistema garantito di servizi, strutture e ospitalità. Dalle parole dell'Assessore al turismo di Finale «attraverso i centri per l'outdoor di mare e dell'entroterra, abbinati ad uno specifico Club di prodotto dell'ospitalità e ad un piano di comunicazione, il Comune provvederà per la prima volta, in modo strutturato e concreto, a promuovere in Italia e all'estero uno dei prodotti più significativi del turismo finalese»<sup>10</sup>.

Per quanto riguarda nello specifico le attività rivolte esclusivamente alla mountain bike e al cicloturismo in generale, l'attività di promozione e di comunicazione è davvero molto ampia e differenziata: si possono ricordare gli itinerari maggiormente valorizzati e fruibili durante tutto l'anno, che attraverso la dicitura «il finalese in Mtb» comprendono i seguenti percorsi:

- Circuito Caprazoppa – partenza da Finalborgo, lunghezza 9,650 km., itinerario di interesse paesaggistico/sportivo;
- Giro dei Ciappi – partenza da Finale Ligure, lunghezza 26,850 km., itinerario di interesse paesaggistico/storico/sportivo;
- Variante del Monte Cucco;
- Ponti romani – partenza da Finalpia, lunghezza 27,4 km., itinerario di interesse storico/sportivo;
- 24h di Finale Ligure Mtb – partenza dall'altopiano delle Manie, lunghezza 7,4 km., itinerario di interesse paesaggistico/sportivo.

La «24h di Finale Ligure Mtb» in particolare è diventata una delle più importanti competizioni di mountain bike, che ha assunto il ruolo di grande evento di attrazione a livello nazionale e internazionale, ormai giunta quest'anno alla sua tredicesima edizione. Nata nel 1999, è oggi un punto di riferimento sia per lo sport che per lo svago, a metà tra un "happening" e una competizione di mountain bike che vede schierarsi su questo percorso, per un lasso di tempo di 24 ore (giorno e notte) più di 2000 persone provenienti da tutto il mondo. Ma questo evento non riguarda soltanto la gara sportiva in sé: attorno alla competizione è nato un Festival, il cui scopo principale è quello di offrire un momento di aggregazione con spettacoli e concerti dal vivo, intrattenimento per bambini, tour organizzati, stand espositivi di vario genere e una serie di eventi collaterali.

<sup>10</sup> [www.comunefinaleligure.it](http://www.comunefinaleligure.it).

Il successo che questa manifestazione riesce a raggiungere ogni anno sembra potersi racchiudere nel fortunato slogan «voglia di divertirsi e rispetto per la natura» che sintetizza in queste parole la «cultura del sano divertimento» professata dagli organizzatori<sup>11</sup>, mettendo in evidenza, allo stesso tempo, lo scopo promozionale ultimo del territorio attraverso lo strumento dell'evento di grande richiamo.

Affinché una politica promozionale in senso turistico-sportivo possa funzionare occorre dunque che anche la ricettività diffusa sul territorio sia specificamente indirizzata ad un tipo di fruizione che presenta particolari richieste: hotels, Bed and Breakfast e agriturismi del finalese offrono tutti i servizi e presentano tutte le caratteristiche necessarie ai turisti sportivi. Basta accedere al sito internet espressamente dedicato «[www.italybikehotels.it](http://www.italybikehotels.it)» e scegliere tra le differenti proposte e disponibilità oppure scegliere tra le soluzioni alternative all'hotel che presentano comunque le stesse possibilità di servizi (per esempio la Cascina del Gruppo Freeride).

Tutte le attività ricettive del territorio offrono alcuni servizi gratuiti quali: deposito per le biciclette, officina per piccole riparazioni, zona lavaggio biciclette, servizio lavanderia per capi sportivi, dieta specifica, convenzioni con guide cicloturistiche, convenzioni con le strutture sportive della zona, convenzioni con strutture dedicate ad attività fisioterapiche, convenzioni con negozi di articoli sportivi, convenzioni con società di noleggio autobus e minibus, ecc..

Per fare in modo che tutte le risorse del territorio siano realmente messe a sistema, una comunicazione efficace e che utilizzi le più aggiornate strumentazioni a disposizione, risulta oggi indispensabile: la rete internet rappresenta anche in questo caso uno degli strumenti più importanti per la promozione territoriale. La lista dei siti internet specificamente dedicati al turismo-sportivo nel finalese, alla ricettività diffusa e alle differenti attività sportive praticabili, è davvero lunghissima e di facile comprensione<sup>12</sup>.

Insieme all'utilizzo della rete web, va però ricordato che la promozione del territorio del finalese è portata avanti da una società predisposta a questo scopo: «Promofinale S.c.r.l.» è una società consortile a responsabilità limitata costituita dal Comune di Finale Ligure, dall'Associazione

<sup>11</sup> [www.24hfinale.com](http://www.24hfinale.com).

<sup>12</sup> Tra i siti internet più interessanti a tale scopo si possono visitare: [www.comunefinaleligure.it](http://www.comunefinaleligure.it), [www.24hfinale.com](http://www.24hfinale.com), [www.finalefreeride.net](http://www.finalefreeride.net), [www.italybikehotels.it](http://www.italybikehotels.it), [www.turbolince.com](http://www.turbolince.com).

Alberghi e turismo di Finale e Varigotti e dall'Associazione Bagni Marini di Finale, con l'obiettivo di creare un'agenzia per la promozione e lo sviluppo del sistema economico locale<sup>13</sup>.

### **Osiglia: escursioni e mountain bike a pochi passi dalle spiagge**

Nel territorio del comune di Osiglia in provincia di Savona, in Alta Val Bormida, lo sviluppo del turismo ricalca le orme dell'esempio di Finale Ligure, dove si integra il turismo balneare della costa con un'offerta di fruizione dell'entroterra centrata sulle attività sportive all'aria aperta che possono svolgersi su tutto il territorio comunale e particolarmente nell'ambito del Lago di Osiglia, grazie all'adesione al programma "Riviera dell'outdoor" di sviluppo e promozione turistica.

Il comune di Osiglia è situato in un'area collinare dell'Alta Val Bormida segnata dal corso del torrente Osiglietta, affluente della Bormida di Millesimo, a circa 50 chilometri di distanza da Savona. Il paese di Osiglia si estende ai piedi del monte Settepani ed è collegato alla Riviera Ligure attraverso il colle del Melogno, attraverso il quale sono facilmente raggiungibili località rivierasche tra le quali Finale Ligure e Calice. Con una popolazione residente di circa 500 persone, Osiglia è un tranquillo paese montano composto da un nucleo storico, da varie contrade e frazioni che si sono sviluppate lungo la strada provinciale (Ronchi, Cavallotti, Giacchini, Barberis, Rossi, Ripa e Borgo) e da alcuni borghi che si trovano sui pendii circostanti, costituiti in maggior parte da case agricole (Ponzi, Verina, Monte, Musci, Orticeti, Carrei, Ozella, Tecchio del Gamba e Baltera).

Osiglia viene rappresentata come un'oasi di tranquillità, immersa tra colline e boschi di castagno, faggio, in grado di offrire a turisti e visitatori un ambiente di rara bellezza, caratterizzato dalla presenza dell'omonimo lago. Il lago di Osiglia è un bacino artificiale di circa tre chilometri di lunghezza e con una capacità totale di tredici milioni di metri cubi d'acqua, la cui diga è stata costruita tra il 1937 e il 1939 sommergendo una parte del paese; oggi è un'area protetta di interesse provinciale per il suo grande valore naturalistico.

A fronte di queste qualità e attrattive naturali, il Comune di Osiglia ha deciso di intraprendere delle precise politiche ambientali per lo sviluppo sostenibile del proprio territorio, nello specifico in campo

<sup>13</sup> [www.promofinale.it](http://www.promofinale.it).

energetico: da alcuni anni è in funzione un parco eolico gestito congiuntamente con il Comune di Bormida in quanto posto sul crinale che divide le due valli. L'ulteriore presenza di un depuratore e di un deposito centralizzato per lo smistamento del gas, fa sì che Osiglia possa essere annoverata tra le località con la migliore qualità ambientale di tutta la Val Bormida.

La valorizzazione del territorio è stata portata avanti con il preciso intento di sviluppare il turismo in questa zona indirizzandolo specificamente verso il richiamo del turismo sportivo, seguendo il modello del finalese: Osiglia fa parte della "Riviera dell'outdoor", un programma di sviluppo e promozione turistica volta all'offerta di fruizione di attività sportive all'aperto e ha inoltre aderito alla rete di comuni della "Compagnia del buon cammino" per quanto riguarda la fruizione escursionistica del proprio territorio. Giocando sul fatto che la bellezza del paesaggio e la presenza del lago costituiscono un forte richiamo per chi desidera praticare delle attività sportive a contatto con la natura, Osiglia ha sviluppato una forte rete di ricettività (alberghi, campeggi, ristoranti, bar, negozi) e ha messo a punto una serie di possibilità per offrire le più svariate attività sportive acquatiche (canoa, vela, windsurf, nuoto, ecc...) ed escursionistiche (camminate a piedi, escursioni in mountain bike, ecc...). Assieme a queste attività sportive va poi annoverata anche la presenza della Riserva turistica di pesca praticata sul lago durante tutto l'anno e la creazione di manifestazioni ed eventi sportivi che fungono da richiamo non soltanto a livello nazionale ma anche internazionale (il "trofeo internazionale Lago di Osiglia" è una regata in costume con mezzi autocostruiti per attraversare il lago; la gara annuale di triathlon per dilettanti che prevede le tre prove classiche di nuoto, corsa e ciclismo).

Se da un lato gli sport acquatici rappresentano un elemento di sicuro richiamo per il territorio, dall'altro lato l'enfasi posta sulla possibilità di praticare escursioni in mountain bike è l'attività sulla quale si stanno concentrando i maggiori sforzi di promozione in senso turistico-sportivo dell'area.

Diversi percorsi di mountain bike, collegati tra loro, permettono a chiunque di cimentarsi in questo sport, dai bambini agli sportivi più esperti, con la possibilità di percorrere almeno quattro differenti tracciati:

- itinerario 1: partenza dal lago di Osiglia verso la frazione di Murialdo (percorso ad anello )
- itinerario 2: partenza dal borgo di Osiglia e arrivo a Millesimo
- itinerario 3: partenza da Osiglia verso alcuni dei maggiori borghi della valle (percorso ad anello)
- itinerario 4: “giro del ronco di maglio” con partenza da Osiglia (percorso ad anello).

La promozione del turismo-sportivo in Alta Val Bormida e nello specifico nel territorio del comune di Osiglia si struttura principalmente attorno all'attività di una società che è nata al fine di diventare un punto di riferimento per il “turismo verde” e l'outdoor, non soltanto per gli operatori del settore ma anche per chiunque sia interessato allo sport nella natura.

“Outdoor Service” è una realtà locale il cui ideatore e fondatore è un maestro di mountain bike, appassionato di sport all'aria aperta che, dopo aver ottenuto la gestione dell'area protetta del parco del Bric Tana e del suo Ostello, negli ultimi anni ha innescato delle collaborazioni con strutture e attori locali, costituendo un gruppo di professionisti dell'outdoor che, in collaborazione con le principali aziende che forniscono attrezzature per lo sport, è in grado di offrire un servizio completo per un tipo di vacanza improntata alla fruizione sportiva del territorio (noleggio di mtb, ciaspole, canoe, materiali per il trekking, soft-air orienteering e corsi di nordicwalking). La società Outdoor Service oltre a mettere a disposizione tutto il materiale necessario per praticare questi sport all'aria aperta offre l'esperienza delle proprie guide escursionistiche e dei bus navetta per agevolare ogni richiesta dei turisti sportivi e, non da ultimo, è in grado di organizzare specifici periodi di vacanza secondo le particolari richieste di soggiorno di ognuno.

Il successo di questa società e, di conseguenza, lo sviluppo del turismo sportivo nel territorio di Osiglia non si sono attivati in maniera automatica. Uno degli elementi che ha contribuito maggiormente alla buona riuscita di questo progetto è sicuramente la strutturazione di un piano di comunicazione efficace, basato sull'utilizzo della rete internet, ritenuta ormai uno strumento indispensabile. Il sito internet [www.outdoorservice.it](http://www.outdoorservice.it) fa uso di una grafica molto accattivante e



di un logo della società facilmente riconoscibile e presenta una struttura molto semplice, suddividendo i vari settori di attività attraverso un menù di facile accesso e comprensione.

Si possono infatti trovare immediatamente tutte le informazioni relative alle persone che fanno parte della società, agli obiettivi che la società intende raggiungere, alle differenti attività sportive che possono essere praticate sul territorio, a quali itinerari percorrere in base alle proprie capacità ed esperienze, alle caratteristiche di ogni percorso (MTB, cicloturismo, trekking), in quali strutture soggiornare e sostare (Ostello, Agriturismo, Rifugio, campeggio, Hotel, Albergo ristorante, Bar, Osteria, ecc.), quali siano i punti di interesse del territorio e dell'area protetta del Parco Bric Tana, come contattare le differenti strutture, e infine, come richiedere una completa organizzazione di tutta la vacanza da parte della società stessa.

In questo caso specifico, la predisposizione di un sito internet di facile consultazione e completo di ogni informazione necessaria ha dimostrato come questo tipo di comunicazione in rete sia in grado di implementare efficacemente le attività della società e lo sviluppo del turismo sul territorio.

PROGETTO



**INNOLABS**

PROGRAMMA DI COOPERAZIONE  
**ITALIA-FRANCIA - MARITTIMO**  
( F E S R 2 0 0 7 - 2 0 1 3 )

REGIONE LIGURIA



Settore Programmi Urbani Complessi  
Dirigente: Arch. G. Gaggero

Valorizzazione dei sistemi territoriali interni della Val Fontanabuona

## **L'ANELLO DEL MONTE CAUCASO**

### **FASCICOLO 05**



**GENOVARCHITETTURA**

UNIGE | Facoltà di Architettura | Dipartimento DSA

**Prof. Mosè Ricci, Prof. Franca Balletti, Prof. Antida Gazzola**

Jacopo Avenoso, Roberta Prampolini, Daniela Rimondi, Emanuele Sommariva, Silvia Soppa





## INDICE GENERALE

### FASCICOLO\_1

Introduzione alla ricerca

1. Premessa
2. Struttura del progetto. Motivazioni, metodi, fasi

### FASCICOLO\_2

Valfontanabuona: Storia, studi, ricerche, progetti

1. Inquadramento storico
2. Studi, ricerche, progetti per la Valfontanabuona
3. Fonti bibliografiche e sitologiche

### FASCICOLO\_3

Indagine sociologica per un processo inclusivo

1. Indagine diretta: tecnica, interlocutori e temi
2. Punti di vista sulla valle
3. Considerazioni e proposte
4. Proposta operativa per la terza fase del progetto

Allegati

### FASCICOLO\_4

Valorizzazione dei sistemi territoriali

1. Governance e sistemi territoriali
2. La promozione del "turismo sportivo" per la valorizzazione territoriale

Allegati

### **FASCICOLO\_5**

**La rappresentazione del territorio**

- 1. Conoscenza del Monte Caucaso**
- 2. Cartografia comunicativa**
- 3. Considerazioni e proposte**

**Allegati**

### FASCICOLO\_6

L'Anello del Monte Caucaso. Percorso di inclusione

1. Gli Atelier territoriali
2. La mappa dei percorsi
3. La mappa del percorso MTB verificata
4. Proposte di azioni future

Allegati

*Questa fase del lavoro si è articolata in tre parti, tutte indirizzate a predisporre le basi per definire un progetto di valorizzazione territoriale con riferimento all'ambito del "Monte Caucaso".*

*La prima ha riguardato **incontri con i referenti istituzionali della ricerca**, al fine di ottenere informazioni e materiali relativi all'area di studio e di predisporre degli indirizzi condivisi della ricerca, affinando via via il tema territoriale del progetto, che si è concretato nella proposta di un circuito per MTB intorno alle pendici del Monte Caucaso.*

*La seconda, invece, ha riguardato la costruzione della conoscenza diretta del territorio in esame, attraverso **sopralluoghi sul Monte Caucaso**, indirizzati a valutarne il grado e le difficoltà di accessibilità, le caratteristiche dei tratti di percorso esistenti, le valenze ambientali e paesaggistiche del contesto.*

*Parallelamente, si sono cominciate a predisporre le basi per la **rappresentazione cartografica** del territorio. Si è prestata particolare attenzione a definire l'inquadramento territoriale alle diverse scale rispetto all'ambito di studio e ad evidenziare i tematismi di interesse (viabilità, accessibilità, valenze naturalistiche).*

*Questa impostazione ha portato ad elaborare **schemi grafici**, volti a facilitare, per rendere facile, attraverso la comunicazione visiva, le informazioni complesse e diversificate relative alla struttura delle reti di connessione che caratterizzano il territorio in esame.*

## 1. Conoscenza del Monte Caucaso

### Calendario degli incontri tecnici istituzionali

#### **Incontro con i Comuni di Neirone, Favale di Malvaro, Moconesi e il GAL Appennino genovese<sup>1</sup>**

L'incontro con i Comuni coinvolti nel progetto (Comune di Neirone, 10.02.2011) è stata l'occasione per condividere il tema della ricerca, che riguarda la valorizzazione delle pendici del Monte Caucaso. Il Monte Caucaso si colloca sulla spartiacque appenninica (1245 m) e con i suoi 301 ettari di estensione, comprende i territori di tutti e tre i comuni.

Sono illustrate le potenzialità e i valori di questo territorio: il paesaggio agrario, i prodotti agricoli locali (dalla patata quarantina, alla mielicoltura e all'apicoltura), la storia locale (legata alle famiglie degli emigranti, all'attività estrattiva dell'ardesia, che ha riguardato anche il Monte Caucaso in una fascia compresa tra i 100 e i 300 m s.l.m.), le potenzialità date dalla filiera del bosco (in particolare sul tema delle energie alternative), i beni culturali (case a torre, chiese, ponti), la tradizione più antica (dalla terzina di Dante ai possedimenti dei Fieschi).

Sono messe in evidenza alcune criticità che riguardano soprattutto i servizi alla persona (ambulatori, rete internet) e la difficoltà a mantenere alcuni presidi culturali già presenti sul territorio (in particolare quelli facenti parte dell'ecomuseo dell'ardesia).

Temi di interesse sono le diverse forme di turismo attivabili: scolastico, didattico, naturalistico, della mountain bike.

Vengono illustrati da parte del GAL gli studi esistenti e i progetti attivati<sup>2</sup>. In occasione di questo primo incontro vengono anche forniti alcuni dati che caratterizzano i tre Comuni:

Comune di Neirone: sup. terr. 29.58 Km<sup>2</sup>; quota altimetrica media 694 m; ab. (al 2006) 1023; indice di vecchiaia: 278.

Comune di Favale di Malvaro: sup. terr. 16,66 Km<sup>2</sup>; quota altimetrica

<sup>1</sup> Presenti alla riunione Regione Liguria (Assessorato Politiche abitative ed edilizia, lavori pubblici e Settore Programmi Urbani Complessi) e Università di Genova (gruppo di ricerca - Dipartimento DSA).

<sup>2</sup> Tali studi sono stati oggetto di successivi incontri presso la sede di Genova del GAL Appennino genovese, con il quale si avvia una fase di scambio di informazioni e di documentazioni anche provenienti dalla Comunità Montana, e sono richiamati sinteticamente nel fascicolo 2, paragrafo 2 del presente lavoro.

media 725 m; ab. (al 2006) 499; indice di vecchiaia: 254.

Comune di Ferrada di Moconesi: sup. terr. 16,14 Km<sup>2</sup>; quota altimetrica media 532 m; ab. (al 2006) 2641; indice di vecchiaia: 217.

L'incontro permette di focalizzare il tema del processo di governance sulla proposta di realizzare e promuovere "l'anello del Caucaso", percorso per mountainbike.

### **Incontri con Regione Liguria – Settore Programmi Urbani Complessi**

Diversi sono stati gli incontri tra il gruppo di studio e il Settore preposto allo sviluppo del programma di ricerca:

16.03.2011 – Si mettono a fuoco le modalità con cui predisporre le fasi di avanzamento del progetto.

Per quanto riguarda l'Anello del Caucaso emerge: la necessità di sopralluoghi, la loro documentazione fotografica; la restituzione in tavole di sintesi che evidenzino percorsi alternativi, principali accessi e nodi significativi (Passo della Scogliana e Roccatagliata) ed ancora lunghezza dei percorsi, pendenze.

Si decide che è necessario approfondire opportunità e limiti progettuali dettati dalla presenza del SIC e, pertanto, di consultare il Servizio Parchi, Aree Protette e Biodiversità della Regione Liguria.

Si discute sulle modalità con cui proporre all'esterno il progetto. È necessario il coinvolgimento dei Sindaci interessati, di alcuni stakeholder individuabili attraverso un elenco di categorie potenzialmente interessate al progetto<sup>3</sup>.

Si avvia il coordinamento con il SITAR per poter disporre delle basi cartografiche (ortofoto, CTR e catastali), oltre che di alcune carte tematiche.

06.04.2011 – Si avvia il confronto rispetto ad alcune prime indicazioni cartografiche reperite attraverso ricerca bibliografica. Si propone di iniziare a sviluppare il percorso minore dell'Anello

<sup>3</sup>Per quanto riguarda l'indagine sociologica attivata si rimanda al documento fascicolo 3 paragrafo 4 "Proposta operativa per la terza fase del progetto" del seguente lavoro.

del Caucaso. Vengono anche individuati i tematismi principali da affiancare allo sviluppo del “piccolo Anello del Caucaso”: la rete dei percorsi, le emergenze (storiche e naturalistiche), il paesaggio. Particolare importanza rivestono i nodi della rete dei percorsi, perché potrebbero essere “nodi” attrezzati.

Emerge la necessità di coinvolgere coloro che usufruiscono della MountainBike e che possono indicare limiti e potenzialità del percorso proposto.

23.05.2011 – Si presentano gli esiti dei sopralluoghi effettuati e come è stato strutturato il percorso di ricerca. Si affrontano le criticità emerse dai sopralluoghi: scarsa riconoscibilità dei principali accessi che conducono al Monte Caucaso, mancanza di energia elettrica al Rifugio, presenza di una discarica di inerti visibile dal percorso, necessità di stanziare fondi per provvedere alla manutenzione dei sentieri, mancanza di un’adeguata segnaletica; necessità di supportare gli spostamenti dei fruitori con un adeguato servizio di trasporto pubblico (pensando anche ad un bus navetta) e di ricettività diffusa.

È necessario individuare competenze locali che possano dare suggerimenti e far funzionare il progetto. I Comuni, o meglio un Consorzio di Comuni, sembrano essere il soggetto più idoneo per gestire il percorso.

29.05.2011 – L’incontro è finalizzato a disegnare una prima bozza del percorso del “piccolo Anello del Caucaso” da sottoporre a verifica in occasione dei prossimi incontri con soggetti esperti. I nodi principali sono individuati in: Rifugio, Passo della Scogliana, AVML. Dall’Anello si dipartono i percorsi che vanno verso Barbagelata, Corsiglia-Roccatagliata, Cornia-Cicagna (dove si trova la piazzola di sosta della ciclovia della Valfontanabuona).

Si evidenzia un altro tema interessante: la possibilità di valorizzare borghi abbandonati. Tale aspetto sarà oggetto di verifica nel corso dei prossimi sopralluoghi.



### **Regione Liguria - Servizio Parchi, Aree Protette e Biodiversità della Regione Liguria.**

Dando seguito a quanto emerso negli incontri con il Settore Programmi Urbani Complessi il gruppo di ricerca ha richiesto un incontro con il Servizio Parchi, Aree Protette e Biodiversità della Regione Liguria.

15.04.2011 – Vengono illustrate le finalità del progetto. Il progetto proposto rientra pienamente nelle attività del Servizio. Vengono suggerite alcune esperienze pregresse: il progetto del Parco naturale Adamello Brenta presso il lago di Tovel, il progetto Parco Alpi marittime, le Foreste Casentinesi (soprattutto per le iniziative di attrazione naturalistica messe in campo). La prossimità con l'AVML è considerata un'opportunità per far entrare il percorso del Monte Caucaso in un circuito di fruizione più vasta.

Anche la prossimità al SIC non è un problema, richiede solo un'attenzione verso aspetti di tipo gestionale e lo studio puntuale di che cosa si trova lungo il percorso MTB. Sicuramente il progetto del percorso MTB è da sottoporre a Valutazione di Incidenza (DGR 328 del 07/04/2006).

Vengono fornite cartoguide riguardanti gli itinerari nel SIC del Caucaso e il volume Mauro Giorgio Mariotti, Atlante degli habitat. Natura 2000 in Liguria, Regione Liguria, 2000.

Per ulteriori approfondimenti sul tema si suggerisce di consultare la Provincia di Genova, che dal 2009 ha competenza sulla gestione e sui vincoli all'interno delle zone SIC.

### **Sopralluoghi e temi emersi**

I sopralluoghi<sup>1</sup> hanno messo in evidenza un territorio interessante, ricco di sollecitazioni, anche se in declino a causa del diffuso abbandono delle attività agrosilvopastorali. La percezione, soprattutto a mano a mano che ci si addentra nelle valli interne è quella di un'area poco popolosa, in cui le indicazioni (non solo quelle relative ai percorsi museali o agli itinerari escursionistici, ma anche stradali) non sono sufficienti e dove i servizi pubblici (bar, ristoranti, negozi alimentari) sono pochi e difficili da individuare, a differenza del fondovalle meglio organizzato.

<sup>1</sup> Sono stati effettuati tre sopralluoghi in data 10.02.2011, 13.04.2011, 11.05.2011.

Alcuni degli itinerari escursionistici consigliati dalle guide non sono facilmente percorribili a causa della mancata manutenzione dei sentieri.

Il paesaggio più apprezzabile (ampiezza delle visuali, cura del territorio, conservazione della matrice agricola) si trova lungo il versante che conduce a Barbagelata e al Passo della Scogliana. Lungo questa Valle il territorio risulta maggiormente presidiato e il Passo, attrezzato e in ordine, è frequentato con continuità da gruppi di escursionisti.

L'individuazione dei punti di accesso che portano al Monte Caucaso non è facile, sia del tracciato che da Corsiglia porta a Faggio Rotondo sia salendo verso Moconesi. L'incontro con un trekkinista e lo scambio di alcune informazioni conferma che anche l'itinerario interno al Caucaso ha segnalazioni solo in loco, ma non a scala più ampia, in modo da poterne programmare l'escursione.

Il punto di partenza più facile per arrivare al percorso sul Monte Caucaso è il Passo della Scogliana. Il percorso attraversa un ricco ambiente umido di sicuro interesse (località Acquapendente), sebbene sia caratterizzato nel tratto che porta al Rifugio da pendenze piuttosto ripide; più facile il percorso che passando verso le Sorgenti dell'Aveto riconduce a Barbagelata. Dal Rifugio si gode di un'ampia panoramicità, sul Parco di Portofino, il Parco dell'Aveto e l'Antola. Sulla vetta è situata una Cappella-ricovero. Non è di immediata individuazione un percorso ad anello che possa "accerchiare" le pendici del Monte Caucaso.

## 2. Per una cartografia comunicativa

### Il metodo

La rappresentazione di cui si occupa la ricerca non si fonda sull'osservazione statica della condizione territoriale, ma piuttosto sulla interpretazione di tale condizione: la struttura, le potenzialità, i temi implicati.

Diventa allora fondamentale la questione del riconoscimento e della valorizzazione del territorio locale come "posta in gioco" e in quale modo lo si possa rappresentare quando esso è campo di una trasformazione intenzionale ed oggetto di progettualità.

Per l'elaborazione degli schemi grafici si è operato:

- scegliendo alcuni temi di fondo, temi prioritari rispetto al processo di governance attivato e non la totalità degli aspetti che interessano il territorio di studio;
- attraverso l'osservazione empirica del territorio, utilizzando appunti di viaggio, immagini fotografiche, a fianco di materiali di studio e letture interpretative già elaborate;
- l'uso della parola scritta a supporto degli schemi grafici che racchiudono in sé pluralità di informazioni provenienti da diverse fonti e differenti apporti disciplinari.

Anche il supporto cartografico preso quale base di lavoro riveste importanza: catastali, carte tecniche, carte tematiche, cartografia storica, rappresentazioni tridimensionali, cartoguide, hanno rappresentato una parte del diversificato repertorio di strumenti disponibili e hanno richiesto elaborazioni di sintesi amalgamando la diversità delle conoscenze e ricomponendo la frammentarietà delle informazioni.

L'intento perseguito è quello di utilizzare la capacità generativa della rappresentazione, come parte integrante dell'attivazione di un processo trasparente, comunicativo, condiviso, capace di fertilizzare ambiti più vasti e diversi.

Il supporto cartografico diventa un mezzo per costruire una conoscenza condivisa del territorio e per trasferire quanto appreso ai soggetti pubblici e privati, mettendo in moto un processo interattivo tra conoscenza, progetto e azione che assume come centrale la dimensione partecipativa.

### **Percorsi e reti di relazioni**

Lo studio della valorizzazione del sistema territoriale "Anello del Caucaso" ha condotto all'individuazione della rete di relazioni, fisiche, storico-culturali e delloisir, che permettono l'attraversamento di questo territorio e la sua fruizione.

Le analisi hanno tenuto conto di due diverse scale: la prima di Area Vasta in cui sono individuati e cartografati i percorsi di attraversamento più significativi, con particolare riguardo alle relazioni levante-ponente e costa-entroterra.

Sono individuate come facenti parte della rete di connessioni di Area Vasta:

- l'attuale sistema dei principali assi viari della mobilità che si caratterizza prevalentemente per una connessione est-ovest, lasciando alla rete minore il collegamento con il territorio della Valfontanabuona;
- le principali direttrici di crinale, che costituiscono gli assi di penetrazione tra l'Oltregiogo e il Tigullio, con la Val Neirone come diretto collegamento con il crinale di Portofino;
- l'itinerario di crinale dell'Alta Via dei Monti Liguri, che costituisce la spina dorsale di una vasta ed articolata rete di sentieri sull'intero territorio regionale e che collega tra loro ampie zone protette di carattere naturalistico (parchi e SIC, tra cui quello del Monte Caucaso).

Fanno parte della rete di connessione di livello locale:

- il percorso "pista ciclabile" - Mountain Bike, che dal fondovalle si collega ai principali itinerari escursionistici che conducono al Monte Caucaso, detto "ciclovía dell'ardesia"<sup>5</sup> ;

<sup>5</sup>L'inaugurazione di metà dell'intero percorso è avvenuta ad agosto 2010; oggi è in corso di ultimazione e la chiusura dei lavori è prevista entro giugno 2011. Il Progetto si è sviluppato tra il 1999-2007, la realizzazione tra il 2008-2011. Il percorso è lungo 21 Km di cui 7 in sede propria e coinvolge i Comuni di Tribogna, Moconesi, Orero, Coreglia Ligure, Leivi, San Colombano Certenoli e si collega con la ciclovía di Carasco-Chiavari-Lavagna. Il percorso attua diversi attraversamenti del Torrente Lavagna, ma si sviluppa prevalentemente in sponda destra. L'idea guida ispiratrice del progetto è quella delloisir, della conoscenza del paesaggio locale lungo zone ombrose e fresche. Non è pensata come percorso di servizio alternativo alla strada carrabile. La presenza di guadi è una peculiarità del percorso.

- i due anelli del Monte Caucaso “maggiore e minore”, che rientrano nei percorsi Mountain Bike ed escursionistici segnalati per la Liguria;
- un tratto dell’Alta Via dei Monti Liguri, che descrive una parte dell’Anello del Caucaso, all’altezza del Passo della Scogliana e del nucleo di Barbagelata;
- il percorso culturale dei Feudi Fliscani, dedicato ai possedimenti dei Fieschi, conti di Lavagna, che furono feudatari di Roccatagliata e di altri siti appenninici;
- il percorso culturale Itinerario Storico Colombiano (anche “sentiero del pane”), che inizia in località Terrarossa di Moconesi, dove la tradizione vuole che abbiano vissuto gli avi di Colombo, e termina a Genova Quinto, dove si trasferirono;
- l’itinerario eno-gastronomico “Strada del Castagno”, che passa per i Comuni di Nerone e di Favale di Malvaro e mette a sistema produzioni tipiche, emergenze storiche ed ospitalità.

I principali tematismi individuati per la costruzione degli schemi grafici sono: gli itinerari sportivi (cicloamatoriali, MBike, escursionistici), quelli storico-culturali e quelli enogastronomici.

Sono stati poi selezionati i seguenti aspetti quali peculiarità volte a caratterizzare ulteriormente la rete dei percorsi individuata: il paesaggio (territorio agricolo, bosco-praterie, insediamenti rurali, panoramicità, visibilità), le emergenze (naturali, storiche, del lavoro, habitat protetti), le potenzialità ricettive (produzioni locali, ospitalità, servizi esistenti).

Vengono altresì parallelamente individuate le criticità (discariche, situazioni di abbandono, scarsa accessibilità).

### **Schemi grafici tematici<sup>6</sup>**

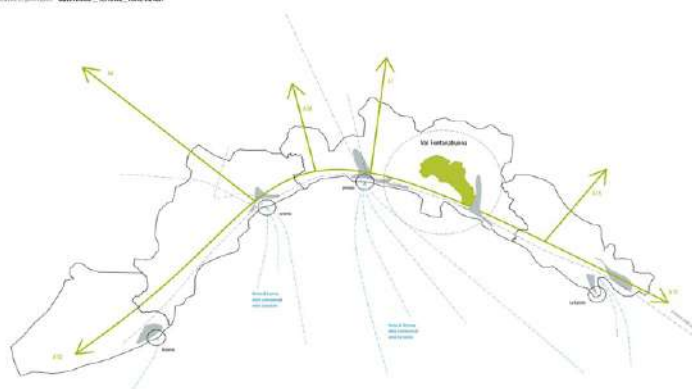
#### **Sistema delle reti sovralocali**

Si sono elaborati due schemi di inquadramento che hanno l’obiettivo di contestualizzare l’area di studio (in questo caso il riferimento è all’intera Val Fontanabuona) all’interno delle macro relazioni di scala regionale.

<sup>6</sup>Gli schemi grafici descritti in questa sezione sono contenuti nella presentazione allegata della presente relazione.

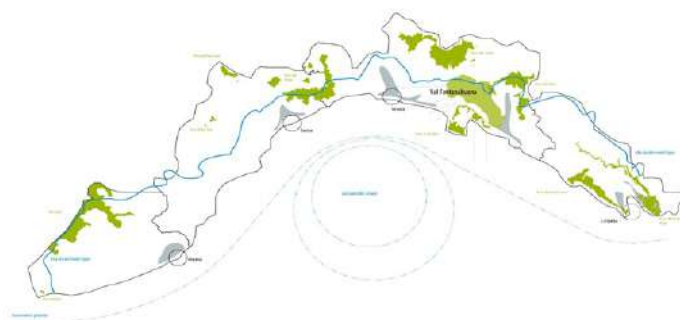
Il primo schema riporta la rete autostradale, l'asse ferroviario e le rotte navali, per evidenziare come si colloca il territorio rispetto alle principali infrastrutture della mobilità. Lo schema sottolinea la posizione marginale della Valle rispetto alle grandi vie di comunicazione.

**SISTEMA STRADALE**  
Veicoli autostradali / autostrada, ferrovie, catene costiere



Il secondo schema inquadra il territorio di studio rispetto alle aree sottoposte a protezione (parchi, SIC). L'Alta Via dei Monti Liguri costituisce l'itinerario che collega in direzione est-ovest questo sistema. Lo schema mette in evidenza la centralità della Valle rispetto al sistema di tutele degli aspetti naturalistici ed ambientali di livello regionale. tutele degli aspetti naturalistici ed ambientali di livello regionale.

**SISTEMA REGIONALE**  
Parchi naturali, parchi, aree protette, riserve / natura



### Sistema delle reti locali

Diverse le fonti bibliografiche consultate per la visualizzazione cartografica del sistema delle reti locali.

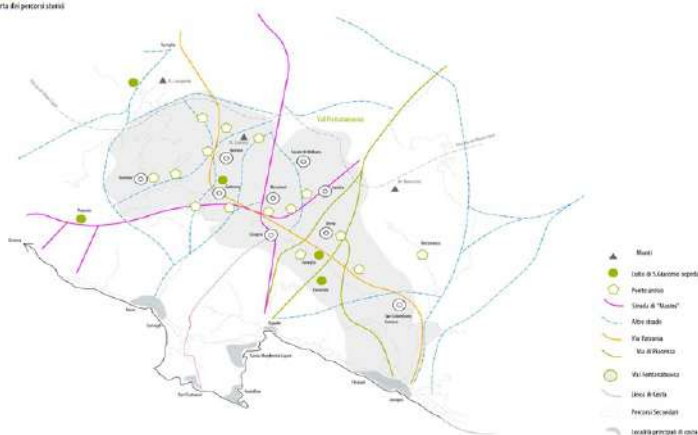
Il materiale esaminato ha messo in evidenza una certa eterogeneità delle informazioni, dovuta alla diversità delle fonti e in parte al loro carattere prevalentemente divulgativo. E', quindi, stato necessario uniformare le diverse informazioni, attraverso un loro confronto e sovrapposizione, al fine poterli restituire su base informatica.

Un altro aspetto rilevante è stato quello che ha riguardato le diverse carte dei sentieri escursionistici, che alcuni interlocutori contattati nel corso della ricerca hanno riconosciuto non essere aggiornate rispetto allo stato di conservazione dei sentieri stessi. Al riguardo si è, quindi, scelto di lavorare sulla carta edita dalla Comunità Montana Fontanabuona che risulta essere il supporto cartografico con il più recente aggiornamento.

Gli schemi tematici ritenuti maggiormente significativi per lo sviluppo della ricerca sono quattro:

- quello relativo agli assi di penetrazione storica costa-entroterra. Lo schema sottolinea come i territori della Valle fossero collegati da numerosi percorsi sud-nord. Tra le direttrici principali spicca quella della "strada mastra" che dal Promontorio di Portofino, passando per il passo delle Spinarole (Comune di Uscio), raggiunge la Valle di Neirone e sale a Barbagelata;

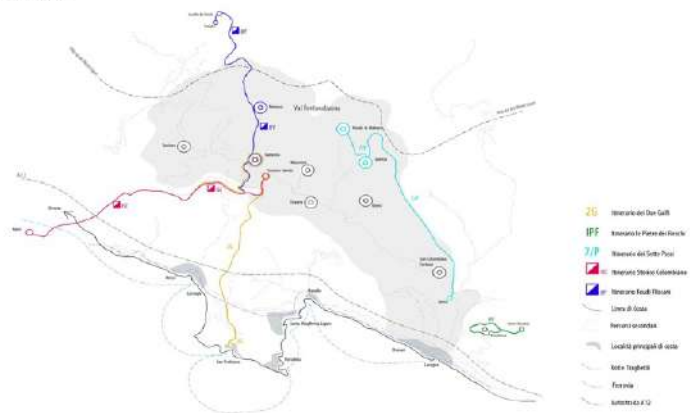
**SISTEMA INTERNAZIONALE**  
Val Fontanabuona - carte dei percorsi storici



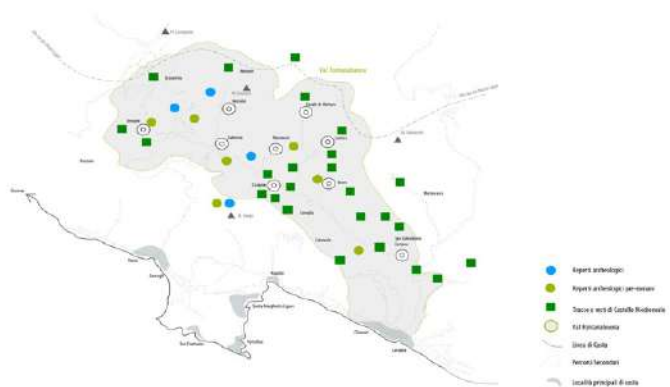


- quello storico-culturale relativo all'Itinerario dei Feudi Fliscani e all'Itinerario Colombiano. Lo schema mette in evidenza che i due percorsi convergono in Loc. Terrarossa di Tribogna; il primo sale nella valle di Neirone, verso il Passo del Portello (toccando località come Siestri e Roccatagliata); il secondo scende verso Genova (Nervi e Quinto al Mare). In questo modo i due itinerari collegano le valli più interne della Fontanabuona con l'area metropolitana genovese.

**SISTEMA STORICO-CULTURALE**  
 Val Fontanabuona - Principali itinerari storici-culturali



**SISTEMA ENOGASTRONOMICO**  
 Val Fontanabuona - Carta dei itinerari enogastronomici



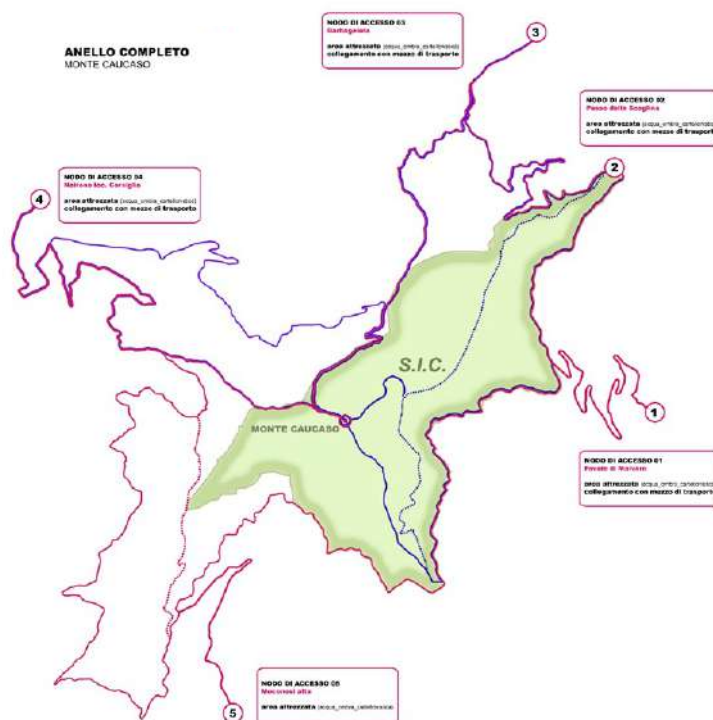
- quello enogastronomico della "Strada del castagno". Lo schema sottolinea le due direttrici che si dipartono dal fondovalle, rispettivamente da Tribogna e da Cicagna; la prima sale verso la Valle di Neirone e raggiunge Roccatagliata; la seconda sale verso Favale di Malvaro e raggiunge Montebruno passando da Barbagelata. Si mette così in evidenza la possibilità di connettere il sistema del Monte Caucaso agli itinerari dei prodotti locali già segnalati ed attivi sul territorio;



## Itinerario Anello del Monte Caucaso

Lo schema deriva dall'esperienza dei sopralluoghi e dalle informazioni di un interlocutore privilegiato consultato per individuare un itinerario ad anello che permettesse di abbracciare le pendici del Monte Caucaso.

Tale schema sarà oggetto di affinamento e confronto nel corso degli "Atelier territoriali". Da esso emerge la centralità della vetta del Caucaso e del Rifugio e le principali reti di relazione: a nord con Barbagelata; a est con Canavissolo-Favale di Malvaro; a ovest con la Rocca Cavallina-Corsiglia; a sud con le due distinte direttrici una verso Moconesi-Terrarossa, l'altra verso Cornia. A tale schema sono stati sovrapposti i tematismi ambientali relativi all'area SIC e gli itinerari tematici appartenenti alla rete locale, al fine di restituire la trama complessiva degli itinerari che possono connettersi al progetto dell'Anello del Monte Caucaso nonché le valenze ambientali di pregio che possono contribuire alla sua promozione e valorizzazione.



### 3. Considerazioni e proposte

L'approccio scelto per lo sviluppo della ricerca<sup>7</sup> riguarda l'obiettivo di costruire un diretto rapporto con la comunità locale per proporre azioni sul territorio, secondo una prospettiva politica e socio-ambientale condivisa, al fine di proporre scenari di sviluppo e di valorizzazione del territorio efficaci e attivabili.

Il concetto di scenario sopra richiamato presenta diverse valenze sempre connesse all'interazione tra i saperi: possiede una forza retorica, nel momento in cui propone una nuova identità locale; ha in sé una funzione comunicativa, in quanto indica gli elementi da mobilitare e una funzione strategica per il riferimento a "costruire insieme", svolgendo un orientamento per le azioni di chi è interno al processo e dei potenziali partecipanti.

La fase di costruzione della conoscenza ha tenuto, dunque, conto di:

- come far dialogare conoscenze esperte e conoscenze contestuali, utilizzando forme di rappresentazione e di comunicazione semplici alla comprensione e allo scambio tra i diversi linguaggi;
- come integrare, verificare, rendere compatibili i valori riconosciuti dai diversi soggetti in gioco, in particolare quando la percezione di uno stesso territorio è "al plurale", profondamente diversa tra insiders e outsiders, in senso lato: di abitanti, attori economici, altri portatori di interesse che operano sul territorio, soggetti istituzionali, fruitori esterni, turisti (in questo caso i Mountain Bikers).

In questo quadro emerge forte il tema della rappresentazione comunicativa come possibile contributo ad un percorso di costruzione di scenari per la messa in valore del patrimonio territoriale. L'efficacia di questa rappresentazione sta proprio nella capacità di coniugare fondatezza e plausibilità 'tecnica' con la capacità di creare nuove narrazioni, arricchendosi durante il processo di mondi e valori che sono in genere al di fuori della portata del processo cognitivo esperto.

Se attraverso la costruzione degli scenari ci si pone l'obiettivo di far dialogare quadro istituzionale e quadro sociale secondo un orientamento operativo, il luogo del confronto può essere

<sup>7</sup> Si sono applicati i temi della scuola territorialista. Rif. Magnaghi A. (a cura di), (2005) *La rappresentazione identitaria del territorio. Atlanti, figure, paradigmi per il progetto locale*, Alinea Editrice, Firenze. Si veda anche: Balletti F. (a cura di) *Sapere tecnico-sapere locale. Conoscenza, identificazione, scenari di progetto*, Alinea Editrice, Firenze, 2007.

offerto dall'esperienza degli "Atelier territoriali", come proposto nell'indagine sociologica.

Gli studi e i sopralluoghi effettuati hanno messo in evidenza che l'ambito della Val Fontanabuona è caratterizzato da condizioni geografiche, sociali ed economiche differenziate con notevoli potenzialità di integrazione e di reciproca valorizzazione al fine dell'avvio di un processo integrato di sviluppo e rilancio economico e, di conseguenza, occupazionale.

In particolare, il sistema del Monte Caucaso presenta elementi di particolare interesse: ha punti di panoramicità altamente elevati (sul golfo del Tigullio, da Sestri Levante a Portofino, e nelle giornate limpide anche verso La Spezia, Genova e la Corsica) e ambienti naturali variegati (ospita splendidi boschi di faggio alternati a ambienti rupestri, praterie e lande ad erica), è ricco di sorgenti e acque di buona qualità (qui nasce il torrente Aveto).

Sinteticamente, si elencano alcuni dei temi - connessi alle caratteristiche e alle dinamiche territoriali dell'ambito interessato - su cui lavorare nell'ambito degli "Atelier territoriali" per una loro valorizzazione:

- in primis, **l'affinamento e la condivisione del percorso per MTB** che descrive l'anello del Monte Caucaso, attraverso incontri con soggetti esperti, approfondendo lo studio del tracciato (sua continuità, pendenze, grado di sicurezza, gestione, costi), delle principali connessioni con la rete dei percorsi esistenti, dei servizi pubblici o di uso pubblico puntuali proponibili o ad esso collegabili;
- **il miglioramento dell'accessibilità**, sia a livello locale, migliorando le informazioni dei principali nodi di accesso, sia a livello sovra locale, cercando le modalità più opportune per inserire questo percorso in circuiti di livello regionale e nazionale;
- **il potenziamento della conoscenza dell'inestimabile risorsa in termini naturalistici ed ambientali dell'ambito di studio**, partendo dalle azioni di presidio attive e riconosciute (significativa è quella del Rifugio sul Monte Caucaso) e dal potenziamento degli aspetti floro-faunistici già individuati negli studi del SIC del Monte Caucaso (attività da condursi coordinandosi con il Servizio Parchi,

Aree Protette e Biodiversità della Regione Liguria e la Provincia di Genova);

- la valorizzazione del paesaggio montano sia considerando gli aspetti percettivi di panoramicità e di visibilità sia gli aspetti storico-culturali e delle tradizioni (come per esempio le numerose testimonianze della resistenza italiana), riconfigurandone il senso attraverso la definizione del suo ruolo come “servizio pubblico”;
- il collegamento alla fruizione turistica del fondovalle e della costa mettendo a sistema progettualità in fase di ultimazione come il completamento (giugno 2011) della ciclovia dell’ardesia che dalla foce dell’Entella, passando verso Carasco, raggiunge località Bassi nel Comune di Tribogna.
- il coordinamento con le capacità organizzative delle strutture pubbliche, particolarmente importante in questa fase di passaggio che vede la chiusura della Comunità Montane, ma fattore determinante in tutte le politiche che hanno alti livelli di complessità e ricadute in diversi settori (turistico, produttivo, occupazionale, demografico).

Quest’ultimo aspetto è particolarmente rilevante in quanto significa valutare se le indicazioni e le scelte operative saranno in grado di contribuire a modificare i comportamenti delle comunità coinvolte, mettendo in moto un processo di riconoscimento di nuove vocazioni, anche economiche, dei territori, attraverso la riscoperta delle tradizioni locali, di cicli e procedimenti produttivi e di commercializzazione innovativi, di forme di loisir legate all’agriturismo, all’escursionismo e all’agricoltura di qualità.

Il concetto di scenario sopra richiamato presenta diverse valenze sempre connesse all’interazione tra i saperi: possiede una forza retorica, nel momento in cui propone una nuova identità locale; ha in sé una funzione comunicativa, in quanto indica gli elementi da mobilitare e una funzione strategica per il riferimento a “costruire insieme”, svolgendo un orientamento per le azioni di chi è interno al processo e dei potenziali partecipanti.

La fase di costruzione della conoscenza ha tenuto, dunque, conto di:

- come far dialogare conoscenze esperte e conoscenze contestuali, utilizzando forme di rappresentazione e di comunicazione semplici alla comprensione e allo scambio tra i diversi linguaggi;
- come integrare, verificare, rendere compatibili i valori riconosciuti dai diversi soggetti in gioco, in particolare quando la percezione di uno stesso territorio è “al plurale”, profondamente diversa tra insiders e outsiders, in senso lato: di abitanti, attori economici, altri portatori di interesse che operano sul territorio, soggetti istituzionali, fruitori esterni, turisti (in questo caso i Mountain Bikers).

In questo quadro emerge forte il tema della rappresentazione comunicativa come possibile contributo ad un percorso di costruzione di scenari per la messa in valore del patrimonio territoriale. L'efficacia di questa rappresentazione sta proprio nella capacità di coniugare fondatezza e plausibilità ‘tecnica’ con la capacità di creare nuove narrazioni, arricchendosi durante il processo di mondi e valori che sono in genere al di fuori della portata del processo cognitivo esperto.

Se attraverso la costruzione degli scenari ci si pone l'obiettivo di far dialogare quadro istituzionale e quadro sociale secondo un orientamento operativo, il luogo del confronto può essere offerto dall'esperienza degli “Atelier territoriali”, come proposto nell'indagine sociologica.

Gli studi e i sopralluoghi effettuati hanno messo in evidenza che l'ambito della Val Fontanabuona è caratterizzato da condizioni geografiche, sociali ed economiche differenziate con notevoli potenzialità di integrazione e di reciproca valorizzazione al fine dell'avvio di un processo integrato di sviluppo e rilancio economico e, di conseguenza, occupazionale.

In particolare, il sistema del Monte Caucaso presenta elementi di particolare interesse: ha punti di panoramicità altamente elevati (sul golfo del Tigullio, da Sestri Levante a Portofino, e nelle giornate limpide anche verso La Spezia, Genova e la Corsica) e ambienti naturali variegati (ospita splendidi boschi di faggio alternati a ambienti rupestri, praterie e lande ad erica), è ricco di sorgenti e acque di buona qualità (qui nasce il torrente Aveto).

Sinteticamente, si elencano alcuni dei temi - connessi alle



caratteristiche e alle dinamiche territoriali dell'ambito interessato - su cui lavorare nell'ambito degli "Atelier territoriali" per una loro valorizzazione:

- **in primis, l'affinamento e la condivisione del percorso per MTB** che descrive l'anello del Monte Caucaso, attraverso incontri con soggetti esperti, approfondendo lo studio del tracciato (sua continuità, pendenze, grado di sicurezza, gestione, costi), delle principali connessioni con la rete dei percorsi esistenti, dei servizi pubblici o di uso pubblico puntuali proponibili o ad esso collegabili;
- **il miglioramento dell'accessibilità**, sia a livello locale, migliorando le informazioni dei principali nodi di accesso, sia a livello sovra locale, cercando le modalità più opportune per inserire questo percorso in circuiti di livello regionale e nazionale;
- **il potenziamento della conoscenza dell'inestimabile risorsa in termini naturalistici ed ambientali dell'ambito di studio**, partendo dalle azioni di presidio attive e riconosciute (significativa è quella del Rifugio sul Monte Caucaso) e dal potenziamento degli aspetti floro-faunistici già individuati negli studi del SIC del Monte Caucaso (attività da condursi coordinandosi con il Servizio Parchi, Aree Protette e Biodiversità della Regione Liguria e la Provincia di Genova);
- **la valorizzazione del paesaggio montano** sia considerando gli aspetti percettivi di panoramicità e di visibilità sia gli aspetti storico-culturali e delle tradizioni (come per esempio le numerose testimonianze della resistenza italiana), riconfigurandone il senso attraverso la definizione del suo ruolo come "servizio pubblico";
- **il collegamento alla fruizione turistica del fondovalle e della costa** mettendo a sistema progettualità in fase di ultimazione come il completamento (giugno 2011) della ciclovia dell'ardesia che dalla foce dell'Entella, passando verso Carasco, raggiunge località Bassi nel Comune di Tribogna.
- **il coordinamento con le capacità organizzative delle strutture pubbliche**, particolarmente importante in questa fase di passaggio che vede la chiusura della Comunità Montane, ma fattore determinante in tutte le politiche che hanno alti livelli di complessità

e ricadute in diversi settori (turistico, produttivo, occupazionale, demografico).

Quest'ultimo aspetto è particolarmente rilevante in quanto significa valutare se le indicazioni e le scelte operative saranno in grado di contribuire a modificare i comportamenti delle comunità coinvolte, mettendo in moto un processo di riconoscimento di nuove vocazioni, anche economiche, dei territori, attraverso la riscoperta delle tradizioni locali, di cicli e procedimenti produttivi e di commercializzazione innovativi, di forme di loisir legate all'agriturismo, all'escursionismo e all'agricoltura di qualità.

PROGETTO



**INNOLABS**

PROGRAMMA DI COOPERAZIONE  
**ITALIA-FRANCIA - MARITTIMO**  
( F E S R 2 0 0 7 - 2 0 1 3 )

REGIONE LIGURIA



Settore Programmi Urbani Complessi  
Dirigente: Arch. G. Gaggero

Valorizzazione dei sistemi territoriali interni della Val Fontanabuona

## **L'ANELLO DEL MONTE CAUCASO**

### **FASCICOLO 06**



**GENOVARCHITETTURA**

UNIGE | Facoltà di Architettura | Dipartimento DSA

**Prof. Mosè Ricci, Prof. Franca Balletti, Prof. Antida Gazzola**

Jacopo Avenoso, Roberta Prampolini, Daniela Rimondi, Emanuele Sommariva, Silvia Soppa





## INDICE GENERALE

### FASCICOLO\_1

Introduzione alla ricerca

1. Premessa
2. Struttura del progetto. Motivazioni, metodi, fasi

### FASCICOLO\_2

Valfontanabuona: Storia, studi, ricerche, progetti

1. Inquadramento storico
2. Studi, ricerche, progetti per la Valfontanabuona
3. Fonti bibliografiche e sitologiche

### FASCICOLO\_3

Indagine sociologica per un processo inclusivo

1. Indagine diretta: tecnica, interlocutori e temi
2. Punti di vista sulla valle
3. Considerazioni e proposte
4. Proposta operativa per la terza fase del progetto

Allegati

### FASCICOLO\_4

Valorizzazione dei sistemi territoriali

1. Governance e sistemi territoriali
2. La promozione del "turismo sportivo" per la valorizzazione territoriale

Allegati

### FASCICOLO\_5

La rappresentazione del territorio

1. Conoscenza del Monte Caucaso
2. Cartografia comunicativa
3. Considerazioni e proposte

Allegati

### **FASCICOLO 6**

**L'Anello del Monte Caucaso. Percorso di inclusione**

- 1. Gli Atelier territoriali**
- 2. La mappa dei percorsi**
- 3. La mappa del percorso MTB verificata**
- 4. Proposte di azioni future**

**Allegati**



*La terza fase di lavoro è stata articolata in modo tale da prevedere un coinvolgimento ed un confronto diretto con i diversi attori locali. L'obiettivo specifico è stato quello di discutere e delineare le principali linee di sviluppo previste dalle diverse **azioni di governance** e di implementare gli **scenari di sviluppo** elaborati dopo una attenta valutazione dell'indagine socio-territoriale portata avanti nelle precedenti fasi del progetto.*

*In particolare attraverso il lavoro degli atelier territoriali si è voluto definire, in maniera concertata e condivisa, esigenze, vincoli ed opportunità dell'intera Val Fontanabuona.*



*Il lavoro delle fasi precedenti ha consentito di costruire un'immagine attenta ed articolata della Valle, dei reali atteggiamenti degli interlocutori privilegiati coinvolti e delle loro aspettative nei confronti di nuove strategie di sviluppo e interventi progettuali. Contemporaneamente si è potuto procedere alla elaborazione di alcune proposte di **sviluppo territoriale** per l'area dell'alta valle e di alcune idee progettuali legate soprattutto alla **fruizione sportivo-turistica del Monte Caucaso**.*

*L'utilizzo dello strumento operativo dell'atelier territoriale risponde all'esigenza di approfondire il lavoro dell'équipe attraverso un momento di riflessione collettiva indispensabile alla sedimentazione e dalla interpretazione delle informazioni e degli spunti operativi, che trovano la loro sintesi negli indirizzi delle politiche di governance che il progetto INNOLABS ha evidenziato a conclusione del percorso di ricerca effettuato.*



## 1. Gli Atelier territoriali

Il percorso di lavoro proposto negli atelier si è concretizzato in un articolato incontro di lavoro dove tecnici ed attori locali hanno collaborato al fine di creare e sviluppare scenari di sviluppo e valorizzazione per il territorio focalizzando l'interesse, in particolare, sulla proposta di una possibile serie di percorsi destinati alle mountain bike e al cicloturismo sulle pendici del Monte Caucaso

Il tipo di approccio metodologico proposto per il lavoro degli Atelier territoriali si colloca, secondo quanto scrive Mela, fra il metodo EASW e quello dei "tavoli di concertazione"; entrambi i metodi di lavoro possono essere annoverati fra gli strumenti a medio contenuto partecipativo e sono spesso scelti come metodi operativi nella mediazione e nell'accompagnamento sociale ai processi concertativi ed inclusivi.

In particolare si può ritenere che gli atelier rispecchino alcuni degli obiettivi principali del EASW, ovvero: la ricerca di una comunicazione bidirezionale fra amministratori, operatori privati esperti e non esperti; la messa a fuoco precisa degli ostacoli che possono intralciare il buon esito di un'iniziativa di progetto o di un'azione di sviluppo locale; l'individuazione di linee guida condivise destinate ad azioni future (Mela pag.143).

Del metodo dei tavoli di concertazione, invece, si è assunta la modalità organizzativa dei lavori, le attività proposte dall'equipe di gerarchizzazione ed organizzazione dei temi e dei progetti destinati alla discussione collegiale. In particolare, l'intento è stato quello di ispirare a questo metodo tutto il lavoro preparatorio, la scelta degli interlocutori e la loro organizzazione (secondo competenze e interessi) in due gruppi di lavoro distinti (Mela pag. 145).

La personalizzazione dei metodi e degli strumenti, che si è operata in questo specifico lavoro, non vuole certamente rappresentare una libera improvvisazione, quanto piuttosto, una specifica ricerca di maggiore aderenza ai contesti, ispirandosi a consolidati metodi importati da esperienze nazionali ed internazionali.



A questo proposito è interessante ricordare quanto scrive Tidore “i seminari EASW sono particolarmente interessanti sotto il profilo metodologico, fra gli altri aspetti, per l’uso che in essi si fa degli strumenti e delle tecniche proprie delle discipline sociologiche. In particolar modo inserendo le tecniche qualitative in un quadro organizzativo standardizzato e prescrittivo” (pag.105).

Nel contesto del lavoro in Val Fontanabuona, la scelta degli atelier territoriali ha fatto riferimento all’utilizzo di una metodologia di tipo qualitativo, seppur in un ambito organizzativo preciso e fortemente strutturato.

### **Obiettivi**

Con l’istituzione degli Atelier territoriali si è inteso costituire un ambito di lavoro e riflessione dove i diversi interlocutori invitati hanno avuto la possibilità di scambiare informazioni sui temi del progetto; in questa ottica le attività sono state fortemente improntate alla collaborazione fra i membri del gruppo di lavoro, le varie figure professionali coinvolte e gli esperti invitati a partecipare.

Gli Atelier, per questa ragione, hanno acquisito anche un grande valore simbolico di partecipazione e condivisione, portando i diversi interlocutori a lavorare fianco a fianco confrontandosi sul terreno comune del progetto, potendo ognuno mettere in campo una specifica competenza oppure la profonda conoscenza del territorio e delle dinamiche socio-economiche. La discussione è stata improntata alla massima collaborazione e uno dei principali compiti dei membri dell’equipe è stata quello di smorzare eventuali posizioni predominanti, allo scopo di favorire il confronto alla pari fra tutti gli intervenuti.

In particolare gli obiettivi generali raggiunti con il lavoro sono stati:

- l’individuazione di alcuni criteri generali che dovranno guidare le politiche di governance, le iniziative di valorizzazione turistica e di sviluppo territoriale;
- la proposta di uno scenario condiviso di sviluppo territoriale dell’alta val Fontanabuona basato principalmente sull’individuazione di attività di fruizione turistico-sportiva (destinate tanto alle attività del cosiddetto “tempo libero” quanto alle forme di turismo più



complesse ed articolate) avendo come centro nevralgico quello che abbiamo definito l'anello del Monte Caucaso;

- l'ideazione e la proposta di una serie di percorsi escursionistici e cicloturistici realizzabili intorno alla sommità del Monte Caucaso sfruttando in parte sentieri, strade, percorsi esistenti e prevedendo la progettazione e collocazione di servizi e attività di sostegno al progetto.

In ultimo, ma non per significato ed importanza, un esito perseguito dal lavoro del laboratorio potrebbe essere quello di generare un empowerment di tipo commerciale ed imprenditoriale attraverso cui promuovere e supportare in modo adeguato l'imprenditoria locale, elemento imprescindibile di un concreto e duraturo programma di valorizzazione di un sistema territoriale.

### **Modalità di lavoro**

Il lavoro è stato strutturato secondo due momenti ben definiti. La prima fase ha previsto un momento introduttivo, informativo e formativo sulle modalità di lavoro. In particolare il Sindaco di Moconesi (Avv. Trossarello) e l'arch. Gaggero della Regione Liguria hanno avviato i lavori ricordando gli scopi del progetto INNOLABS e delineando gli interessi che l'amministrazione ha nei confronti del territorio.

Successivamente, i diversi esponenti del gruppo di lavoro della Facoltà di Architettura hanno proceduto ad informare gli intervenuti sulle ricerche, gli studi e le elaborazioni sviluppate nei precedenti mesi di lavoro.

In ultimo, si sono brevemente descritti gli scopi e le modalità di lavoro previste nel successivo momento di attività collettive.

In un secondo momento si è provveduto a distribuire in due gruppi gli intervenuti per attivare i due ambiti di lavoro così come stabilito nella fase preparatoria: un atelier di carattere tecnico progettuale (per l'individuazione dei percorsi possibili), e un atelier di tipo tecnico gestionale (per la predisposizione di possibili azioni di governance).

Entrambi gli incontri sono stati di carattere debolmente strutturato,

condotti dai rappresentanti del gruppo di lavoro con l'intento di attivare discussioni capaci di produrre in modo organizzato ma non gerarchico, soluzioni creative, spostando il punto di vista della discussione dai problemi alle idee per risolverli.

In particolare nell'ambito dell'atelier tecnico progettuale si sono osservate e commentate in modo organizzato e collegiale le proposte progettuali di alcuni percorsi ciclabili sviluppabili intorno alla sommità del Monte Caucaso.

Mentre nel secondo ambito, quello di tipo gestionale, si è potuto riflettere in modo corale sulle reali condizioni e sulle possibilità di sviluppo della valle, ripensando anche agli esempi di buone pratiche che il gruppo di lavoro ha proposto come esigenze applicabili al contesto locale.

### **Elenco degli interlocutori**

Hanno partecipato alla giornata di lavoro:

#### Atelier tecnico gestionale

#### **Équipe di lavoro Regione Liguria - Università degli Studi di Genova (facoltà di Architettura)**

- Arch. Laura Levi - Regione Liguria
- Prof.ssa Antida Gazzola - Università degli Studi di Genova
- Arch. Daniela Rimondi - Università degli Studi di Genova
- Arch. Roberta Prampolini - Università degli Studi di Genova

#### **Esperti**

- Sig.ra Marina – Agriturismo “Il Sogno”
- Ing. Enrico Bertocci – Consigliere comunale, Moconesi
- Avv. Alessandro Peripimeno – Sindaco di Neirone
- Sig.ra Marisa Bacigalupo – Presidente Agenzia di Sviluppo Gallo genovese
- Sig. Ubaldo Crino – Sindaco di Favale di Malvaro
- Sig. Renato Boitano – Proprietario distributore di benzina e noleggio taxi, Favale di Malvaro

Atelier tecnico progettuale

**Équipe di lavoro Regione Liguria - Università degli Studi di Genova (Facoltà di Architettura)**

- Arch. Gianni Gaggero - Regione Liguria
- Geom. Davide Schenone – Regione Liguria
- Prof.ssa Franca Balletti - Università degli Studi di Genova
- Arch. Silvia Soppa - Università degli Studi di Genova
- Arch. Jacopo Avenoso - Università degli Studi di Genova

**Esperti**

- Sig. Gabriele Trossarello – Sindaco di comune Moconesi
- Sig. Stefano Sudermania – Vice Sindaco, comune di Neirone
- Sig. Luciano Ratto – Assessore comune di Lorsica (Barbagelata)
- Geom. Agostino Nicolini – Tecnico, comune di Moconesi
- Arch. Giorgio Ceccarelli – F.I.A.B. Federazione Italiana Amici della Bicicletta, Genova
- Sig. Renato Lagomarsino – Storico della Val Fontanabuona
- Sig.ra Daniela Porta – Esperta MTB, proprietaria azienda agrituristica, manutenzione sentieristica
- Sig. Claudio Zaccagnino – Editore, specializzazione in cicloturismo

### **Esito dell'atelier tecnico gestionale: documento programmatico di lavoro**

Gli esiti del lavoro dell'atelier di ambito tecnico gestionale scaturiscono dalla profonda discussione che gli interlocutori hanno sviluppato in modo costruttivo e propositivo in piena collaborazione con il gruppo di lavoro. Dopo un'ampia discussione sulle condizioni socio-economiche della Valle e una attenta disamina di quelle che possono essere le prospettive di sviluppo credibili ed applicabili si è aperta una fase più propositiva, legata alle azioni e alle soluzioni che si possono applicare traguardando l'adozione, sia da parte dell'amministrazione regionale sia da parte delle amministrazioni locali, di politiche di governance utili a sostenere uno scenario di valorizzazione territoriale e di fruizione turistico-ambientale.

Tutti gli interlocutori si sono trovati concordi nel ritenere indispensabile perseguire l'obiettivo, pur nella consapevolezza delle diverse difficoltà, di un empowerment di tipo commerciale ed imprenditoriale attraverso cui promuovere e supportare in modo adeguato l'imprenditoria locale, elemento imprescindibile di un concreto e duraturo programma di valorizzazione di un sistema territoriale.

Il percorso da compiere nella direzione sopra delineata è certamente di lungo periodo, definito da svariate azioni da sviluppare e decisioni da prendere; tuttavia il primo passo può ragionevolmente concretizzarsi nell'ambito del progetto INNOLABS attraverso la messa a punto e la condivisione di un documento programmatico in cui si evidenzia "cosa si fa e chi fa cosa" da discutere a livello locale lavorando alla condivisione fra forze politiche, società civile ed operatori economici.

Partendo dall'idea di proporre un progetto di valorizzazione territoriale della Valle che parte dallo sviluppo dei percorsi cicloturisti e delle piste di mountain bike sulle pedici del Monte Caucaso, occorre predisporre un percorso di lavoro che si sviluppi nelle seguenti fasi:

1. attività di comunicazione: a livello locale occorre che il progetto sia conosciuto attraverso un processo di informazione e condivisione. Occorre comunicare la proposta dell'anello del Caucaso e verificare se è appoggiata oppure no, motivando la decisione;

2. lavorare alla costituzione di una partnership: occorre elaborare una proposta organizzativa gestionale (magari adattando modelli di altri territori) e richiedere l'adesione ad alcuni attori (Comuni, associazioni, società civile) che possono manifestare interesse in questo progetto. I vari soggetti che danno la loro adesione potrebbero partecipare materialmente conferendo le risorse che hanno a disposizione per quanto modeste siano. La contropartita, necessaria, è offrire un obiettivo chiaro e preciso e un percorso praticabile per raggiungerlo.

3. individuare una forma giuridica e organizzativa nella quale far confluire i referenti del progetto: occorre fare un censimento, da una parte, delle risorse materiali e umane disponibili e, dall'altra, delle criticità al fine di predisporre un percorso di lavoro credibile e condiviso che consenta di attuare il progetto anche senza la regia di un Ente esterno come la Regione.

I tre punti precedenti potranno tradursi in azioni concrete da mettere in atto quando esisteranno delle reali possibilità e da intendersi, alla conclusione del progetto INNOLABS, quali elementi fondanti la materiale messa in opera del progetto proposto.

1. Redigere un progetto comunicativo che accompagni la proposta progettuale e ne descriva in dettaglio le azioni di governance che guidano e sostengono in modo concreto le azioni sul territorio.

2. Individuare e promuovere con forza un obiettivo semplice, comprensibile e ritenuto attuabile per far nascere un sogno nei possibili aderenti, siano essi operatori, cittadini o politici, che possa incoraggiare le azioni concrete sul territorio.

3. Individuare una lista dei possibili interlocutori che possano aderire all'iniziativa pensando ad aprire il territorio a tutte le voci possibili. Evitare di lasciare fuori qualcuno evitando logiche di separatismo ma al contrario ricercando la massima collaborazione ed avviando processi partecipativi ed inclusivi.

4. Individuare, dare un compito ed una veste formale a chi assumerà il ruolo di coordinatore dell'iniziativa nelle diverse fasi di sviluppo che potranno essere anche spalmate in un arco di tempo medio-lungo.

5. Lavorare al fine di trovare una forma giuridica al fine di dare autorevolezza a chi assumerà la guida del processo intrapreso, ma anche per far sì che gli aderenti riconoscano il valore del processo stesso a cui aderiscono.

6. Lavorare al fine di accrescere un empowerment, inteso nel senso più tradizionale di “potenziamento delle capacità del singolo o del gruppo”, sostenendo e rafforzando le possibilità relazionali fra le comunità, le forze sociali e politiche del territorio, nell’ottica di sostenere la competenza collettiva ed individuale nel lavorare in progetti di sostegno ad azioni, anche complesse, di governance territoriale.

#### **Esito dell’atelier tecnico progettuale: il percorso MTB**

Il lavoro “tecnico-progettuale” ha avuto come base il supporto cartografico predisposto attraverso le informazioni attinte da carte tecniche, cartoguide e sopralluoghi. Il lavoro del tavolo tecnico progettuale ha preso avvio dall’illustrazione dei percorsi individuati, dalla spiegazione delle modalità con cui sono stati selezionati, dalla richiesta agli esperti di discuterne la percorribilità e di evidenziarne le criticità.

L’obiettivo perseguito è stato quello di avviare un processo interattivo “conoscenza-progetto” che mettesse al centro l’arricchimento esperienziale dei soggetti partecipanti, allo scopo di approfondire, in particolare, la fattibilità dei percorsi individuati sotto il profilo del loro utilizzo per Mountain Bikers.

Il gruppo di lavoro ha lavorato direttamente su una base cartografia predisposta ad hoc, utilizzandola per “facilitare” lo scambio di informazioni: gli esperti si sono confrontati con uno strumento visibile e consultabile; il lavoro è stato svolto su un ruolo verbale esplicito; ogni attore ha potuto leggere e apportare modifiche e osservazioni; l’uso del post-it ha facilitato la sintesi, ridotto i tempi dello scambio di informazioni e prodotto indicazioni ben localizzabili.

Il lavoro di gruppo ha messo in evidenza la necessità di considerare, in fase di progettazione, alcuni aspetti, sia di carattere puntuale che di carattere più generale:

- indicare le lunghezze dei singoli percorsi e la lunghezza complessiva dell'anello ciclabile;
- segnalare i tratti con diversi gradi di difficoltà, in base alle pendenze e ad eventuali elementi di pericolosità, al fine di indirizzare i diversi percorsi verso diversi tipi di utenza;
- affiancare alle informazioni sull'anello per MTB, le indicazioni sui percorsi escursionistici, al fine di ampliare il più possibile le occasioni di fruizione. Tra gli elementi da segnalare, che rivestono particolare importanza di attrattività turistica, vi sono le informazioni di carattere geologico, naturalistico e storico;
- considerare, per i diversi percorsi individuati, la loro fruibilità nelle diverse stagioni dell'anno (in particolare il percorso di crinale da Struvega, al Monte Caucaso che raggiunge la Scogliana, è escluso dalla stagione invernale);
- individuare i principali punti di interconnessione del percorso MTB, sia con il servizio di trasporto pubblico dotando i mezzi di portabici, sia con zone attrezzate a servizio del circuito. Particolare attenzione deve essere posta alla costituzione di un servizio navetta integrativo del tpl, in quanto ci si rivolge ad un'utenza che predilige, quando possibile, non utilizzare l'automobile;
- collegare in maniera diretta l'Anello del Caucaso con il fondovalle, al fine di integrarlo efficacemente con il sistema dell'accessibilità esistente, con servizi di assistenza e con attività commerciali e ricettive presenti sul territorio;
- considerare la connessione dell'anello anche con percorsi sterrati esistenti che lo colleghino a Torriglia e Montebruno (loc. ponte Scabbia, Scorticato, Pian della Chiesa) attraverso l'accesso di Barbagelata. Questa percorrenza può essere, infatti, particolarmente attrattiva per un bacino di utenza genovese;
- verificare, preventivamente, possibili problematiche legate alla realizzazione del percorso: tratti di pista in proprietà privata,



franosità del terreno, eccessive pendenze;

- mettere a sistema, soprattutto sotto il profilo gestionale e promozionale, il nuovo anello del Monte Caucaso con l'anello per MTB già in essere sul Monte Ramaceto.

Riguardo quest'ultimo aspetto è stato fornito, successivamente alla giornata di lavoro, un interessante contributo scritto da parte di uno dei partecipanti, volto a potenziare l'attrattività turistica dei territori interni "non dimenticando che le località dell'entroterra, monte Caucaso incluso, soffrono anche di una incerta collocazione geografica". Particolare attenzione è data alla messa a sistema di diverse potenzialità "turistiche-sportive" gravitanti su uno stesso territorio:

- frequentazione turistica di facile accesso: piste ciclabili di fondovalle;
- frequentazione turistica dedicata (anello mtb del monte Caucaso e itinerari escursionistici);
- frequentazione sportiva (itinerario freeride dal monte Caucaso a Moconesi; competizione annuale "Vertical kilometer" da Moconesi al monte Caucaso; inserimento nel calendario nazionale FSA Skyrunning).

Le attenzioni progettuali emerse e il lavoro sulla cartografia predisposta hanno condotto ad affinare ed implementare i contenuti della tavola tecnica, introducendo:

- la rettifica, lo stralcio e l'aggiornamento di alcuni tratti di percorso individuati in cartografia;
- la distinzione di tre differenti anelli, rispetto ai due precedentemente individuati, includendone un terzo, con partenza dalla loc. Coreglia-Neirone, che passa dall'esistente pista forestale e percorso FIE e che collega Cugno di Sotto a Bricco della Guardia;
- l'individuazione dei principali "nodi" di accesso rispetto al fondovalle: Ferrada (Loc. Cornia); Gattorna (Loc. Terrarossa), quest'ultima zona come area di possibile interscambio bici/auto/bus e di collegamento con la pista ciclabile della "ciclovia dell'ardesia";

- l'individuazione di cinque punti principali di partenza al percorso MTB del Monte Caucaso: Loc. la Scogliana; Loc. Corsiglia-Neirone; Barbagelata, Favale di Malvaro; Loc. Moconesi alta;
- l'individuazione dei punti di interconnessione con il servizio pubblico già presente o da potenziare;
- l'indicazione, per ognuno degli accessi individuati, della dotazione di base: servizio acqua, ombra, cartellonistica informativa;
- l'indicazione, per i diversi anelli, della lunghezza del percorso e delle pendenze da affrontare.

**Al termine dell'incontro gli intervenuti hanno dato la loro piena disponibilità a provare i percorsi individuati.**

**La carta modificata a seguito delle valutazioni emerse durante il lavoro di gruppo è stata consegnata ai partecipanti per poter "collaudare" i tracciati indicati e suggerire gli interventi necessari lungo i percorsi.**

## 2. Le mappe elaborate

La mappa dei percorsi ad anello

L'esito del lavoro dell'Atelier tecnico progettuale ha portato alla restituzione di una tavola contenente le seguenti informazioni:

- gli schemi dei tre “anelli” di circuito per MTB, con l'indicazione della loro lunghezza, espressa in Km (rispettivamente: 7, 14, 21 Km);
- lo schema complessivo dei tre anelli con indicati i cinque principali nodi di accesso (Loc. la Scogliana; Loc. Corsiglia-Neirone; Barbagelata, Favale di Malvaro; Loc. Moconesi alta);
- le sezioni territoriali riferite ai singoli tratti di percorso con l'indicazione della lunghezza, del dislivello e della pendenza media (percorso Barbagelata – Monte Caucaso: 4255 ml, 170 m dislivello, 4,0%; percorso Corsiglia – Monte Caucaso: 5470 ml, 660 m dislivello, 12,0%; percorso Moconesi - Monte Caucaso: 6722 ml, 795 m dislivello, 11,8 %; percorso Favale – Monte Caucaso: 8110 ml, 795 m dislivello, 9,8%);
- le sezioni territoriali riferite al “piccolo anello del Caucaso” (13.190 ml, 480 m dislivello, 3,7%) e al “grande anello del Caucaso” (19.195 ml, 480 m dislivello, 2,6%);
- la restituzione su base CTR dei “tre anelli”, con indicazioni dei principali caratteri morfologici e idromorfologici del luogo; dei principali itinerari escursionistici (percorsi pedonali e storici) che concorrono a formare il sistema delle reti di connessione ciclopedonali; della perimetrazione e delle principali caratteristiche ambientali della zona S.I.C. che si localizza nella parte centrale del circuito;
- sempre nella tavola su base CTR sono indicati i due principali accessi rispetto al fondovalle: Ferrada (Loc. Cornia); Gattorna (Loc. Terrarossa), nei quali allestire aree attrezzate e servizi dedicati.

### La mappa del percorso MTB

La verifica della percorribilità del percorso MTB è stata effettuata da due Biker degli "Amici della Bicicletta", il 31 ottobre 2011.

Il loro sopralluogo ha portato a modificare ulteriormente la tavola dei percorsi con riguardo al "grande anello del Caucaso", di cui sono stati evidenziati i seguenti aspetti:

- il percorso è per un biker di medie capacità tecniche ed atletiche (difficoltà tecniche BC secondo la scala CAI, sia in salita che in discesa, con dislivelli totali positivi intorno ai 1000 m);
- il tempo totale di percorrenza è di circa quattro ore per una andatura turistica, senza contare le soste;
- il percorso presenta numerosi bivi, per cui è necessario predisporre una buona segnaletica;
- diversi tratti del sentiero che percorrono il versante est del Monte Caucaso richiedono una notevole manutenzione, in particolare rispetto a vegetazione infestante, fondi sconnessi, roccette affioranti e guadi.

Il percorso viene, in sintesi, così descritto (per un più puntuale descrizione si rimanda all'allegato "Verifica della percorribilità MTB – Anello del Monte Caucaso", in calce al presente fascicolo, redatto dagli stessi Biker che hanno effettuato il sopralluogo):

- si parte dal Passo della Scogliana in corrispondenza di un cippo in ricordo dei partigiani, dove si stacca una sterrata con segnavie "triangolo rosso pieno", "quadrato rosso pieno" e AVML;
- alle "sorgenti dell'Aveto" si presenta un ripido strappo al limite della pedalabilità;
- dopo il Passo del Gabba si prende una ripida casareccia che alterna tratti agevoli in lieve pendenza a tratti anche di lunghezza notevole al limite della pedalabilità per la pendenza. Il fondo è buono a parte la presenza di qualche radice;
- in prossimità della Vetta la casareccia è ripida ed impedalabile,

mentre l'anticima, caratterizzata da una croce in ferro, si raggiunge con un tratto a spinta;

- dall'anticima al Passo di Pietra Cavallina la pendenza media è notevole (20% pendenza media), ma il fondo è buono ad esclusione di alcuni piccoli tratti da fare a piedi per la presenza di "rocce viscide";
- poco dopo il passo di Pietra Cavallina il sentiero è molto tecnico ed in parte infrascato, con numerosi tratti da fare a piedi (difficoltà OC con alcuni passi EC) fino a raggiungere un tratto di mulattiera compreso tra due muretti di pietra.

Il tracciato proposto nella mappa dei percorsi ad anello prosegue sulla mulattiera compresa tra i muri di pietra e si trasforma in sentiero che si perde dopo un centinaio di metri in quanto non è più battuto.

**I Bike scelgono, quindi, di proseguire seguendo il segnavia "rombo rosso vuoto" che raggiunge i ruderi di una cascina. I segnavia e la traccia di sentiero sono abbastanza evidenti, attraversano un ruscello presso un abbeveratoio e passano a fianco ad un fienile.**

Con percorso abbastanza agevole (difficoltà MC) si raggiungono le case di Faggio Rotondo, dove si possono affittare due camere nella bella stagione, quindi:

- si segue una carrareccia sulla destra in discesa con fondo dissestato fino a raggiungere una sterrata più ampia e si prosegue in piano sulla sinistra fino ad una cascina;
- da qui il sentiero aumenta di pendenza e risulta infestato dalla vegetazione, costringendo per qualche tratto a piedi (difficoltà media BC con alcuni tratti OC);
- all'altezza di due costruzioni adibite ad essiccatoi, si raggiunge un sentiero, che costeggiando sulla destra la radura diventa ripido, ma agevole e ciclabile (difficoltà MC+) e permette di raggiungere le case abitate di Pian del Pero;
- da Pian del Pero si abbandona il segnavia "rombo rosso vuoto"

e si prosegue su carrareccia che, passando tra case poste ad una quota più alta, raggiunge una larga sterrata;

- la carrareccia termina quando raggiunge un casolare, da qui si prende, svoltando a sinistra, un largo sentiero che sale a tornanti sui prati a fianco del casolare. Il tratto va fatto a spinta per la forte pendenza fino a raggiungere il crinale presso una pannello fotovoltaico;

- da qui si sale verso il crinale pedalando fino ad innestarsi in un sentiero in piano di un acquedotto;

- dopo poco si incontra un bivio dove si prende il sentiero in discesa sulla destra che attraversa tutto il versante ovest del Monte Rocio in lieve discesa. In questo tratto bisogna prestare attenzione in quanto il sentiero è stretto e affaccia su un versante ripido, anche se sono poche le difficoltà tecniche e il tratto è tutto pedalabile (difficoltà MC con qualche passo BC);

- si raggiungono i ruderi di cascina Rocio; qui il sentiero si allarga a carrareccia e raggiunge il poggio dove è situata la cappella di S. Rocco con ampio panorama sulla Fontanabuona;

- dalla cappella di S. Rocco la carrareccia si allarga a sterrata in lieve discesa con buon fondo. Rimanendo sul percorso principale si incrocia la sterrata che sale da Moconesi e si prosegue a sinistra su sterrata in salita con pendenza abbastanza impegnativa (2 km al 10% circa);

- rimanendo sul percorso principale si percorre tutto il versante sud del Caucaso fino a raggiungere uno spazio con tavolini e panche in ardesia;

- da qui si passa sul versante est del Caucaso dove la strada si restringe a carrareccia e poi a sentiero dapprima in falsopiano, poi in discesa con fondo dapprima discreto e via via sempre peggiore per la presenza di blocchi di roccia smossi e tratti con rocce affioranti (in particolare in prossimità dei numerosi ruscelli). Oltre al fondo molto smosso che rende la ciclabilità proibitiva per lunghi tratti (difficoltà media OC con tratti EC) vi è anche la presenza della vegetazione invadente;

- si attraversa, quindi, il guado non pedalabile di Rio Molinello e si procede in discesa su un tratto dal fondo molto dissestato fino a giungere ad una teleferica;
- subito dopo il fondo migliora per poi peggiorare nuovamente appena prima di immettersi sulla strada provinciale della Scoglina;
- dalla strada provinciale inizia il tratto più facile del percorso che si svolge su asfalto fino al Passo della Scoglina con pendenza media del 7-8%;
- al Passo della Scoglina si gira a sinistra seguendo le indicazioni per Barbagelata e dopo essere saliti per ulteriori 200 m di dislivello si raggiunge, poco prima di Barbagelata, il bivio della partenza (22,46 km).



### 3. Proposte di azioni future

#### L'Anello del Monte Caucaso: modello gestionale

Partendo dall'idea di proporre un progetto di valorizzazione territoriale della Valle che parte dallo sviluppo dei percorsi cicloturisti e delle piste di mountain bike sulle pedici del Monte Caucaso, occorre predisporre un percorso di lavoro che si sviluppi nelle seguenti azioni:

1. **attività di comunicazione:** a livello locale occorre che il progetto sia conosciuto attraverso un processo di informazione e condivisione. Occorre comunicare la proposta dell'anello del Caucaso e verificare se è appoggiata oppure no, motivando la decisione;

2. lavorare alla **costituzione di una partnership:** occorre elaborare una proposta organizzativa gestionale (magari adattando modelli di altri territori) e richiedere l'adesione ad alcuni attori (Comuni, associazioni, società civile) che possono manifestare interesse in questo progetto. I vari soggetti che danno la loro adesione potrebbero partecipare materialmente conferendo le risorse che hanno a disposizione per quanto modeste siano. La contropartita, necessaria, è offrire un obiettivo chiaro e preciso e un percorso praticabile per raggiungerlo.

3. individuare una **forma giuridica e organizzativa** nella quale far confluire i referenti del progetto: occorre fare un censimento, da una parte, delle risorse materiali e umane disponibili e, dall'altra, delle criticità al fine di predisporre un percorso di lavoro credibile e condiviso che consenta di attuare il progetto anche senza la regia di un Ente esterno come la Regione.

Ogni azione prevede delle fasi di realizzazione che si possono sviluppare secondo lo schema seguente.

### **L'Anello del Monte Caucaso: progettualità**

Da quanto emerso durante il momento partecipativo dell'Atelier tecnico e a seguito del sopralluogo di verifica svolto da Biker, le azioni che possono essere attuate nell'ambito del progetto INNOLABS, riguardano sotto il profilo progettuale:

**1. la progettazione dei “nodi” di accesso** attrezzati a servizio del percorso dell'anello del Monte Caucaso, predisponendo un piano economico-finanziario che dia concretezza e tempi certi alla realizzazione;

**2. lo studio della segnaletica**, che:

- tenga conto delle emergenze ambientali, storiche, geologiche e sia occasione di una loro divulgazione e valorizzazione;
- distingua i diversi gradi di difficoltà dei percorsi individuati, predisponendone altresì la distinzione tra percorsi dedicati ai Mountain Bikers e percorsi pedonali-escursionistici;
- si coordini con la cartellonistica esistente della ciclovia dell'Ardesia, al fine di fornire un “prodotto” informativo uniforme e riconoscibile;

**3. l'attivazione di forme di manutenzione e gestione dei sentieri individuati**, con riguardo a:

- alla loro messa in sicurezza (tratti che percorrono ripidi versanti e fondi particolarmente sconnessi);
- il miglioramento della loro percorribilità (progettazione dei guadi e pulizia dalla vegetazione infestante);

**4. l'individuazione di strutture a supporto dell'attività sportiva** (officine, negozi, strutture ricettive) che, già presenti sul territorio, possano garantire un servizio specializzato all'utenza di cicloamatori e Mountain biker.

Al riguardo, poiché il cicloturismo è fortemente condizionato dalla qualità dei servizi offerti, tra gli obiettivi di questa azione di progetto rientrano, tra le altre, iniziative volte ad individuare criteri di selezione dell'offerta delle strutture selezionate.

AZIONI		
FASI	COMUNICAZIONE	FORMALIZZAZIONE E GESTIONE DEI PARTNERS
1	<p><b>INDIVIDUARE UN OBIETTIVO</b>                      Redigere un progetto comunicativo che accompagni la proposta progettuale e ne descriva in dettaglio le azioni di governance che guidano e sostengono in modo concreto le azioni sul territorio.</p>	
2	<p><b>REDIGERE UN PROGETTO COMUNICATIVO</b>                      Individuare e promuovere con forza un obiettivo semplice, comprensibile e ritenuto attuabile per far nascere un sogno nei possibili aderenti, siano essi operatori, cittadini o politici, che possa incoraggiare le azioni concrete sul territorio.</p>	
3		<p><b>COSTITUIRE LISTA DI INTERLOCUTORI</b>                      Individuare una lista dei possibili interlocutori che possano aderire all'iniziativa pensando ad aprire il territorio a tutte le voci possibili. Evitare di lasciare fuori qualcuno evitando logiche di separatismo ma al contrario ricercando la massima collaborazione ed avviando processi partecipativi ed inclusivi.</p>
4		<p><b>INDIVIDUARE COORDINATORE</b>                      Individuare, dare un compito ed una veste formale a chi assumerà il ruolo di coordinatore dell'iniziativa nelle diverse fasi di sviluppo che potranno essere anche spalmate in un arco di tempo medio-lungo.</p>
5		<p><b>RICONOSCERE UNA FORMA GIURIDICA</b>                      Lavorare al fine di trovare una forma giuridica al fine di dare autorevolezza a chi assumerà la guida del processo intrapreso ma anche per far sì che gli aderenti riconoscano il valore del processo stesso a cui aderiscono.</p>
6		<p><b>ACCREScere EMPowerMENT</b>                      Lavorare al fine di accrescere un empowerment, inteso nel senso più tradizionale di "potenziamento delle capacità del singolo o del gruppo", sostenendo e rafforzando le possibilità relazionali tra le comunità, le forze sociali e politiche del territorio nell'ottica di sostenere la competenza collettiva ed individuale nel lavorare in progetti di sostegno ad azioni, anche complesse, di governance territoriale</p>

INTERVENTI REALIZZABILI		
Nell'ottica di attivare il progetto		
	<p><b>INDIVIDUAZIONE DI UN COORDINATORE SCELTO DAL GRUPPO DI PROMOTORI</b>                      Eleggere collegialmente un coordinatore a cui affidare formalmente la delega a seguire la realizzazione del progetto e tutte le successive operazioni di manutenzione</p>	<p><b>INDIVIDUAZIONE DI UN MODELLO DI COOPERAZIONE</b>                      Scegliere in modo collegiale la forma giuridica di associazione ed affidare incarichi ufficiali e ruoli specifici in relazione a competenze e risorse a disposizione</p>
	<p><b>COSTITUZIONE DI UN GRUPPO DI PROMOTORI</b>                      Convocare i possibili aderenti al progetto e attivare una collaborazione stabile ed efficiente</p>	<p><b>SCELTA DI UNA SEDE UFFICIALE E OPERATIVA</b>                      Scegliere un luogo fisico, visibile e formalmente indicato dove installare sia la sede ufficiale del Gruppo di Promotori, sia la sede operativa (Ufficio informazioni, accoglienza etc.)</p>

### **L'Anello del Monte Caucaso: progettualità**

Da quanto emerso durante il momento partecipativo dell'Atelier tecnico e a seguito del sopralluogo di verifica svolto da Biker, le azioni che possono essere attuate nell'ambito del progetto INNOLABS, riguardano sotto il profilo progettuale:

**1. la progettazione dei “nodi” di accesso** attrezzati a servizio del percorso dell'anello del Monte Caucaso, predisponendo un piano economico-finanziario che dia concretezza e tempi certi alla realizzazione;

**2. lo studio della segnaletica**, che:

- tenga conto delle emergenze ambientali, storiche, geologiche e sia occasione di una loro divulgazione e valorizzazione;
- distingua i diversi gradi di difficoltà dei percorsi individuati, predisponendone altresì la distinzione tra percorsi dedicati ai Mountain Bikers e percorsi pedonali-escursionistici;
- si coordini con la cartellonistica esistente della ciclovia dell'Ardesia, al fine di fornire un “prodotto” informativo uniforme e riconoscibile;

**3. l'attivazione di forme di manutenzione e gestione dei sentieri individuati**, con riguardo a:

- alla loro messa in sicurezza (tratti che percorrono ripidi versanti e fondi particolarmente sconnessi);
- il miglioramento della loro percorribilità (progettazione dei guadi e pulizia dalla vegetazione infestante);

**4. l'individuazione di strutture a supporto dell'attività sportiva** (officine, negozi, strutture ricettive) che, già presenti sul territorio, possano garantire un servizio specializzato all'utenza di cicloamatori e Mountain biker.

Al riguardo, poiché il cicloturismo è fortemente condizionato dalla qualità dei servizi offerti, tra gli obiettivi di questa azione di progetto rientrano, tra le altre, iniziative volte ad individuare criteri di selezione dell'offerta delle strutture selezionate.

Ognuna di queste azioni si configura come un primo step per un progetto complessivo di più ampia valorizzazione della Valle.

Si tratta di progetti dai quali possono scaturire numerose attività, semplici da attuare, ma al contempo efficaci e che possono coinvolgere persone diverse per esperienza e professionalità e attraverso le quali le soggetti istituzionali possono:

- predisporre la loro effettiva realizzazione;
- monitorare gli interventi finanziati;
- confrontarsi sulla bontà del percorso intrapreso, valutandone gli esiti e le sinergie scaturite;
- programmare le operazioni da attuare per far evolvere il progetto-base.

## Allgati

### De-registrazione schematica delle discussioni

#### Atelier tecnico gestionale

#### REPORT SINTETICO DELLO SVOLGIMENTO DEL TAVOLO TERRITORIALE

- Introduzione: spiegazione del percorso “Anello del Monte Caucaso” proposta e sottoposta alla riflessione nel Tavolo Progettuale (nella stanza adiacente) da parte dell’architetto Rimondi. Proposizione di riflettere insieme sui vari elementi legati alla valorizzazione territoriale finalizzata al turismo, in base agli esempi di buone pratiche presentati (ricettività, comunicazione, energia alternativa, offerta sportiva legata alla MTB, bus navetta per arrivare all’aggancio dell’anello del monte Caucaso.
- **Laura Levi Regione Liguria** sottolinea l’importanza della possibilità di collegare il percorso dell’Anello al fondovalle dove è già presente la pista ciclabile sfruttando la possibilità di percorsi in forte pendenza (“downhill”) dovuta al grande dislivello tra il percorso del Caucaso e il percorso di fondovalle. Sottolinea inoltre la possibilità di estendere la stagione turistica a tutto l’anno e non solo nei mesi estivi
- **Marina Agriturismo “il Sogno”** «Il problema grosso nella nostra vallata è la mentalità non turistica»

Secondo il parere della gestrice di un agriturismo, il primo problema da affrontare è dato dalla mancanza della “mentalità del turismo”.... Osserva una “presentazione” anche fisica/estetica non predisposta per attirare il turismo, a differenza del caso di Finale Ligure. La signora prosegue poi il discorso sul percorso dell’Anello del Monte Caucaso spiegando che si può collegare con la valle dell’Aveto attraverso altri percorsi già esistenti (fornisce una spiegazione utilizzando la cartografia a disposizione): «da Favale (passando vicino a Casa Giannini) ci si può collegare con Lorsica attraverso la vecchia mulattiera che passa dove c’è stata

la battaglia di cento noci (battaglia partigiana) e poi si collega a Lorsica (con un percorso con pochissimi dislivelli fattibile a piedi e in MTB) e da Lorsica si può fare tutto il sentiero dei sette passi (il cui primo pezzo è abbastanza ripido) che porta sull'Alta Via a Passo di Ventarola Nord. Da lì si può proseguire secondo due alternative, si può proseguire o sull'Alta Via, oppure c'è una strada che scende in località Pozzo (altro punto storico per i partigiani) e da lì ci si collega alla strada sterrata che scende a Lorsica. Invece proseguendo sull'Alta Via si arriva al Passo di Ventarola Sud dove si può scendere e continuare i sette passi e arrivare a Cicchero (Passo di Romagni) e poi Carasco oppure si può andare direttamente al Ramaceto e poi al passo della Forcella con l'Alta Via. Si tratta di sentieri percorribili e puliti tutto l'anno».

• **Enrico Bertocci, Consigliere comunale Moconesi, aderente al Comitato Montre Caucaso** L'ingegnere Bertocci prende la parola contestando il pensiero della signora Marina rispetto alla "mentalità della valle" non predisposta al turismo, estendendo questa riflessione a tutto il territorio ligure (fa l'esempio di Genova)... propone l'idea di un "turismo zoppo" in Liguria ... a suo parere si tratta di cambiare l'approccio culturale ... ma non solo in Val Fontanabuona ma per esempio anche a Genova ... perché a suo parere in Val Fontanabuona sono già presenti tutte le risorse possibili per sviluppare il turismo.

• **Marina** In risposta all'intervento precedente la signora Marina ricorda che alcuni anni fa aveva proposto all'amministrazione locale di offrire una parte di territorio ad un'associazione di trialisti (che a suo parere con l'attività di moto trial rovinano alcuni percorsi). Il suo intento era quello di mantenere in buona qualità anche quei percorsi, con l'offerta all'associazione di trial, in cambio del mantenimento di quella parte di territorio a loro offerta, senza aggiungere alcuna spesa all'amministrazione locale ... ma a quanto pare non è stata accolta dall'amministrazione ...

• **Alessandro Peripimeno Sindaco di Neirone** Il sindaco di Neirone, interviene dicendo che invece per quanto riguarda il proprio comune è stato proprio fatto così... l'associazione del trial nel momento in cui ha danneggiato un tratto di percorso nel territorio di Neirone si è presa la responsabilità di risistemare il danno ...



• Marina La signora Marina prosegue spiegando che nel territorio della Val Fontanabuona ci sarebbe anche la possibilità per altri sport come l'arrampicata ... e pensa che potrebbero essere le varie associazioni sportive che potrebbero farsi carico della manutenzione dei sentieri in cambio dell'utilizzo ... e in questo modo attirare il turismo.

• **Daniela Rimondi** L'arch. Rimondi interviene ricordando l'esempio presentato del Comune di Tuenno in merito alla modalità di gestione del progetto del Lago Tovel...e ricorda che in Val Fontanabuona manca un progetto complessivo all'interno del quale ognuno possa fare la propria parte ... per cui propone alla riflessione la necessità della costruzione di un "modello di gestione".

• **Marisa Bacigalupo Presidente Agenzia di Sviluppo GAL Genovese** In risposta allo stimolo introdotto dall'arch. Rimondi, prende la parola la responsabile del GAL. La signora Bacigalupo ricorda che l'attività del Gal sulla Val Fontanabuona (e sulla Val Trebbia) si basa sulle Strategie di Sviluppo Locale che utilizzano fondi dell'Unione Europea e che lavoravano insieme alle Comunità Montane. A seguito della chiusura delle Comunità Montane, a suo parere, occorre una riorganizzazione generale che non può essere quella centralistica regionale perché secondo lei le Regioni sono troppo lontane dalla gestione locale ... la gestione deve essere sul territorio. Questo momento è di confusione totale per ora...

Successivamente la signora Bacigalupo si concentra su alcune riflessioni sulla Val Fontanabuona ricordando che dal dopoguerra in poi questo territorio ha puntato sui caratteri dell'industria, dell'artigianato e del commercio trascurando il settore del turismo che invece poteva essere già molto attivo grazie alla vicinanza con le zone marine. In questo senso, a suo parere, occorre pensare a un modello organizzativo che sia complementare al settore dell'industria, dell'artigianato e del commercio ... a suo parere si può lavorare su qualcosa a breve termine come modello organizzativo e come apporto complementare all'economia della valle ... il territorio ha molte potenzialità per sviluppare anche il turismo ... la signora Bacigalupo ricorda poi l'evento dell'expò della Val Fontanabuona che riesce a funzionare bene come richiamo nella valle ... e aggiunge che quest'anno è stato un successo straordinario per afflusso di persone interessate a visitare questo territorio ... per cui a suo parere occorre riorganizzare molte

cose (la mentalità non cambia ma si può aiutare con esempi, sviluppando dei prodotti interessanti come la pista ciclo-pedonale, l'idea dell'anello del Caucaso se venisse realizzato ...) ma occorre assolutamente studiare un'organizzazione perché per esempio i mezzi pubblici verranno ridotti ... occorre uno strumento organizzativo ... e la signora Bacigalupo mette a disposizione la propria organizzazione GAL per intervenire direttamente con la propria esperienza e le proprie risorse per studiare uno strumento ad hoc che sia integrato con qualcosa di già esistente e che non pesi sulle amministrazioni comunali che non ne hanno la forza ... occorre mettere a sistema tutta l'organizzazione ... e questo a suo parere è possibile prendendo esempio anche da altre zone ... qui può nascere un "microsistema" che si possa avvalere di alcuni mezzi attrezzati ... occorre trovare per esempio un piccolo parco mezzi attrezzato gestito con prenotazioni ... ecc ... Le cose che sono già in piedi devono essere messe insieme per sostenersi una con l'altra... dagli amministratori occorre la volontà della partecipazione all'organizzazione per creare un sistema di coordinamento (per esempio per creare un albergo diffuso che funzioni ... per esempio sfruttando un portale già esistente al quale linkare ...).

Lo sviluppo economico turistico potrebbe essere una linea per lo sviluppo futuro insieme a quello storico industriale, artigianale, commerciale ... e occorre ricordare che esiste anche la filiera agro-alimentare ... oggi si può diventare un modello di sistema integrato dove ora la parte turistica è la meno sviluppata ma se si parte da un progetto organizzato e non improvvisato (come era stato per l'ecomuseo dell'ardesia)... questo può funzionare trovando il modo (patto, coordinamento ...) di tutto quanto che diventa fruibile ... al fine di fare un'offerta chiara al turista e non solo all'appassionato in modo tale da fare un buon marketing ... e a suo parere questo è possibile. È la possibilità di una prospettiva di valorizzazione della valle con ricadute economiche anche lavorative.

- Ubaldo Crino, Sindaco di Favale di Malvaro Concorda con la signora Bacigalupo su quello che è stata la vocazione industriale della valle ma è contrario su quello che ha detto la signora Marina sul mal mantenimento del territorio affermando che il territorio del Comune di Favale si occupa in particolare della buona manutenzione sia del centro storico che dei sentieri ... perché vuole dare una buona immagine del proprio comune ... l'immagine è importantissima ... per quanto riguarda il progetto del Caucaso lo ritiene interessante

ma non vuole rischiare che sia “una cattedrale nel deserto”... deve essere affidato anche secondo lui a delle associazioni ma che sia molto studiato per non sprecare questa opportunità ... occorre pensare fin dall'inizio al possibile mantenimento e gestione per evitare sprechi ... per la vocazione turistica adesso è “aria fritta” ma può avere delle possibilità nel futuro (magari anche con il tunnel della Val Fontanabuona) perché le potenzialità del territorio ci sono ... anche la potenzialità abitativa c'è ... per far venire la persona sul territorio occorre dare dei servizi (per es. la viabilità che è importantissima)... e tutti i servizi necessari per poter vivere sul territorio ... occorre che la Val Fontanabuona si strutturi ...

- **Marina** La signora Marina riporta le riflessioni sul sistema di Navette per la mobilità verso il percorso ricordando che l'Alta Via dei Monti Liguri aveva già organizzato in passato un sistema di navette e quindi propone di potersi collegare con loro ...

- **Daniela Rimondi** L'arch. Rimondi riporta la discussione su una riflessione relativa agli elementi specifici che la ricettività rivolta ai turisti sportivi dovrebbe avere ... facendo riferimento alla tabella del sito “albergabici” e osservando che la ricettività della Val Fontanabuona, al momento, non presenta alcuno di quegli elementi richiesti, per cui interroga gli interlocutori sulla disponibilità all'adeguamento delle strutture presenti in favore di una domanda specifica.

- **Marina** La signora Marina risponde che le strutture come la sua (B&B e agriturismi) al momento sono in alto mare e sono tutti a livello familiare ... per cui prima di fare un investimento (anche di poco come una lavatrice) vogliono essere sicuri di avere un riscontro ...

- **Marisa Bacigalupo** La signora Bacigalupo sottolinea come ciclisti, motociclisti e pescatori siano categorie differenti dagli altri turisti prima di tutto perché hanno una maggiore capacità di spesa rispetto a un escursionista puro ... mentre l'escursionismo familiare è quello che potrebbe spendere di più ...

- **Daniela Rimondi** L'arch. Rimondi riporta alcune considerazioni in merito, fatte dal club amici della bicicletta, ricordando che i tour operator organizzano escursioni in bicicletta con prezzi altissimi perché il cicloturista è disposto a spendere moltissimo ... per questo

entrare all'interno di un circuito di questo tipo sarebbe fondamentale per lo sviluppo del turismo legato allo sport ciclistico

- Marina Concordando su quanto si sta dicendo, sottolinea che attualmente il territorio manca di servizi (ristorazione e altro)
- Marisa Bacigalupo In risposta, la signora Bacigalupo sottolinea che insieme al progetto dell'anello del Caucaso occorre studiare i punti di sosta, di ristoro, mangiare e dormire...
- Daniela Rimondi L'arch. Rimondi ricorda che tutti i punti sono già stati studiati insieme al percorso e che le potenzialità in questo senso non mancano assolutamente ... occorre però l'idea che funzioni da incentivo per tutti anche per il piccolo imprenditore a livello familiare che deve sostenere questa impresa ...
- Antida Gazzola, Università degli studi Genova A questo punto propone una sintesi per punti dei discorsi fatti.

In primo luogo si tratta di concentrarsi su tre punti:

- comunicazione
- coordinamento
- progetto comune

Secondariamente per quanto riguarda l'incremento della popolazione (suggerito dall'intervento precedente del Sindaco di Favale di Malvaro), è vero che occorrono servizi per incrementare la popolazione ma se ci fosse popolazione si apporterebbe un'ulteriore risorsa che è quella del TEMPO LIBERO che non è quella del turismo perché il turismo è ciò che viene da fuori mentre il tempo libero è ciò che è degli abitanti e il tempo libero dei residenti è una risorsa importantissima.

In terzo luogo affinché tutto questo funzioni occorre che ci sia un "pivot" cioè un elemento intorno al quale giri l'organizzazione ... il GAL è stato ed è in parte ancora questo pivot, questo punto aggregante che mette in circolazione le informazioni

- Enrico Bertocci Su questo ultimo punto l'ing. Bertocci pensa che

era molto più fattibile con la Comunità Montana ... perché occorre mettere d'accordo i vari comuni ... perché c'è un approccio individualistico ...

- Marisa Bacigalupo La signora Bacigalupo gli risponde immediatamente che è molto meglio con altre strutture più snelle e a carattere privatistico...

- Laura Levi L'architetto Levi interviene ritornando sulla riflessione della mentalità turistica di un territorio portando l'esempio sulla Val D'Aosta riflettendo sul fatto che lì non c'è stato prima un progetto ma è stato il turismo che si è impossessato della Valle che non ha una mentalità propriamente turistica invece ... ma sono stati costretti ad assumere un progetto a causa della pressione turistica ... e a suo parere è quello che potrebbe succedere anche nella Val Fontanabuona...

- Marisa Bacigalupo La signora Bacigalupo interviene dicendo che quando si organizza qualcosa la risposta c'è ma le cose vanno costruite passo per passo ... occorre costruire dei buoni prodotti, mantenere una manutenzione e un minimo di appoggio da studiare per avere un SISTEMA LOCALE DI GESTIONE e mettendo tutto insieme ... dovrebbe funzionare... sfruttando anche le energie giovani presenti nella valle...

- Antida Gazzola La prof.ssa Gazzola ricorda quali sono gli scopi del progetto INNOLABS.

Il primo scopo (minore) è quello di programmare la possibilità del percorso ad anello del Monte Caucaso con l'intenzione di valorizzare la valle in direzione di uno sviluppo turistico.

L'obiettivo principale è però quello di utilizzare questa occasione per promuovere un sistema di governance territoriale. Ed è l'aspetto più difficile quello di mettere d'accordo le collettività locali ... il discorso di mettere d'accordo almeno su un punto sarebbe già sufficiente ... Creare un link per esempio sarebbe perfetto ma come farlo? Chi lo fa?

- Marisa Bacigalupo La signora Bacigalupo risponde immediatamente che lo potrebbero fare loro cercando le energie giovani e mettendo a disposizione le proprie strutture e per farlo

cercano soprattutto i fondi europei ...

• **Antida Gazzola** La prof.ssa Gazzola chiarisce ulteriormente che alla base di tutto questo progetto occorre che si crei necessariamente una volontà politica intesa in senso politico-amministrativo e non già di accordi o strategie di partito ma di territorio ... da pianificare e programmare...

• **Gianni Gaggero Regione Liguria** Interviene introducendo le riflessioni conclusive per chiudere i lavori dei tavoli e portare avanti il progetto.

• **Marisa Bacigalupo** È sostanzialmente convinta della necessità di creare una gestione organizzativa del progetto che non lasci nulla alla spontaneità ora presente ma che permetta di dare un sistema di gestione che possa fornire un'offerta strutturata nella quale però non si può domandare ai Comuni di accollarsi le spese e il compito ma soltanto un sostegno e un impegno a sostenere ...

## Verifica della percorribilità MTB – Anello del Monte Caucaso

Report a cura di “Amici della bicicletta”

Il 31 ottobre due biker degli Amici della Bicicletta hanno provato il percorso rosso proposto dalla Regione Liguria sul monte Caucaso. Il percorso non è stato seguito fedelmente perché il sentiero che taglia il versante Ovest del monte Caucaso dalla cresta nord-ovest alla cresta sud-ovest verso il passo della Croce non è più frequentato e si perde. Viene descritto quindi un anello leggermente diverso con una lunghezza maggiore di circa 3 km e che segue in parte i due percorsi di [www.liguriabike.it](http://www.liguriabike.it) fontanabuona: n. 22 e fontanabuona n. 10. L'anello è stato percorso partendo a qualche centinaio di metri da Barbagelata verso il passo della Scogliana, in corrispondenza del cippo commemorativo dei partigiani. Il percorso così modificato è di 22,5 km con un dislivello totale in salita di circa 850 m. La difficoltà tecnica del percorso si può valutare, secondo la scala delle difficoltà CAI che è quella più diffusa in Italia (vedi <http://www.mtbcai.it/scaladifficolta.asp>), intorno a MC+ per la salita e a BC per la discesa, tenendo conto comunque che per la discesa le difficoltà sono molto variabili e meglio dettagliate nella descrizione del percorso che segue. Il tempo totale di percorrenza è di circa 4 ore per una andatura turistica, senza contare le soste. Il percorso presenta per un biker, di medie capacità tecniche ed atletiche (un biker che sa affrontare percorsi con difficoltà tecniche BC secondo la scala CAI, sia in salita che in discesa, con dislivelli totali positivi intorno ai 1000 m e con una durata sulle 4-5 ore di pedalata), diversi tratti poco pedalabili perché molto ripidi o con fondo molto irregolare o con vegetazione invadente che costringono a percorrere a piedi circa 20-30 min del tempo totale. Per seguire il percorso, visti i numerosi bivi, è necessario predisporre una buona segnaletica ed in numerosi tratti del sentiero che percorre il versante est del monte Caucaso è auspicabile una notevole pulizia dalla vegetazione invadente, principalmente rovi. Il percorso ha nei tratti di sentiero caratteristiche principalmente all-mountain piuttosto che XC e per questo sono consigliate biciclette full (bi-ammortizzate).



### **Descrizione dettagliata del percorso.**

Si parte a qualche centinaia di metri da Barbagelata sulla strada verso il passo della Scoglina in corrispondenza di un cippo in ricordo dei partigiani dove si stacca una strada sterrata con segnavie triangolo rosso pieno, quadrato rosso pieno e Alta Via; dopo poche decine di metri si prende la forestale sbarrata sulla sinistra (0,02 km) dove proseguono i segnavia triangolo rosso pieno e quadrato rosso pieno, mentre il segnavia Alta Via prosegue a destra. La strada forestale dapprima sale, poi scende alle sorgenti dell'Aveto quindi presenta un ripido strappo al limite della pedalabilità e prosegue poi in lieve salita in un bel bosco di faggi fino al Passo della Gabba (difficoltà MC)(2,17 km), dopo poche decine di metri si prende sulla sinistra (2,26 km) una ripida carrareccia dove proseguono i segnavia triangolo rosso pieno. La carrareccia alterna tratti agevoli in lieve pendenza a tratti anche di lunghezza notevole al limite della pedalabilità per la pendenza, anche se il fondo è normalmente buono a parte la presenza di qualche radice. Si giunge, quindi, ad una sella in prossimità della vetta con vista sulla ripida parete sud. Da qui, invece di prendere la carrareccia che sale ripida ed impedabile al centro verso la vetta, si segue la carrareccia sulla sinistra (3,40 km), in forte pendenza al limite della pedalabilità che si riduce poi a sentiero e aggira la vetta giungendovi dal versante Est (difficoltà media MC+ con qualche tratto BC)(3,63 km).

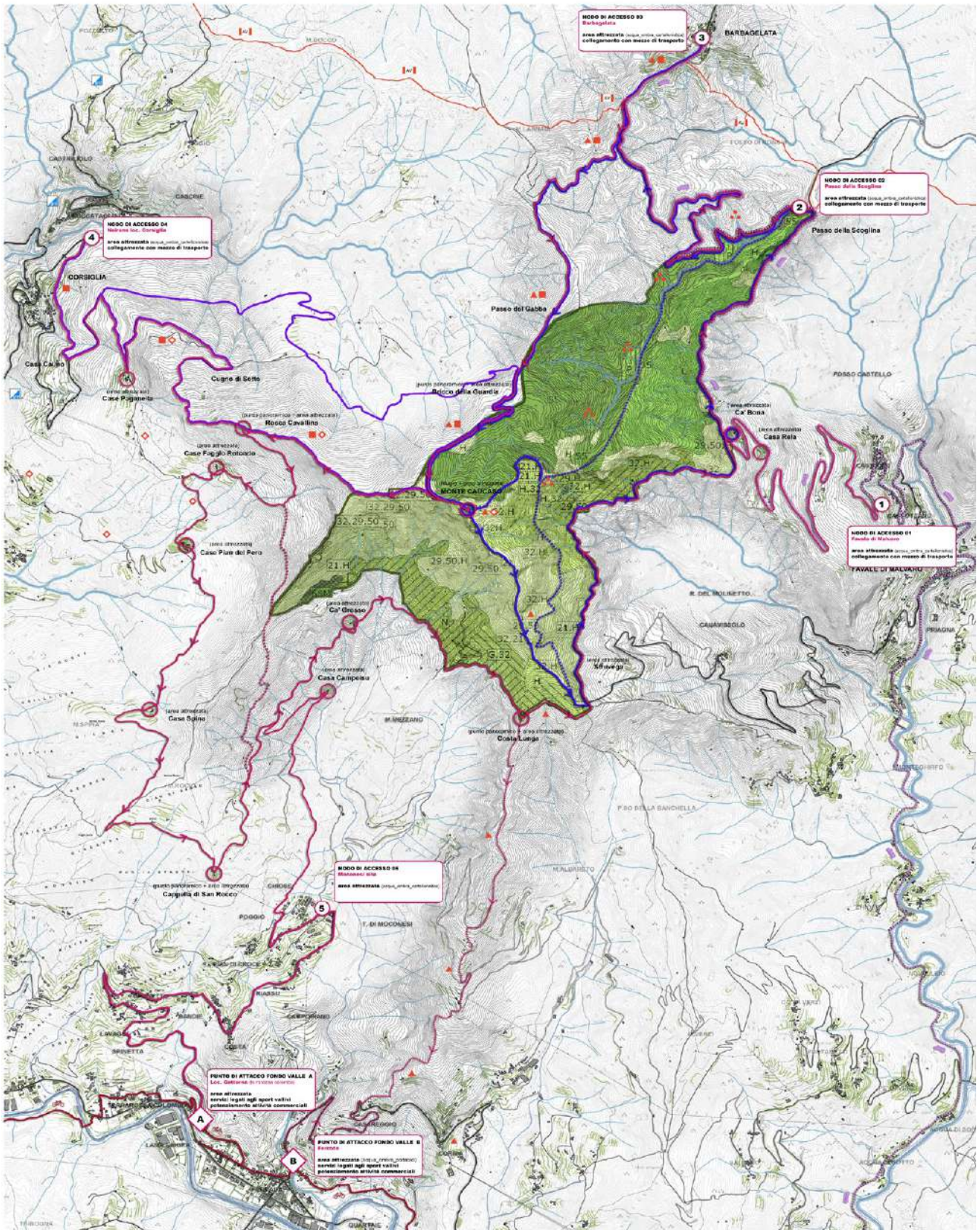
Dalla cappelletta della cima si scende per la cresta Ovest-Nord-ovest fino alla sella con vista sulla parete sud per evitare il primo tratto dissestato ed in forte pendenza (difficoltà BC+) si può ripercorrere il sentiero dell'andata fino alla sella, dove si prende a sinistra (3,79 km) il sentiero sulla cresta con segnavia rombo rosso vuoto che con saliscendi arriva sotto l'anticima, caratterizzata da una croce in ferro, che si raggiunge con un tratto a spinta. Dall'anticima (3,97 km) si segue il sentiero con segnavia ben posizionati nei punti dove si può perdere il sentiero, la pendenza media è notevole (20% pendenza media), ma il fondo è buono tranne alcuni piccoli tratti da fare eventualmente a piedi per la presenza di roccette viscide se bagnate (difficoltà MC+ con qualche tratto BC). In alcuni tratti il sentiero si sposta dal crinale nel bosco del versante Nord, in particolare aggirando la Rocca Cavallina. Poco dopo si raggiunge il passo di Pietra Cavallina (5,10 km) dove si abbandona la cresta girando bruscamente a sinistra e scendendo, sempre seguendo il segnavia rombo rosso vuoto, sul versante sud lungo un sentiero

molto tecnico ed in parte infrascato, con numerosi tratti da fare a piedi (difficoltà OC con alcuni passi EC) fino a raggiungere un tratto di mulattiera compreso tra due muretti di pietra. Il percorso progettato dalla Regione proseguirebbe sulla mulattiera compresa tra i muri di pietra, mentre il segnavia rombo rosso vuoto gira a destra attraversando il muretto (5,65 km). Tuttavia la mulattiera tra i muri di pietra che si trasforma poi in sentiero si perde dopo un centinaio di metri in quanto non è più battuta. Si propone quindi di proseguire seguendo il rombo rosso vuoto che dopo aver girato a destra raggiunge dopo poco i ruderi di una cascina (5,69 km) che si aggirano sulla sinistra, quindi si segue i segnavia e la traccia di sentiero abbastanza evidente stando sulla destra dei prati, attraversando un ruscello presso un abbeveratoio (5,91 km) e passando affianco ad un fienile (5,95 km) e con percorso abbastanza agevole (difficoltà MC) si raggiungono le case di Faggio Rotondo (6,18 km) restaurate da pochi anni, dove si possono affittare due camere nella bella stagione. Si costeggiano gli edifici e si raggiunge quindi una carrareccia che si segue sulla destra (6,23 km) in discesa con fondo un po' dissestato fino a raggiungere una sterrata più ampia (6,69 km) che si segue in piano sulla sinistra fino al cancello di una cascina. Si prosegue quindi a destra seguendo il rombo rosso vuoto su un sentiero (6,82 km) tra due recinti in discesa con alcuni passaggi tecnici fino a raggiungere un guado su un ruscello (6,90 km); la pendenza del sentiero aumenta e risulta anche disturbato dalla vegetazione: ciò costringe a qualche tratto a piedi (difficoltà media BC con alcuni tratti OC). Si supera, quindi, un altro ruscello e si raggiunge su sentiero più facile una radura con due costruzioni adibite ad essiccatoi (7,17 km). Da qui costeggiando sulla destra la radura su sentiero ripido ma agevole e ciclabile (difficoltà MC+) si raggiungono le case abitate di Pian del Pero (7,49 km). Qui si abbandona il segnavia rombo rosso vuoto che scende a destra verso la casa più in basso e si prosegue dritti su carrareccia che passa tra le case più in alto e subito dopo si raggiunge una larga sterrata da imboccare a sinistra (7,62 km). Seguendo la sterrata dapprima in falsopiano poi in salita, continuando a sinistra ad un bivio (7,74 km), si raggiunge un casolare dove termina la carrareccia (8,74 km). Si prende quindi a sinistra un largo sentiero che sale a tornanti sui prati a fianco del casolare; questo tratto va fatto a spinta per la forte pendenza fino a raggiungere il crinale presso una pannello fotovoltaico (8,88 km). Da qui si sale a sinistra il crinale pedalando fino ad innestarsi in un sentiero in piano lungo un acquedotto. Dopo poco si incontra un

bivio (9,00 km) dove si prende il sentiero in discesa sulla destra che attraversa tutto il versante ovest del Monte Rocio in lieve discesa, dove bisogna prestare attenzione per l'esposizione del versante piuttosto ripido e per la ristrettezza del sentiero che presenta però poche difficoltà tecniche ed è praticamente tutto pedalabile (difficoltà MC con qualche passo BC). Quando il sentiero raggiunge il versante sud la pendenza diminuisce e si incontrano una serie di prati, si raggiungono i ruderi di cascina Rocio (9,86 km) e quindi il sentiero si allarga a carrareccia e raggiunge il poggio dove è situata la cappella di S. Rocco (10,37 km) con ampio panorama sulla Fontanabuona, seppure rovinato dalla presenza di un traliccio dell'alta tensione. Dalla cappella di S.Rocco la carrareccia si allarga a sterrata in lieve discesa con buon fondo, si incontrano due deviazioni minori ma si rimane sulla principale fino ad incrociare la sterrata che sale da Moconesi (11,52 km). Si prosegue su sterrata a sinistra in salita con pendenza abbastanza impegnativa (2 km al 10% circa). Si tralasciano alcune deviazioni minori rimanendo sulla principale, percorrendo così tutto il versante sud del Caucaso fino a raggiungere uno spazio con tavolini e panche in ardesia (13,99 km). Da qui si passa sul versante est del Caucaso e la strada si restringe a carrareccia e poi a sentiero, dapprima in falsopiano, poi in discesa, con fondo dapprima discreto ma via via sempre peggiore, per la presenza di blocchi di roccia smossi e tratti con rocce affioranti, in particolare in prossimità dei numerosi ruscelli che scendono dalla montagna. Oltre al fondo molto smosso che rende la ciclabilità proibitiva per lunghi tratti (difficoltà media OC con tratti EC) anche la presenza della vegetazione invadente, principalmente rovi, rende molto faticoso il procedere. Si attraversa con un guado non pedalabile il Rio Molinello (15,87 km) e quindi si procede in discesa sul tratto con il fondo peggiore fino a giungere ad una teleferica con diverse catoste di legna. Poco dopo il fondo migliora per poi peggiorare nuovamente appena prima di immettersi sulla strada provinciale della Scogliana (17,18 km). Inizia il tratto più tranquillo del percorso su asfalto fino al passo della Scogliana (18,93 km) con pendenza media del 7-8%. Al passo si gira a sinistra seguendo le indicazioni per Barbagelata e dopo essere saliti per ulteriori 200 m di dislivello si raggiunge, poco prima di Barbagelata il bivio della partenza (22,46 km).



**PROGETTO INNOLABS | Valorizzazione dei sistemi territoriali interni della Val Fontanabuona**  
*L'Anello del Monte Caucas*





## QUADRO DELLE AZIONI “Anello del Monte Caucaso”

Progetto individuato dal processo di <i>governance</i>	Obiettivi evidenziati	Sub-progetti	Descrizione sintetica	Progetti d'Area	Azioni individuate
<p>Realizzazione dell' “Anello del Caucaso”:                      Percorso escursionistico e MTB intorno al Monte Caucaso, articolato secondo tre “anelli” di diversa lunghezza.</p>	<p>Realizzare un percorso di attrattività turistica che faccia leva su:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ l'eccezionale panoramicità del luogo;</li> <li>▪ gli aspetti naturalistici legati alla presenza del SIC;</li> <li>▪ gli aspetti enogastronomici;</li> <li>▪ la vicinanza alla città di Genova e al territorio costiero.</li> </ul>	<p>Sub-progetto 1.1  <b>Progetto di accessibilità</b></p> <p>Sub-progetto 1.2  <b>Progetto di valorizzazione delle rete dei percorsi</b></p> <p>Sub-progetto 1.3  <b>Progetto di potenziamento della ricettività turistica</b></p>	<p>Attrezzare aree per la sosta turistica e per i Mountain biker.</p> <p>Facilitare la fruizione attraverso un'efficace messa a sistema dei percorsi esistenti, con particolare riguardo al collegamento con il fondovalle e la Cicloviale dell'Ardesia.</p>	<p>Le aree individuate sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Principali accessi dal fondovalle:                             <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Ferrada (Loc. Cornia);</li> <li>▪ Gattorna (Loc. Terrarossa)</li> </ul> </li> <li>✓ Punti di partenza al percorso MTB del Monte Caucaso:                             <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Loc. la Scogliina;</li> <li>▪ Loc. Consiglia-Neirone;</li> <li>▪ Barbagelata;</li> <li>▪ Favale di Malvaro;</li> <li>▪ Loc. Moconesi alta</li> </ul> </li> </ul> <p>I percorsi individuati sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ il “piccolo Anello” del Caucaso (circa 7 km)</li> <li>▪ il “medio Anello” del Caucaso (circa 14 Km)</li> <li>▪ il “grande Anello” del Caucaso (circa 22 km)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ progettazione aree, con previsione di spazi di interscambio mezzo privato – pubblico e mezzo pubblico- MTB</li> <li>✓ progettazione della segnaletica;</li> <li>✓ allestimento delle attrezzature di base a servizio dei potenziali fruitori:                             <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ area portabiciclette coperta;</li> <li>▪ servizio acqua;</li> <li>▪ sedute;</li> <li>▪ eventuale area ristoro;</li> </ul> </li> <li>✓ organizzazione di un servizio bus-navetta per potenziare l'accessibilità della zona.</li> </ul> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ predisposizione di interventi lineari lungo i percorsi individuati in:                             <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ messa in sicurezza;</li> <li>▪ progettazione di guadi;</li> <li>▪ pulizia dalla vegetazione infestante;</li> </ul> </li> <li>✓ studio della segnaletica e suo coordinamento con quella esistente;</li> <li>✓ attivazione di forme di manutenzione e gestione dei percorsi individuati.</li> </ul> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ coinvolgimento di strutture a supporto dell'attività sportiva:                             <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ officine;</li> <li>▪ negozi;</li> <li>▪ strutture ricettive;</li> </ul> </li> <li>che, già presenti sul territorio, possano garantire un servizio specializzato all'utenza di ciclamatori e Mountain biker;</li> <li>✓ organizzazione di competizioni dedicate per attrarre la frequentazione turistica;</li> <li>✓ miglioramento della comunicazione all'esterno riguardo ai servizi offerti anche attraverso l'utilizzo della “rete”;</li> <li>✓ verifica del patrimonio edilizio esistente e valutazione delle possibilità di recupero a fini turistico-ricettivi.</li> </ul>